ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Lunedì 21 Ottobre 1912 [redacted] NUM. 293

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 15.—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37.—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,30	8,35	4,30	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

L'esercito bulgaro a dieci chilometri da Adrianopoli

Le truppe serbe hanno conquistato Pristina

La città di Elassona presa dai greci -- Plava occupata dai montenegrini

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Le truppe bulgare, che giovedì 17 ottobre occuparono Mustafà-Pascià, hanno proseguito l'avanzata verso Adrianopoli lungo la Maritza. Ora da Sofia si annunzia che l'esercito bulgaro ha respinto i turchi, catturandone un centinaio, davanti alla linea dei forti. Nella nostra carta questa linea di fortificazioni è segnata, a nord-ovest e a sud-ovest di Adrianopoli, coi nomi di Hadirlik e di Karagac. Tali forti, presso cui hanno già vittoriosamente combattuto le truppe bulgare, distano da Adrianopoli una diecina di chilometri: adunque, la città sta per essere attaccata dal lato occidentale. Inoltre, ricordiamo che un'altra colonna bulgara, la colonna orientale, avanza per Kir Kilisse mirando ad attaccare Adrianopoli dal lato est.

I turchi respinti dai bulgari fin presso i forti di Adrianopoli

SOFIA, 20, notte.

Le truppe bulgare occuparono l'altra ieri, le due rive della Maritza, presso Mustafà Pascià ed entrarono nella città, dove trovarono grandi quantità di foraggi. Il ponte sulla Maritza era stato lievemente danneggiato dai turchi, ma fu ugualmente utilizzato pel passaggio di tutti i convogli. La stazione ferroviaria e quella telegrafica non furono danneggiate dai turchi.

Ieri le truppe operanti contro Adrianopoli respinsero il nemico sino davanti alla linea dei forti e fecero un centinaio di prigionieri. Da tutti i punti si avanzano truppe bulgare. Molte altre posizioni sono state conquistate alla baionetta.

Si annunzia che i turchi arrestarono in alcuni villaggi i notabili bulgari chiedendone il riscatto. Nei villaggi di Bathevo, Yakouronda, Donlo, Dragliche, Razlog, oltre quattrocento contadini bulgari furono percossi e maltrattati; il villaggio di Malketch fu incendiato dai turchi mentre si ritiravano. (Ag. Stefani).

La presa di Mehomet da parte dei bulgari

SOFIA, 20, mattino.

Le forze bulgare si impadronirono colla baionetta di Mehomet nel Sangiaccato di Razlog. (Agenzia Stefani).

Il proclama dello Zar Ferdinando all'esercito bulgaro

Sofia, 20, mattino

Il Re ha diretto all'esercito il seguente proclama: «Le sofferenze inaudite dei nostri connazionali nell'impero ottomano, che da lungo tempo tormentano i nostri cuori, provocarono la giusta indignazione della nostra Nazione. Tutti i mezzi pacifici per migliorare, nella misura del possibile, la vita di questi martiri, nostri fratelli di sangue e di religione, essendo esauriti, noi, interpreti fedeli dell'aspirazione nazionale, non possiamo rimanere indifferenti ai loro gemiti, e, appoggiati dalla nostra nazione bene amata, dobbiamo ordinare al nostro valoroso esercito di passare la frontiera e di impegnare la lotta contro il nemico secolare. La nostra opera è santa ed umanitaria. In questo momento decisivo per la sorte della nostra patria bene amata, siamo sicuri che tutti, gli uomini, di tutti i gradi dell'esercito, comprenderanno l'importanza della loro missione e giustificheranno le speranze che la nazione ripone in essi. Avanti, coll'aiuto della Croce e delle nostre armi! Che il Dio della Giustizia sostenga la nostra mano e il nostro diritto!». (Agenzia Stefani).

Due bombe nel palazzo del governatore di Adrianopoli

Adrianopoli, 20, mattino.

Due bombe sono state deposte nel konak del governatore. Una di esse è scoppiata. Si ignora se vi siano danni. Sono stati arrestati due bulgari.

Il comunicato del Governo serbo sull'inizio delle ostilità

I turchi distruggono ponti e comunicazioni

(Per telegrafo alla Stampa).

Belgrado, 20, mattino.

Fu ordinato ieri alle truppe serbe di avanzare. In seguito ad un attacco a Prepolatz ieri l'altro le forze serbe respinsero i turchi al di là di Pojojajero, località situata sul Lab, a dieci chilometri nell'interno del territorio ottomano. Le truppe rientrarono poi in Serbia, il principio delle ostilità non essendo ancora fatto compiuto. Da ieri sera le truppe serbe passarono il fiume Rambka a sud di Vranja. Un'altra colonna varcò la frontiera a Ristovaz; di là andò fino a Brijanovatz, ove occupò un ponte difeso da 500 turchi; le truppe turche bruciarono i ponti delle principali vie del Sangiaccato per tagliare le comunicazioni.

Si smentisce ufficialmente la notizia data dai giornali di Costantinopoli che annuncia l'entrata dei turchi in Serbia verso Kurrumlia; per conseguenza le perdite serbe in morti e prigionieri sono inesatte.

Le colonne serbe hanno fatto una punta in territorio turco a sud di Vranja e si mantengono sul territorio ove sono giunte; però non si sono spinte più innanzi.

Il generale Putnick, il quale comanda l'esercito concentrato a Nisch, procede a un movimento generale attendendo, per intraprendere un'azione, che siano al loro posto tutti gli elementi che devono cooperarvi. Il Corpo d'esercito serbo che negli ultimi giorni ha attraversato la Bulgaria per concentrarsi a Kustendil, ha pure passato la frontiera bulgaro-turca, ma senza spingersi troppo avanti.

Notizie ufficiali circa l'attacco di Prepolatz del 16 corrente da parte degli albanesi, prima della dichiarazione di guerra, riferiscono che durante l'azione un gruppo di albanesi agitò una bandiera bianca e fece fuoco sui serbi mentre questi si avvicinavano. Un ufficiale serbo, che in quel momento si avanzava per accettare la resa e per abbracciare secondo l'abitudine il capo del gruppo albanese, venne ucciso con una coltellata dai soldati stessi.

I soldati serbi, furiosi per questo agguato, inseguirono i loro avversari con estrema energia.

Numerosi giovani preti hanno chiesto al Metropolita autorizzazione di arruolarsi come semplici soldati, lasciando ai vecchi popi la cura di celebrare gli uffici.

La granduchessa Elena Costantinovna ha telegrafato alla Croce Rossa serba che si reca in Serbia come infermiera.

I giornali pubblicano la seguente nota: «Le informazioni da Costantinopoli relative ad una avanzata delle truppe turche in territorio serbo sono considerate nei circoli ufficiali come fantastiche e se ne rileva la futilità evidente.

Le truppe turche, dopo gli attacchi compiuti sulla frontiera presso Ristovac e Prepolatz avvenuti prima della dichiarazione di guerra, e in seguito ai quali furono respinte, non hanno potuto passare la frontiera in un punto qualunque.

«A cominciare dalla prossima settimana la circolazione sarà ristabilita in Serbia.» (Agenzia Stefani).

La flotta turca ha bombardato Varna

COSTANTINOPOLI, 19 (Ufficiale).

Oggi la flotta ottomana, avvicinandosi a Varna, incontrò due torpediniere bulgare che si rifugiarono nel porto. La flotta turca giunse in vista di Varna alle 10 del mattino ed effettuò il bombardamento durato due ore.

PARIGI, 20, notte.

Il Governo ottomano ha fatto una comunicazione al Governo francese colla quale si informava le Compagnie di navigazione interessate che esso aveva dato alla sua flotta l'ordine di bombardare Varna e Burgas e di bloccare i due porti. (Ag. Stefani).

Il bombardamento è stato inefficace?

SOFIA, 19.

Si dice che cinque navi da guerra turche sono apparse stamane davanti a Varna a una distanza di sedici chilometri e hanno aperto il fuoco contro la città. Il bombardamento, a causa della distanza, non ha prodotto alcun danno. Dopo questa dimostrazione le navi turche si sono ritirate al largo.

Manca una conferma ufficiale di tale notizia. (Ag. Stefani).

Sofia, 19, notte.

Ho potuto raccogliere le seguenti informazioni sul bombardamento di Varna:

La flotta turca si componeva di due incrociatori e quattro cacciatorpediniere, ma due torpediniere bulgare sono uscite dal porto. Esse sono state fatte segno al fuoco della flotta turca senza subire danni. Le navi bulgare hanno risposto efficacemente al fuoco. Tuttavia, secondo le più recenti notizie, la flotta turca è ancora in vista dinanzi a Varna.

Il blocco dei porti bulgari da parte dei turchi

Parigi, 20, mattino.

L'«Echo de Paris» ha da Londra: L'ambasciata ottomana dichiara che, secondo telegrammi da essa ricevuti, i porti bulgari di Varna e di Burgas sono bloccati dalla flotta turca. (Agenzia Stefani).

Tutto l'esercito serbo opera ora su territorio turco

Belgrado 20, mattino.

Il giornale Mali riceve da fonte privata che cento arnauti attirarono una banda di circa 68 comitadjis serbi in territorio turco massacrandoli tutti in un'imboscata.

Il quartiere generale annunzia che tutto l'esercito serbo ha ora passato la frontiera e opera su territorio turco. Si attendono oggi importanti notizie. (Ag. Stefani)

Plava occupata dai montenegrini

CETTIGNE, 20, sera.

Le truppe montenegrine comandate dal generale Vucovich hanno ieri occupato Plava.

I montenegrini circondano ora Oreschne da ogni parte e preparano un attacco decisivo contro Tarabosc. (Ag. Stefani).

La cattura di Hassim bey duce degli albanesi mussulmani

Un totale di 8000 prigionieri

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

PODGORITZA, 19, ore 11.

Questa notte, sotto buona scorta, è giunto a Podgoritza Mahmud Hassim Begovich bey, capo di un corpo di 2500 albanesi mussulmani, i quali ieri tentarono di giungere in soccorso delle truppe turche investite presso Plava dalle forze del generale Vukotich. Questa cattura fatta dai montenegrini è importantissima perchè Hassim bey è il capo e il duce degli albanesi mussulmani di Ipek.

Ricevo ora questi particolari della nuova vittoria delle armi montenegrine concentrate nel settore nord. Ieri mattina, Hassim Bey con le sue truppe, a marcie forzate, procedette avanti, sperando di sorprendere Berana e di riprenderla ai montenegrini. Hassim Bey sperava molto nel valore delle sue truppe, il cui coraggio si era parecchie volte vittoriosamente esplicato in feroci repressioni.

Gli informatori apparsi sulla montagna avevano però avvisato il comando della prima divisione montenegrina dell'avanzata nemica. Rapidamente, il generale Vukotic, con pochi battaglioni montenegrini, occupò subito il passo per cui avrebbe dovuto procedere la colonna nemica. Quando questa raggiunse la vallata, fu lasciata passare indisturbata, onde rendere più sicuro l'accerchiamento. Ad un tratto, tutta la montagna echeggiò di fucilate: erano i montenegrini che dal lato, di fronte e da tergo rovesciavano un fuoco infernale sopra le truppe turche ammassate nella vallata. I turchi, dopo il primo momento di scompiglio, prodotto dalla sorpresa, cominciarono a difendersi accanitamente. Ma alla fucileria montenegrina si aggiunse il fuoco di alcuni cannoni che erano stati appostati nei punti dominanti e che lanciarono una pioggia di «shrapnels».

Intanto il cerchio di ferro andava sempre più restringendosi intorno alla massa turca. I montenegrini, giunti a contatto col nemico, cominciarono terribili assalti alla baionetta, l'arma bianca di cui questi montanari sanno servirsi in modo così terribile, come già dimostrarono nella presa di Desich. Le mitragliatrici, portate in avanti, diventarono vere falciatrici di morte sopra le truppe già decimate di Hassim Bey. L'ultimo nucleo, malgrado la sua resistenza eroica, vedendo ogni sforzo inutile, innalzò bandiera bianca. Oltre Hassim Bey furono fatti prigionieri 280 soldati.

Con questa nuova presa, il totale dei prigionieri turchi fatti dai montenegrini, dall'inizio della guerra, ascende a 8000.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

L'importanza dei colloqui dell'inviato austriaco con Re Nicola

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

Podgoritza, 19, ore 6.

(Consegnato in Redazione il 20, ore 16).

Oggi è giunto a Podgoritza il barone Giesl, ministro d'Austria-Ungheria a Cettigne. Venne ricevuto al palazzo Krusceviatz, dove ebbe un lungo colloquio con re Nicola. E' pure giunto stassera il ministro di Bulgaria Kolouchef. Sarà ricevuto domattina dal Re. Benchè si ignori l'argomento di questi colloqui, per averlo appreso da buona fonte, posso dirvi che riguardano alcune questioni vertenti sul Sangiaccato di Novi Bazar, nella vecchia Serbia.

La notizia giunta oggi che la Serbia ha dichiarato la guerra ha sollevato grande entusiasmo.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Pristina presa dai serbi

SOFIA, 20, notte.

Le truppe serbe e bulgare invasero il territorio turco nei seguenti punti:

1.o In Macedonia, dove le colonne serbo-bulgare occuparono Dzumaja e marciano su Rumanovo.

2.o nella vecchia Serbia, dove i serbi si impadronirono di Pristina.

3.o in Tracia, ove l'esercito bulgaro varcò la frontiera in due punti: ad oriente di Kotel e per la vallata della Maritza, ove si sono impadroniti di Mustafà Pascià. (Ag. Stefani).

Febbrili preparativi militari in Romania

Parigi, 20, notte.

I giornali hanno da Pietroburgo: «Notizie qui pervenute da Bukarest segnalano febbrili preparativi militari».

La vittoria greca di Elassona

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ATENE, 20, ore 12,30.

Dopo quattro ore di combattimento l'esercito greco ha sloggiato il nemico dalle fortissime posizioni a difesa di Elassona ed ha occupato questa città. Il Diadoco comandava in persona le truppe. Il Diadoco presuntivo ricevette il battesimo del fuoco. Le truppe mostrarono grande slancio e coraggio.

Le perdite non sono importanti.

Due battaglioni appoggiati da due batterie passarono il ponte di Arta nell'Epiro ed occuparono le alture di Grimbolo.

Le truppe cretesi sono arrivate ad Atene acclamate entusiasticamente. (Agenzia Stefani).

Elassona è una borgata greca di nome, di storia e di popolazione. Divisa da un non naturale e non giusto confine dalla Madre, essa è decaduta. La poca popolazione maschile emigra nella greche Larissa e Volo, a lavorare. Elassona sorge su un'altura, a 271 metri sul mare, non lungi dalla montagnosa frontiera. Da Elassona si vedono le alte e impervie vette dell'Olimpo.

I turchi in ritirata

ATENE, 20, notte.

Le truppe turche occuparono le colline circostanti la città di Elassona. I turchi battono in ritirata verso Serfije e Sarantyporon. Si attende una battaglia decisiva. (Ag. Stefani).

L'entusiasmo degli Ateniesi

(Dal nostro inviato speciale).

ATENE, 20.

La notizia della vittoriosa battaglia ha entusiasmato la popolazione di Atene. Il combattimento è durato oltre quattro ore sotto la direzione del Principe Ereditario. Le perdite delle truppe greche sono imprecisate ma non sono gravi. L'esercito dell'Epiro ha occupato le montagne di Grimbolo.

Scarseggiano le notizie precise. I giornali moltiplicano i supplementi, anticipando la pubblicazione degli scarsissimi comunicati ufficiali. Il ministero non ha preso ancora alcuna decisione che permetta ai corrispondenti stranieri di seguire le operazioni.

Il nemico si concentra nella pianura del Servia, dove certamente avverrà il primo urto, trovandosi colà 35 mila soldati turchi. Si prevede che lo scontro avverrà fra cinque giorni, se le pioggie non impediranno la marcia dei greci.

Ieri sera tre mila soldati cretesi, equipaggiati, hanno attraversato la città provocando vive acclamazioni.

La principessa Maria mise a disposizione del Governo 50 mila lire per creare vari ospedali galleggianti.

I teatri sono chiusi ed il provvedimento solleva le critiche dei giornali che dicono che il paese non si trova in lutto.

Si dice che il Governo dopo domani proclamerà ad Atene lo stato d'assedio.

COSSANO.

I primi particolari

Parigi, 20, mattino.

Il Matin riceve questi laconici particolari intorno ai movimenti dell'esercito greco che precedettero la cattura di Elassona:

«Le truppe ottomane si ritirano dinanzi all'esercito greco. Dai 15 mila ai 20 mila soldati turchi trincerati nelle gole di Petra, a nord delle montagne dell'Olimpo, difendono il posto. Gli aeroplani hanno cominciato a partecipare alle operazioni guerresche. L'esercito dell'Epiro passò la frontiera.»

«Un telegramma posteriore da Atene allo stesso giornale delle ore 20,30 aggiunge che «lo Stato Maggiore avanza con l'esercito ed i suoi telegrammi diventano più rari. Si sa solamente che l'esercito greco continua a procedere innanzi dalle 4,30 del mattino.

«Il presidio turco di Elassona, forte di otto mila uomini, si è ritirato verso Servia con le truppe che custodiscono le gole di Petra. Le forze turche concentrate in questa regione si elevano a quarantamila uomini circa. E' possibile che fra due o tre giorni avvenga una battaglia nei dintorni di Servia.

«L'esercito dell'Epiro può marciare sopra Janina o Prevesa. Nel primo caso una battaglia avverrebbe a metà strada presso la posizione fortificata di Pentepigadia.

«Nel secondo caso Prevesa e il suo litorale, ove il blocco è stato stabilito, potrebbero essere attaccate per terra e per mare.

«Il principe Andrea ed il principe Cristoforo, con la principessa Alice sono partiti per Larissa».

La benedizione delle bandiere dei riservisti ad Atene

Atene, 20, notte.

Si è celebrata nella cattedrale una messa pontificale per rendimento di grazie in seguito alla vittoria delle armi greche in Tessaglia e nell'Epiro. Vi assistevano il Re, i Ministri, i rappresentanti della Bulgaria e della Serbia. Il Re portava l'uniforme di generale. Un'enorme folla salutò con un'ovazione indescrivibile il Sovrano, i Ministri ed i rappresentanti della Bulgaria e della Serbia. Durante la cerimonia si benedissero le bandiere dei reggimenti dei riservisti.

Quale litorale ottomano è bloccato dalla Grecia

PARIGI, 20.

Il Governo greco ha notificato alle Potenze che da ieri il blocco è effettuato sulle coste dell'impero ottomano tra i paralleli 38°32' a nord e 39°54' nord, e i meridiani 20°5' e 20°47' di longitudine Greenwich. (Agenzia Stefani).

La cronaca inedita dei negoziati rivelata dall'on. Giolitti

I plenipotenziari italiani a Palazzo Braschi e alla Camera

(Per telefono alla «STAMPA»)

Roma, 20, notte.

La *Tribuna* ha intervistato il presidente del Consiglio on. Giolitti circa il modo con cui il trattato di pace con la Turchia è stato concluso e sopra alcuni punti del trattato stesso che hanno dato luogo a qualche discussione. Alla domanda del giornalista circa l'inizio e lo svolgimento dei negoziati, l'on. Giolitti ha risposto:

— Le cose sono cominciate assai semplicemente. Il comm. Volpi, che essendo console della Serbia, aveva potuto recarsi a Costantinopoli e che aveva molte conoscenze nel mondo politico ottomano, ebbe a parlare della situazione con molti personaggi. Questi fecero intendere che se era possibile venire ad un accordo con l'Italia per porre fine alla guerra, le trattative dirette per conto loro sarebbero state preferibili a quelle che si sarebbero potute avviare per mezzo di terzi.

— Che cosa pensa in proposito il Governo italiano?

— Il comm. Volpi venne da me e mi propose questa questione. Io gli risposi che ero dello stesso pensiero, e che non avevo nessuna difficoltà che egli con qualche altra persona si abboccasse con qualche personaggio di fiducia del Governo turco, perchè si potessero raffrontare i reciproci punti di vista e le reciproche intenzioni. Il Governo turco, cui il comm. Volpi riferiva questa mia risposta, fece subito un importante passo avanti e diede in proposito incarico a Said Halim-pascià, presidente del Consiglio di Stato, che come tale poteva far parte del Gabinetto. Allora io pregai gli onorevoli Bertolini e Fusinato, miei amici, perchè si unissero al comm. Volpi in questi abboccamenti. Il Governo turco propose che essi avessero luogo a Vienna; ma io insistetti perchè si svolgessero in Svizzera, più a noi vicina. Ho detto *abboccamenti* perchè un punto importante riguardo ai negoziati è che la prima fase di essi non solo non fu ufficiale, ma nemmeno ufficiosa. Erano semplici conversazioni fra personaggi importanti dei due paesi godenti la fiducia dei rispettivi Governi. Bisognava infatti vedere quali erano le disposizioni dei turchi prima di dare la dovuta importanza a questi tentativi. Intanto, dopo non molti giorni che le conversazioni erano avviate, scoppiò la crisi a Costantinopoli: Said Halim si ritirò dichiarando che essendo intervenuto come persona di fiducia del Governo caduto non poteva continuare la sua opera ora che un nuovo Governo era al potere. Vi fu così una breve interruzione. Ma il nuovo Governo confermò il desiderio di continuare i negoziati, anzi nominando Mohemed Naby e Farheddine-pascià, appartenente al personale diplomatico turco, e venne a dare così un più preciso colore alle conversazioni, che divennero allora veri e propri negoziati non ufficiali, ma ufficiosi.

— E come si è svolta?

— Vi sono stati per così dire due periodi. Il primo fu un periodo di discussione generale che si estese per molti giorni, e furon considerati tutti i problemi che dovevano precedere le trattative per la conclusione della pace. Quando ormai queste discussioni si erano abbastanza protratte ed era ormai evidente che bisognava uscirne per arrivare a qualche cosa di concreto, gli onorevoli Bertolini e Fusinato e il commendatore Volpi vennero da me a Torino: fu in quella occasione che si formulò il modo di procedura con cui si poteva arrivare e con cui effettivamente si arrivò alla pace, stabilendo la serie di atti che i due Governi doveva separatamente, ma di previo accordo stabilire, per venire poi alla firma del trattato e alla cessazione delle ostilità. Questo modo di procedura, cioè dell'emanazione di un firmano e di un *iradè* da parte della Turchia e di un decreto reale da parte dell'Italia, fu subito accettato dai rappresentanti turchi e si venne alla redazione dei singoli documenti, che fu lenta e laboriosa.

— Infatti — nota il giornalista — vi era chi incominciava ad impazientirsi.

— Sì — rispose l'on. Giolitti. — Ma questi signori non sapevano che a questa redazione era indispensabile portare la massima diligenza, vigilanza e ponderazione per evitare possibili equivoci. I fiduciari poi dovevano comunicare su ogni cosa coi rispettivi Governi di Roma e di Costantinopoli, i quali alla loro volta dovevano esaminare, ponderare, rispondere. Tutto questo lavoro si doveva fare con comunicazioni telegrafiche cifrate che per se stesse importano una grossa mole di lavoro di complicazione e una grande non perdita, ma consumo, di tempo. E devo dire che, a parte l'episodio dell'ultimo momento, che era fuori della loro responsabilità, i rappresentanti turchi, secondo mi riferirono i nostri fiduciari, condussero la compilazione dei vari documenti con la più scrupolosa lealtà.

Richiesto del suo giudizio sul trattato di pace, l'on. Giolitti ha risposto:

— Veramente io, come autore, non sono il meglio indicato per un giudizio. Posso fare qualche osservazione, richiamare l'attenzione su certi punti discussi, rispondere ad alcune critiche superficiali. Avanti tutto — prosegue l'on. Giolitti — possiamo fare un raffronto: cioè col trattato concluso nel 1909 dalla Turchia con l'Austria per la Bosnia-Erzegovina, per una questione molto simile alla nostra.

«Ora chi confronta i due trattati — ha aggiunto l'on. Giolitti — non potrà a meno di notare che mentre l'uno e l'altro arrivano allo stesso scopo in modo pressochè identico, le concessioni da noi fatte alla Turchia sono qua e là minori a quelle che allora alla Turchia fece l'Austria. Ad esempio, noi non pagheremo i beni demaniali, mentre l'Austria versò una speciale indennità di molti milioni. Questa differenza è tanto più in nostro favore, quando si consideri che l'Austria occupava la Bosnia già da 30 anni e che quelle provincie si consideravano già effettivamente distaccate dall'Impero ottomano, mentre noi a Tripoli siamo solo da un anno e pochi giorni fa ci trovavamo ancora in guerra.

«Vedo che qualcuno — ha detto il presidente del Consiglio — insiste sull'idea che l'Italia avrebbe dovuto esigere una indennità prima di effettuare la pace: o di non farla senza indennità. Dal punto di vista pratico questo è un curioso ragionamento. Perchè che cosa avremmo noi guadagnato con una indennità, il pagamento della quale sarebbe stato quasi dubbio, quando avessimo speso ancora qualche centinaia di milioni per continuare la guerra per altri sei mesi o anche un anno? La guerra non costa solo quattrini, ma costa anche delle vite. Ora un paese non deve esitare a sacrificare anche la vita della sua gioventù per il raggiungimento di un alto scopo nazionale, ma a me pare che uno spargimento di sangue ed un ulteriore sacrificio di vite giovanili non potesse essere giustificato dallo scopo di avere quattrini. [illegible] dissi pure che noi avremmo potuto pareggiare il canone che pagheremo all'amministrazione internazionale del Debito Pubblico ottomano colla indennità imposta alla Turchia come risarcimento per le spese degli italiani. Anche questa è una ragione assai curiosa, perchè implica che si possano pagare i debiti che si hanno con uno, mediante i debiti che qualcheduno ha con voi. L'amministrazione del Debito Pubblico è una cosa a parte: il versamento di una somma corrispondente alla quota che la Tripolitania versava al Debito ottomano è un impegno che noi ci siamo presi fino dal principio della guerra, non verso la Turchia, ma verso i suoi creditori, e a cui non avremmo in buona fede potuto venire mai meno».

L'on. Giolitti accenna quindi alla questione delle isole, che tutti sapevano occupate a puro scopo militare e di pegno, tanto che il Governo lasciò che quegli isolani si governassero da sè.

Avendo poi il giornalista domandato se il trattato funzionerà bene in Tripolitania rispetto agli arabi, l'on. Giolitti ha risposto:

— Non sono profeta nè figlio di profeta, come diceva Pio IX. Dico solamente, come osservazione generale, che mi pare che la Turchia, ed il Rappresentante che essa avrà in Tripolitania, avranno tutto l'interesse a che le disposizioni, che in parte li riguardano, siano applicate colle minori difficoltà possibili. Del resto vedremo presto. La politica non si fa sulle ipotesi e sugli indovinelli, ma coi fatti che mano mano si presentano.

— Mi permetta un'ultima domanda sull'attitudine tenuta verso di noi dalle Potenze durante la guerra.

— L'attitudine delle Potenze — ha risposto l'on. Giolitti — è sempre stata ottima e piena di amicizia. La situazione delle Potenze era delicata, come del resto è sempre delicatissima quella di una Potenza che deve essere neutrale quando due altre Potenze, entrambe amiche, che con quelle hanno grandi interessi, si trovano in istato di guerra.

«Del resto non sono nemmeno mancate le dimostrazioni pubbliche e fra le altre quella di Gauthez, il quale, aprendo il Reichsrat, poco dopo scoppiata la guerra, faceva una dichiarazione tale che, rispettando la neutralità, metteva in pieno rilievo l'amicizia del Governo austro-ungarico verso di noi e mostrava un perfetto riconoscimento della ragione della nostra azione.

— E la limitazione della nostra azione militare della quale si è tanto parlato?

— Questa limitazione ce la siamo imposta noi stessi, senza nessuna pressione di alcuno: e noi ce la imponemmo in primo luogo in considerazione dei nostri interessi che ci vietavano di sollevare altre questioni mentre eravamo impegnati nell'impresa di Libia, ed in secondo luogo anche in forza di impegni precedentemente presi e che furono presi appunto perchè erano nel nostro interesse. Infine per il riguardo che si deve in qualunque guerra agli interessi delle Potenze neutrali.

— Nelle difficoltà sorte all'ultimo momento per la firma del trattato non vi fu nessun intervento, nessuna pressione?

— Nessun intervento che sia stato da noi richiesto. Può darsi che le Potenze abbiano dato consigli a Costantinopoli; ma ad ogni modo ciò sarebbe stato fatto nell'interesse generale e nei riguardi della nuova situazione nei Balcani. Per ciò che riguarda la nostra guerra, l'Italia si è trovata sola a sola in faccia alla Turchia fino all'ultimo momento e alla firma del trattato di pace.

La consegna del trattato di pace al Presidente del Consiglio

Roma, 20, notte.

Stamane alle 8.50 sono giunti a Roma da Milano i plenipotenziari italiani del trattato di Losanna, on. Bertolini, e Fusinato e comm. Volpi, accompagnati dal segretario della Commissione italiana cav. Garbasso, già cancelliere alla Legazione di Costantinopoli.

Il loro arrivo è passato completamente inosservato, essendo rimasta ignota l'ora in cui essi dovevano giungere. Si trovavano pertanto ad attenderli alla stazione soltanto il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia e pochi amici personali dei plenipotenziari, i quali si recarono direttamente dalla stazione alle rispettive abitazioni.

Alle 11 i plenipotenziari, accompagnati dal cav. Garbasso, si sono recati a Palazzo Braschi per presentare al presidente del Consiglio on. Giolitti l'originale del trattato di pace. Presso l'on. Giolitti si trovava anche il ministro degli esteri on. Di San Giuliano.

I Plenipotenziari a Palazzo Braschi

Alle 11,5 l'automobile dei plenipotenziari giungeva a Palazzo Braschi. Gli onorevoli Bertolini e Fusinato ed il comm. Volpi hanno attraversato a piedi l'atrio, salutati dai funzionari del Ministero e dai giornalisti che si trovavano radunati: sono saliti subito sull'ascensore. Intanto un lungo squillare di campanelli annunziava il loro arrivo. Alle 11,10, recando il trattato di Losanna, gli onorevoli Bertolini e Fusinato ed il comm. Volpi entravano nel gabinetto del presidente del Consiglio preceduti dal comm. Peano che era andato loro incontro. L'on. Giolitti si trovava a Palazzo Braschi fin dalle 9 di stamane. Col presidente del Consiglio c'era anche il ministro degli esteri on. Di San Giuliano; più tardi giunse anche l'on. Di Scalea, sottosegretario di Stato agli esteri.

L'on. Bertolini ha presentato all'on. Giolitti l'originale del trattato di pace; poscia, anche a nome dei colleghi, ha offerto al presidente del Consiglio la penna d'oro colla quale è stato firmato il trattato. L'on. Giolitti, mostrando di gradire molto il dono, ha vivamente ringraziato del pensiero gentile, che sarà per lui un caro ricordo.

L'on. Bertolini, a nome dei colleghi plenipotenziari, dopo la presentazione dell'originale del trattato di pace, ha fornito lunghe spiegazioni al presidente del Consiglio e all'on. Di San Giuliano intorno all'ultima fase dei negoziati. Il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri hanno vivamente ringraziato i plenipotenziari italiani dell'opera compiuta e che, essi aggiunsero, è stata degnamente apprezzata dal paese.

Anche i due altri plenipotenziari hanno dato all'on. Giolitti minute spiegazioni sull'ultima fase dei negoziati della pace. Quindi i tre personaggi si sono congedati dal presidente del Consiglio. Questi ha loro stretto la mano con effusione, ringraziandoli dell'opera compiuta.

Mentre durava il colloquio fra l'on. Giolitti, l'on. Di San Giuliano e i plenipotenziari, nell'atrio di Palazzo Braschi si è radunato un folto gruppo di funzionari, giornalisti con qualche deputato. Molti impiegati del Ministero avevano ritardato l'uscita di mezzogiorno nell'attesa che finisse il colloquio tra il presidente del Consiglio, l'on. Di San Giuliano, gli onorevoli Bertolini e Fusinato ed il comm. Volpi. Il colloquio è durato un'ora ed un quarto. Alle 12,20, infatti, gli onorevoli Bertolini, Fusinato ed il comm. Volpi sono ridiscesi. I tre plenipotenziari hanno ricevuto vivissime congratulazioni da tutti coloro che erano ad attenderli.

Essi hanno dichiarato di essere pienamente soddisfatti e veramente lieti dell'accoglienza loro fatta dall'on. Giolitti.

Oggi, alle 16, gli onorevoli Bertolini e Fusinato ed il comm. Volpi sono ritornati a Palazzo Braschi per fare altre comunicazioni all'on. Giolitti.

"L'on. Giolitti è pienamente soddisfatto,,

Nel pomeriggio l'on. Fusinato ed il commendatore Volpi si sono recati a Montecitorio. In quell'ora, circa le 14, i corridoi e le sale erano quasi deserti, ma i pochi che vi erano si sono adunati intorno all'on. Fusinato e si sono rallegrati con lui. L'on. Fusinato ha detto: «Noi abbiamo avuto l'impressione che l'on. Giolitti è rimasto pienamente soddisfatto. Egli si è mostrato contentissimo e contentissimi siamo noi per il modo come l'accordo è stato raggiunto». Il deputato di Feltre ha concluso: «Le concessioni che si sono ottenute dal Governo turco sono tali da rassicurare chiunque sull'esito della nostra missione. Sono stati — aggiunse l'on. Fusinato — cento giorni di lavoro intenso e febbrile, in cui abbiamo sentito sempre grave la nostra responsabilità di fronte all'Italia; ma di questi cento giorni, che si possono definire i cento giorni della pace, conserviamo tutti noi un dolce ricordo». L'on. Fusinato, con aria giovanile e gioviale, ringraziò cordialmente anche delle parole gentili rivolte ai plenipotenziari dai rappresentanti della stampa: lodò specialmente quei giornali che più hanno mantenuto il riserbo necessario.

L'on. Bertolini, giunto poco dopo, a sua volta ha soggiunto: «Consegnando al presidente del Consiglio il trattato, abbiamo voluto offrirgli come ricordo la penna colla quale il trattato è stato firmato. L'on. Giolitti ha mostrato di gradirlo molto».

Anche il comm. Volpi si mostrava soddisfatto dell'esito della missione alla quale egli ha partecipato. Il comm. Volpi, interrogato a sua volta, ha detto: «L'accoglienza a noi fatta dal presidente del Consiglio non poteva essere più cordialmente affettuosa. Noi siamo sicuri che la nostra opera avrà l'unanime consenso del Paese. Dei plenipotenziari turchi coi quali abbiamo trattato in questo mese, conserviamo un vivo ricordo di amicizia e di simpatia. Dai primi momenti noi apprezzammo le loro intenzioni e potemmo confidare nella lealtà della loro condotta».

Una grande Potenza lancia l'idea d'una sollecita conferenza a Sofia od a Belgrado

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

SOFIA, 19, ore 17.40.

A complemento di quanto vi ho telegrafato ieri sugli sforzi che le Potenze stanno compiendo per arrestare il conflitto, dopo un primo combattimento, posso assicurarvi che una grande Potenza direttamente interessata ad un possibile componimento della formidabile questione per cui ora le armate [illegible] nella sanguinosa contesa, ha lanciato l'idea di indire nel più breve tempo possibile una conferenza a Sofia oppure a Belgrado. Ciò costituirebbe un avvenimento storico senza precedenti, ma non è detto che non potrebbe scongiurare altri avvenimenti decisivi. E' superfluo aggiungere che i bulgari non hanno pensieri che per la loro guerra. La fiducia nella vittoria è così forte e generale e diffusa, che volendo tradurre con gli usuali aggettivi magniloquenti l'impressione che producono a Sofia le novelle della guerra, si farebbe opera di vana retorica. Questa calma superlativa, questa serenità che traspira da tutti i volti potrà ben dipendere dal carattere poco incline all'entusiasmo dei bulgari, ma è sopratutto il risultato dell'assoluta volontà e certezza di vincere, virtù che in tutti i tempi e presso tutti i popoli ha sempre costituito un fattore sicuro di successo.

Alle 15 di oggi il ministro d'Italia conte Bosdari presentò al presidente del Consiglio Gueschof una circolare diplomatica annunziante la pace avvenuta colla Turchia e notificante che in relazione al decreto stesso le due provincie libiche sono poste sotto la piena ed intera sovranità nostra.

ARNALDO CIPOLLA.

La calma di Sofia nell'attesa degli avvenimenti

Tirnovo occupata dai bulgari?

(Informazione ufficiale bulgara)

Sofia, 20, notte.

Dopo l'accesso di febbre di patriottismo che si è manifestato di nuovo venerdì in occasione del proclama reale, Sofia ha ritrovato la sua calma abituale. La città continua a conoscere le operazioni militari soltanto per quel poco che le Autorità dicono e vive senza sapere esattamente come s'inizia questa lotta così importante per i destini della nazione bulgara. Gli strilloni gridano continuamente le edizioni dei giornali che continuano ad essere pubblicati. I membri dei Comitati non cessano dal diffondere informazioni sensazionali che appena poste in circolazione vengono smentite. Si crede sapere che Tirnovo sia stata presa dopo accaniti combattimenti. D'altronde gli abitanti non sembrano commuoversi. Si sa che i combattimenti preliminari hanno una importanza relativa e non si dimentica il valore dell'avversario. Si nutre sempre fiducia e si attendono [illegible] azioni importanti e decisive che giustifichino le nuove speranze.

I corrispondenti di guerra sono stati ufficialmente informati che essi partiranno domani con treno speciale per il quartiere generale.

Il commosso messaggio del Re di Grecia ai Sovrani alleati

Roma, 20, sera.

La Legazione reale di Grecia a Roma, comunica all'Agenzia Stefani, il seguente dispaccio, che S. M. il Re di Grecia ha diretto ai tre Sovrani alleati alla Grecia:

«Atene, 19. — Nel momento in cui, sotto il comando del Principe ereditario, il mio esercito passa la frontiera, il mio pensiero si volge verso Vostra Maestà, ed io saluto in essa l'amico e l'alleato. I nostri popoli ortodossi, spinti da uno stesso slancio, si uniscono in un comune accordo con vincoli indissolubili di fratellanza e di devozione. Le preghiere delle quattro Nazioni si elevano verso l'Onnipotente in uno slancio di pia e fervente adorazione implorando la sua benedizione per questa nuova crociata. Possa il Signore, nella sua misericordiosa mansuetudine, coronare il simultaneo sforzo dei nostri eserciti e fare trionfare la santa causa della ortodossia per la liberazione dei nostri fratelli oppressi. Il mio popolo, i miei soldati ed io rivolgiamo a S. M., alla sua Nazione e al suo esercito così valoroso, un saluto di fraterno affetto con gli occhi fissi sul simbolo della Croce: sia la nostra divisa: In hoc signo vinces».

Le deliberazioni del Ministero turco

Costantinopoli, 20, mattino.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di non chiamare sotto le armi i mussulmani di Costantinopoli che abbiano oltrepassato i 30 anni.

Si assicura che la Russia abbia assunto la protezione dei greci nella Turchia europea e di quelli che abitano sulle coste del mar Nero, e la Francia la protezione di quelli di Costantinopoli (ove ne risiedono 50,000) e di quelli dell'Asia minore.

I bulgari hanno tagliato i fili telegrafici nella regione di Kirkilisse, ma i turchi hanno ristabilito la comunicazione.

Il Governo ha deciso di applicare la decisione già presa circa le navi greche e di lasciar libere quelle che sono cariche di merci estere.

La Polizia ha arrestato a Stambul, nel quartiere di Fanar, un bulgaro presso il quale sono stati trovati proclami rivoluzionari diretti alle bande bulgare di Macedonia.

E' stata aperta una sottoscrizione in favore dei feriti sotto la presidenza dell'ambasciatrice di Francia signora Bompard. L'ambasciatore si è sottoscritto per mille franchi. La signora Bompard ha istituito all'Ambasciata tre laboratori per cucire, con l'aiuto delle signore della colonia francese, biancheria per i feriti.

(Ag. Stefani)

Otto Stati han già riconosciuto la sovranità italiana in Libia

La Bulgaria

Roma, 20, mattina.

La Bulgaria riconobbe la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica.

Il Governo bulgaro, oltre ad avere riconosciuto la sovranità italiana sulla Tripolitania e sulla Cirenaica, ha presentato al Governo italiano le sue felicitazioni.

La Serbia

Belgrado, 19.

Il Governo serbo ha riconosciuto la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica.

Il Cile

Santiago, 20, sera.

Il Governo cileno ha riconosciuto la sovranità italiana sulla Tripolitania e sulla Cirenaica. (Agenz. Stefani).

Gli Stati Uniti

Washington, 20 sera.

Il Dipartimento di Stato, al quale l'ambasciata d'Italia aveva ieri rimesso una Nota per comunicare la cessazione delle ostilità italo-turche, ha risposto stamane al regio Incaricato di affari, segnando ricevuta della Nota italiana ed aggiungendo che il Governo degli Stati Uniti è lieto di apprendere che le difficoltà finora esistenti tra l'Italia e la Turchia sono state composte dal trattato di pace firmato a Losanna tra i plenipotenziari dei due Stati.

Roma, 20, notte.

Sono finora otto gli Stati che hanno riconosciuto la nostra sovranità in Libia, cioè: Russia, Austria, Germania, Inghilterra, Bulgaria, Serbia, Cile e Stati Uniti.

La *Tribuna*, commentando le modalità colle quali gli Stati Uniti hanno riconosciuto la sovranità italiana, osserva: «La forma adottata è quella con la quale gli Stati Uniti sogliono riconoscere i trapassi di sovranità in Europa. Così, quando l'Austria-Ungheria comunicò l'annessione della Bosnia-Erzegovina, gli Stati Uniti si limitarono a dare ricevuta, come nel caso nostro, della comunicazione austro-ungarica, riconoscendo così *de facto* e nello stesso modo in entrambi i casi il nuovo stato di cose. Infatti, applicando logicamente questo criterio, gli Stati Uniti non chiesero mai ad alcuna Potenza il riconoscimento dell'annessione del Texas, dell'Havay, di Porto Rico e delle Filippine; nè alcuna Potenza, e quindi neanche l'Italia, riconobbe agli Stati Uniti le dette annessioni in forma diversa da quella adoperata oggi dagli Stati Uniti verso di noi».

Il Re di Rumania si compiace col Principe ereditario turco della pace con l'Italia

Costantinopoli, 20, sera.

In occasione del passaggio del Principe ereditario turco attraverso il territorio rumeno, re Carlo di Rumania ha diretto al Principe un telegramma, nel quale gli ha espresso i suoi ringraziamenti per i sentimenti di sincera amicizia che il Principe volle dimostrargli all'epoca della sua visita a Sinaia e la sua soddisfazione per la conclusione della pace fra l'Italia e la Turchia.

Un iradè autorizza il principe Abdul Alim a recarsi sul teatro della guerra.

La Croce Rossa inglese ha messo a disposizione della Turchia un'ambulanza di 60 letti.

Notizie ufficiali comunicate dalla Porta dicono che i greci hanno fatto una dimostrazione navale dinanzi all'isola di Tenedo.

L'inesplicabile indugio della Francia

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, sera.

Il *Matin* ha da Roma:

«Il fatto che il Governo francese non ha ancora riconosciuto o manifestata l'intenzione di riconoscere la sovranità italiana sulla Libia provoca qui un malcontento che fino ad ora non si è manifestato ma si farà strada nella stampa. L'incertezza circa le attuali intenzioni del Quai d'Orsay persiste. La Russia, com'è noto, ha riconosciuto la sovranità dell'Italia sulla Libia anche prima che il trattato fosse firmato, e d'altra parte l'Austria-Ungheria, la Germania e l'Inghilterra si sono dichiarate da qualche giorno disposte al riconoscimento subordinandolo alla firma della pace. L'agenzia *Stefani* ha annunziato le loro decisioni, ma nessun comunicato di questo genere è stato fatto per ciò che concerne la Francia. Qui si comincia a credere all'esattezza della notizia di un giornale parigino secondo la quale il Quai d'Orsay subordinerebbe questo riconoscimento alla delimitazione precisa della frontiera tunisino-tripolina. Quale si sia l'intenzione francese sembra desiderabile che essa sia sufficientemente indicata e spiegata in modo che essa non possa essere deformata e sfruttata contro di noi».

Il pensiero del Governo francese secondo il "Journal,,

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, notte.

Il «Journal», che fu il primo a parlare di una pretesa delimitazione della frontiera tra la Tripolitania e la Tunisia, come condizione essenziale al riconoscimento della sovranità in Libia da parte della Francia, pubblicherà a tale proposito, domattina, questa nota:

«Anzitutto importa fare notare che il Governo francese ha dato la sua adesione tacita alla annessione della Tripolitania e, ciò che vale meglio, è stato il primo a dargliela perchè negli accordi segreti del 1893 e del 1900 è posto per base lo stabilimento della sovranità italiana in Libia. Gli accordi sono stati il punto di partenza dell'azione diplomatica, che ha permesso all'Italia di realizzare la sua ambizione in Africa. Ingiustamente, dunque, ci si accusa di contestare la esecuzione dei nostri impegni. La Francia non è tale Potenza che rinnega la sua firma. Dopo l'inizio della guerra italo-turca, e dopo gli avvenimenti che hanno precipitata la nostra azione al Marocco, impegni precisi sono stati presi tra Parigi e Roma per il riconoscimento reciproco della sovranità sui due paesi nell'Africa del Nord.

«Non rimane che la questione della delimitazione della frontiera fra la Tripolitania e la Tunisia, frontiera che non è stata ancora bene delimitata. Una delimitazione è stata fatta solo fino al tropico del Tanis. All'inizio della guerra italo-turca, una commissione franco-ottomana si era riunita per deliberare su numerose contestazioni, che erano state sollevate intorno alla frontiera, ma i delegati franco turchi non poterono mettersi d'accordo. E' dunque assolutamente inesatto pretendere che la Turchia abbia legato l'Italia ad una situazione non chiara. E' da desiderarsi, nell'interesse delle buone relazioni franco-italiane, che si regolino immediatamente queste piccole difficoltà onde sopprimere tutto ciò che potrebbe in avvenire diventare fonte di dissensi. Tale è il pensiero del Governo francese, il quale si ispira unicamente al desiderio di una concordia assolutamente leale nelle relazioni franco-italiane».

Gli Italiani possono rientrare in Turchia

La pubblicazione degli "iradè,,

Costantinopoli, 20, sera.

Il Ministero dell'Interno ha notificato alle autorità delle provincie la conclusione della pace italo-turca e ha diramato una circolare alle autorità stesse informandole che gl'italiani potranno tornare in Turchia da lunedì prossimo. Le navi e le merci italiane potranno parimenti entrare nei porti ottomani.

Il Giornale Ufficiale pubblica gli iradè accordanti l'amnistia e le riforme agli abitanti dell'arcipelago e la grazia per i reati politici a Said Idriss e ai suoi partigiani. Domani si pubblicherà l'iradè relativo agli italiani ritornanti in Turchia.

L'Alemdar annunzia che il ministro della guerra ordinò ai comandanti di Tripolitania e Cirenaica di cessare le ostilità.

(Agenzia Stefani).

L'interessamento del nostro Governo per gli espulsi

Roma, 20, notte.

Il Governo, che vivamente s'interessa alla sorte degli italiani espulsi dalla Turchia, ha dato incarico alla Commissione centrale di assistenza ai medesimi di proporre i provvedimenti occorrenti per venire loro in aiuto.

(Ag. Stefani).

L'abrogazione dei dazi differenziali sulle merci turche

Roma, 20, notte.

Con regio decreto in data di oggi ed entrato in vigore immediatamente, si è provveduto ad abrogare il decreto del 26 novembre 1911, N. 1246, col quale era stata disposta l'applicazione dei dazi differenziali e generali alle merci provenienti dalla Turchia europea ed asiatica.

(Ag. Stefani).

Croce Rossa tedesca nei Balcani

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 20, notte.

Il Comitato centrale della «Croce Rossa tedesca» ha deciso di inviare in Turchia ed in Grecia due spedizioni di soccorso consistenti ciascheduna in due chirurghi, due infermieri e due infermiere, oltre a molto materiale sanitario. Se vi sarà denaro, sarà pure inviata una spedizione in Bulgaria.

Commenti entusiastici per l'Italia della stampa viennese a proposito della visita di Berchtold

Vienna, 20, sera.

La *Neue Freie Presse*, commentando la visita del ministro degli affari esteri conte Berchtold in Italia, scrive:

«Il ministro rinnoverà a voce le felicitazioni per la conclusione della pace fra l'Italia e la Turchia, felicitazioni che aveva già trasmesso telegraficamente. La guerra libica costituisce una tappa importante nello sviluppo politico ascendente dell'Italia. Ciò è riconosciuto ovunque oltre i confini del Regno, quantunque non in ogni luogo, con la stessa soddisfazione che in Austria-Ungheria.

«Il consolidamento della nazione alleata e il suo ingresso fra le grandi Potenze coloniali, non può essere accolto che con viva soddisfazione. Il marchese Di San Giuliano sa che l'Austria-Ungheria, anche nel difficile periodo della guerra, è rimasta fedele all'alleanza, la quale ha dimostrato di non essere un legame passeggiero».

La *Neue Freie Presse* rileva molti punti di contatto esistenti fra la politica dei due Paesi circa la questione orientale e specialmente il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani e nella Turchia europea. L'Italia, riprendendo dopo la conclusione della pace, la sua attiva azione fra le altre grandi Potenze, si associerà indubbiamente a quelle che vogliono cooperare al mantenimento della pace in Europa.

Il giornale così conclude: «Se il conte Berchtold esprimerà ora in Italia il sincero voto che le buone relazioni fra i due paesi, alla cui intimità teneva tanto il conte Aherenthal, vengano conservate e diventino sempre più strette, egli interpreterà un desiderio che è diviso da tutti in Austria-Ungheria».

Il *Tageblatt* rileva che deve essere considerato come una speciale distinzione verso il conte di Berchtold, il fatto che la contessa accompagna il ministro, per invito particolare del re Vittorio Emanuele III, nel suo viaggio in Italia.

Il *Volksblatt* si dice convinto che l'intervista del conte di Berchtold col marchese di San Giuliano giungerà a stabilire l'unità di vedute circa le grandi linee della politica dei due paesi.

L'arrivo a Pisa dell'on. Di San Giuliano e dell'ambasciatore d'Austria

Pisa, 20, notte.

Col direttissimo di Roma sono giunti ad ora tarda il ministro degli esteri on. Di San Giuliano e l'ambasciatore d'Austria presso il Quirinale Von Merey. Essi viaggiavano in un vagone salon ed erano accompagnati dai rispettivi segretari, tra i quali il comm. De Martino, capo gabinetto del ministro. Vennero ossequiati alla stazione dal prefetto Musi; quindi in vettura si recarono al *Grand Hôtel*, dove presero alloggio.

Lo spettacolo

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, ottobre.

Tra i favori che Dio largisce agli uomini, il più mirabile è la facoltà di mettersi in pace con la propria coscienza. Adesso Londra, l'antesignana della civilizzazione d'oggi, sta convincendosi che nulla al mondo avrebbe potuto scongiurare l'imminente carnaio balcanico. Il conflitto era ineluttabile: lo esigeva la storia. E' la storia che ha scagliato ancora una volta lo stabile e crescente occidentalismo cristiano della Bulgaria e della Serbia contro il nomadismo mussulmano dei turchi, per ricacciarlo in Asia. Nessuna Potenza, nessun gruppo di Potenze, per compatto che fosse, avrebbe potuto imporre un alt a questo cozzo *fatale*. Sin dai prodromi, era chiara alle menti più lucide l'impossibilità di frenarlo...

Questa teoria dell'inevitabile va fiorendo ora quassù in faccia alla guerra dichiarata. E' una teoria opportuna, e c'è poco da stupirsi che soppianti tutte le teorie inopportune fiorite nei giorni innanzi. L'idea dell'inevitabile riesce comodissima per *laisser faire* in un quarto d'ora in cui ogni intervento affaccia un rischio. Essa rende necessario di restar con le mani in mano, ad aspettare gli eventi, anche estraendo da tutto il viscidume della politica europea. — « Questa non è una guerra nostra », insistono i fogli londinesi. « Noi ne siamo soltanto gli spettatori. Tutt'al più, mandiamo un po' di Croce Rossa ai combattenti. Mandiamole pure. Ma, per il resto, teniamoci da parte, impassibili. Guardiamo ed aspettiamo! » — Così si fa di fronte alle stragi scritte dal Fato, non lasciate perpetrare dalle Potenze in rivalità. E Londra, ogni mattina, guarda ancora adesso tranquillissima l'imperversare del Fato balcanico, sfogliando i suoi giornali seduta in poltrona davanti al fuoco dopo il suo pantagruelico *breakfast*, e fumandosi dieci minuti di pipa prima di mettersi in treno per la City. In Oriente essa non travede affatto una tragedia d'umanità che tocca tutta l'umanità al largo. Vi scorge solo uno spettacolo. E' uno spettacolo tremendo. Ma i cartelloni dei teatri più affollati provano che i drammi a molto sangue han sempre delle attrattive singolari. Sedendo in poltrona, con la coscienza d'aver pagato il biglietto, si possono perfino godere. E Londra si è ormai aggiustata la propria coscienza in modo, che è persuasa d'aver pagato il proprio biglietto, pel tramite del *Foreign Office*, sino all'ultimo centesimo.

Intanto, tutte le « note » del preludio diplomatico essendo finite nel cestino della carta straccia, il sipario della guerra guerreggiata comincia finalmente a sollevarsi sulle prime scene ben illuminate: quelle montenegrine. Oggi il *Daily Mirror* ne stampa con orgoglio le prime fotografie. La primissima, al posto d'onore, ci fa far la conoscenza col primo morto. Che sia proprio il primo, non si può giurarlo: lo giura soltanto il *Mirror*. Ma il morto c'è. E' steso in una bara che quattro contadini portano a spalla e che un omaccio baffuto e sparuto precede, levando una rozza croce imbastita con due spranghe. E' un soldato ucciso che torna a casa; e il giornale afferma che, a casa, la vedova lo attende. Questa fotografia, di per sè, come primizia, vale già più d'un soldo; ma il *Mirror* ce ne offre delle altre senz'aumento di prezzo. E le altre ci presentano l'unico chirurgo ch'esista al Montenegro, insieme con i suoi bravi, ma non più di cinque, infermieri. Questa statistica, naturalmente, è del *Mirror*; ma Londra beve grosso. Nelle formidabili riserve sanitarie su cui Re Nicola si è appoggiato per lanciare cinquantamila uomini contro la Turchia, essa trova un saggio *avant-goût* di tutto il massacro balcanico. Quanto a Re Nicola, non sa se ammirarlo o linciarlo. Resta a guardare, perplessa, come a teatro. Gli attori non vanno disturbati. E' lo spettacolo che s'inizia; e bisogna lasciarlo svolgere fino ai suoi estremi sbudellamenti.

Fleet Street ha provvisto a meraviglia perchè Londra non abbia a perderne uno. Nessun drammaccio da arena fu mai inscenato in modo così superbo. E' da quindici giorni che i giornali ne sciorinano al pubblico tutto il programma, non scordando di dare a ogni « numero » il debito risalto. Un esordio assiomatico lo tinge di rosso da cima a fondo: la guerra balcanica si risolverà in un carnaio e in una devastazione quali da secoli non si videro. E' dunque un dramma da centellinare fino alle ultime goccie di sangue. Illustrazioni aprioristiche adornano poi l'appetitoso *menu* guerresco. Come da un mondo scomparso son stati sospinti alla ribalta dei ritratti terrorizzanti: figure di capi e di militi balcanici che vi fissano con occhi penetranti e selvaggi, e vi si parano dinanzi con dei baffi e delle barbe da masnadieri, infagottati in costumi barbarici, cappello a sghimbescio e pistole alla cintura. Ogni ritratto di questi, si capisce, non è che una menzogna o una reticenza, giacchè i bulgari, i serbi, i greci e financhè i montenegrini d'oggi son altra gente. Ma chi può pretendere che l'istrionismo resti fra le quinte quando un urto di popoli, per raccapricciante che sia, vien considerato come uno spettacolo? E l'istrionismo non si arresta all'iconografia dei protagonisti; si estende anche a quella dei buttafuori. I buttafuori inglesi del gran dramma sono i corrispondenti di guerra indigeni. Una volta i corrispondenti di guerra si contavano sulle dita, e scrivevano dei libri storici. Ora, quassù, pullulano come i funghi, perchè son chiamati a scrivere dei telegrammi effimeri, che i giornali d'adesso possono pagarsi. Tuttavia, la moltiplicazione non inibisce la gloria. La fisonomia e la biografia dei *war correspondents* dei fogli più letti vennero già stampate e stamburate nelle rispettive colonne almeno una dozzina di volte. Sono gli uomini inviati « al fronte ». Il pubblico ha il dovere di conoscerli. Fino a ieri, veramente, « il fronte » non esisteva, la guerra reale non essendo scoppiata ancora; ma i corrispondenti di guerra esistevano in anticipo per virtù di gran cassa, e le loro cavalcate « al fronte » immaginario, insieme coi loro primi dispacci sul precipitare della crisi, aggiungevano lumi alla ribalta. Per disgrazia, nei giorni scorsi, a qualche *editor* di qualche ricchissimo giornale inglese è capitato di aprire per caso qualche relativamente misero giornale italiano, e di scoprirvi che il telegrafo tra l'Oriente e l'Italia ha già lavorato più rapido, copioso ed efficace che non tra l'Oriente e l'Inghilterra: il che prova che l'Italia, senza stamburarsi tanto, è sempre la stessa garibaldina, anche nel giornalismo. Ma il buon londinese non fa certi confronti; e l'esercito dei suoi *war correspondents*, effigiati e laureati senza economia, basta a convincerlo che una una scena del furibondo dramma d'Oriente gli rimarrà velata. Copione, attori e buttafuori non presentano lacune.

Il programma dello spettacolo non termina qui. Si prolunga nella degustazione dei dettagli geografici e militari, in una incessante produzione di mappe e di schizzi topografici, in un'esibizione d'infiniti piani di campagna a beneficio dei belligeranti. Seguono le informazioni più minute sul nome, sul numero e sulla cute di tutti i protagonisti, condensate in pillole e disposte con ordine alfabetico in « Dizionarietti del conflitto » e in « A B C della Crisi », che si evolvono di giorno in giorno per l'istruzione elementare dei lettori. Tutto ciò è poco lusinghiero per la cultura generale dei londinesi, ma illumina meglio il teatro delle operazioni e rende più curioso lo spettacolo. Non è inteso a far pensare o a far sentire. I suoi fini sono puramente coreografici. Il senso che vuol mantenere nel pubblico è quello d'una semplice partita a scacchi sullo scacchiere balcanico. Gli eserciti della Turchia e quelli della Lega son le pedine: i londinesi possono guardarle muoversi dalla loro pacifica poltrona, sicuri che le sorti degli uni e degli altri non abbiano alcun rapporto con le sorti loro. Questa insipida e illusoria attitudine da spettatori è richiesta da molte cose, e i fogli popolari la incoraggiano. Essi si guardano bene dal vangare e rivangare le grandi e profonde realtà della guerra. L'ascesa portentosa degli Stati balcanici, la loro vera posizione odierna, il fatto stesso che, scrollato appena da pochi lustri l'immobilizzante giogo turco, si sentono già buoni a sguainare la spada contro un vasto popolo di fanatici e di soldati, sono elementi che vengono lasciati in ombra, insieme con tutti gli interessi diretti e indiretti che anche in Inghilterra la guerra sta urtando, e con la spaventosa massa di patimenti ch'essa apporterà a cinque paesi. Ah no! Lo spettacolo ne sarebbe guastato; gli spettatori finirebbero per voler irrompere nel dramma balzando sul palcoscenico. Il che non conviene nè alla politica nè alla stampa. E' meglio che Londra continui a restarsene in poltrona.

L'unico guaio, — pei giornali, — è che essa fino a ieri vi ha sonnecchiato un tantino. Nè l'annuncio che l'acqua di rose e certe stoffe da passeggio saliranno di prezzo, nè la previsione di qualche inciampo nei traffici, nè la prospettiva di tanta carneficina, nè gli echi delle prime fucilate al Montenegro le hanno fatto spalancare gli occhi. Spiattellata come spettacolo puro e semplice, la guerra non potrà attrarre tutta l'attenzione di Londra se non all'aprirsi delle prime scene grandiosamente sanguinose. Allora soltanto la tiratura dei giornali andrà su.

Fleet Street tien pronta la carta. Sinora, quest'acropoli del giornalismo mondiale ha lavorato soltanto ai preparativi. Ha allestito tutti i suoi fili telegrafici e i suoi obbiettivi fotografici per tirare lo spettacolo fin sui piedi di Londra. E l'esito è già stupefacente. Londra siede ormai in orchestra: la guerra sembra a un palmo dal suo naso. Non manca più che la prima grande battaglia e la prima grande mietitura di morti. E lo spettacolo farà furore...

In verità, vivendo per Fleet Street, in questi giorni, mentre in una fetta d'Europa comincia a infuriare una tragedia di una atrocità imponente, si ha il senso di trovarsi in un camerino di teatro quando ogni posto sia venduto. C'è un da fare del diavolo, ma tutti sono allegri. Non si pensa più che allo spettacolo. Deve riuscire perfetto. Si dànno gli ultimi tocchi e gli ultimi ordini, morti di fatica ma freschi d'animo. Tutto il resto non importa.

Pure, nella stessa Fleet Street, io conosco uno di noi che pensa ancora al resto. E' uno scozzese alto, grosso e rude, come un troglodita. Si muove lento, parla adagio. Per sette anni, da giovane, — e ben pochi lo sanno, — ha lavorato in una miniera di carbone. Come sia passato dal piccone alla penna, da un cunicolo sottoterra a un posto invidiabile in una grande Redazione londinese, è un mistero. Ma dalle viscere della terra ha portato su un carattere d'oro, tutto d'oro, e un'intelligenza di diamante, tutta di diamante. L'ho riveduto la notte scorsa. Adibito anche lui all'inscenatura dello spettacolo, tornava a casa dopo molte ore di facchinaggio. Camminammo insieme fino alla stazione. Io non avevo motivo di essere triste, ed egli osservò: — « La guerra sembra divertirvi tutti quanti. Vi diverte, non è vero? Fleet Street pare in carnevale ». — Dissi che ci diverte il turbinio del nostro lavoro attuale, non la guerra in sè. Del resto... Egli scosse il capo. — « Voi non capite quanta gente sta per soffrirne, come terribilmente sta per soffrirne. Non ci pensate, non volete pensarci, e non lo capite. Nessuno lo capisce, qui attorno. Per questo, laggiù, adesso stanno scannandosi a migliaia ». — Ciò che risposi non merita di essere stampato, perchè lo sapete già. Ma ciò che l'ex-minatore replicò, adagio, senza scaldarsi, come parlando a sè stesso, lo merita. Egli disse: — « Bisognerebbe poter fare un bambino ad ogni minuto. E' una nuova razza che bisogna creare, tutta una nuova razza che bisogna tirar su ».

La civiltà contemporanea, nella sua Mecca, di fronte a una guerra feroce, non sa che organizzare uno spettacolo. Ma non dimenticate che ci dà anche un ex-minatore che guarda tanto più in alto: e, nel frattempo, lavora accanto a noi, e vince.

MARCELLO PRATI.

L'inaugurazione della sala "Farini,, nella biblioteca di Ravenna

(Per telegrafo alla Stampa).

Ravenna, 20, notte.

E' stato inaugurato stamane nella Biblioteca Classense la sala della biblioteca parlamentare di Farini, donata dalla Cassa di Risparmio, presenti il prefetto comm. Fococetti e le autorità cittadine. L'on. Luigi Rava ha pronunciato il discorso commemorativo delle opere di Luigi Farini, nella storia del risorgimento italiano. Ha specialmente parlato della dittatura nell'Emilia ed ha ricordato l'azione del Farini come luogotenente del Re a Napoli nel 1860. Ha messo in luce nuovi documenti tra i quali le lettere notevolissime scambiate fra Fabrizi, Crispi e Farini, prima della spedizione dei Mille e la notevole corrispondenza di Farini con Fabrizi da Malta nel 1859.

L'on. Rava ha anche inaugurato i superbi locali dell'Asilo Infantile costruiti pure per munifica offerta della locale Cassa di Risparmio.



A Misurata

La torretta-osservatorio intitolata al Tenente RICCIOLI, caduto valorosamente combattendo il 26 agosto u. s. Essa è stata eretta ed è presidiata dalla 6.a compagnia del 50.o fanteria, comandata dal capitano Nestore Fasolis.

La mirabile invenzione di due italiani

Tripoli unita radio-telefonicamente con Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

Presso la stazione radiotelegrafica di Roma sono state eseguite esperienze radio-telefoniche con esito tanto soddisfacente che il ministro della Marina ha deciso di stabilire un allacciamento radio-telefonico tra Roma e Tripoli. Tali risultati furono ottenuti coll'impiego di uno scaricatore ideato dal dottor Riccardo Moretti e del microfono idraulico studiato dal prof. Giuseppe Vanni, dell'Istituto radiotelegrafico militare. Le esperienze furono eseguite dapprima colla stazione radiotelegrafica di Ponzano, poi con quella di Maddalena, indi successivamente con quelle di Palermo, Vittoria e Trapani, aumentando così gradatamente la distanza da vincere. Le esperienze furono dirette dai tenenti di vascello Ponzo e Pessone e dal capitano del genio militare Barzelloni. Tali esperienze, nelle quali fu adoperato esclusivamente personale militare ed istrumenti ideati da italiani, oltre ad avere un grande interesse scientifico, ne hanno uno particolare per la difesa dello Stato, per il quale scopo gli inventori hanno fatto dono al Governo della loro trovata.

Dall'Argentina

Genova, 22, notte.

Telegrafano da Buenos Aires, 19, al « Secolo XIX »:

« Il fuoco si è manifestato, ieri, nel deposito numero sei della nostra Dogana. Sono accorsi sollecitamente i pompieri, che hanno tentato di isolare l'incendio, ma le fiamme, alimentate da materie facilmente combustibili, hanno rapidamente invaso tutto il vasto fabbricato. Ogni tentativo di vincere la violenza dell'incendio, è restato inutile: il fabbricato e le merci che conteneva in grande quantità sono rimasti distrutti.

« I danni sono gravissimi e non possono essere ancora valutati con precisione. Per fortuna, non si hanno a deplorare disgrazie alle persone.

« — Un telegramma da Santiago del Chili reca, che è morta colà certa Manuela Garay, nella bella età di 125 anni.

« La Garay, che si crede abbia raggiunto il « record » dell'età nel Sud America, fino a pochi mesi fa attendeva alle faccende di casa, mangiava di buon appetito e non soffriva incomodo alcuno. Era di povera famiglia ».



Il principe albanese Issa Bolietinaz

di cui fu annunciato il passaggio agli eserciti alleati con diecimila armati.

INDISCREZIONI DRAMMATICHE

"Bagatelle,,

Commedia in 3 atti di Paolo Hervieu alla "Comédie Française,,

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, ottobre.

Un « petit-bleu » dell'illustre autore della « Tenaglie » e della « Legge dell'uomo », mi dava appuntamento a casa sua — *Grande Avenue du Bois de Boulogne* — per le nove del mattino. E alle nove in punto io salivo le scale che conducono all'appartamento di Paolo Hervieu.

Il drammaturgo mi ricevette nella sua stanza da lavoro, tutta ingombra di libri rilegati con molta cura, ammobigliata severamente, e dalle ampie finestre che dànno sul « Bosco di Boulogne ».

— Vi ho pregato di venire — mi disse, col suo più amabile sorriso — per invitarvi a non raccontare, nella « Stampa », l'argomento della mia commedia che andrà in scena, fra pochi giorni, alla « Comédie-Française ». Soltanto la malattia della signora Bartet ne ha ritardata la rappresentazione.

— *Cher maître* — gli risposi — mi chiedete un grande sacrifizio, e un tradimento verso i lettori del mio giornale.

— Oh!, tradimento... poi! Caro collega *(troppa bontà, maestro!)*, la « Stampa » ha molti lettori a Parigi: e se commetteste una di quelle « indiscrezioni » alle quali siete oramai uso, il giorno dopo tutti i giornali parigini tradurrebbero e riprodurrebbero il vostro « resoconto », e io sarei... *flambé!* Vi conosco troppo per invocare i sacrosanti diritti di un autore padrone assoluto dell'opera sua prima che sia data in pasto... al pubblico della « prova generale »; e vi so anche troppo buon *informatore* per farvi paura con la solita minaccia di un processo che finirebbe... colla vostra condanna a pagarmi *un franco* di danni e interessi! No. Preferisco far appello alla vostra buona *camaraderie*, e rivolgervi la calda preghiera di... tacere.

— Non mi resta che ubbidire — risposi — sebbene me ne dolga più che non crediate.

— Ma, a proposito, siete proprio sicuro di conoscere l'argomento della mia commedia? Le porte della « Casa di Molière » sono ben custodite, e non è facile penetrarvi!

— Volete che vi racconti l'intreccio di « Bagatelle » per filo e per segno? Avreste la bontà di correggermi se, per caso, mi sbaglio!

— *Ah! l'enfant terrible que vous êtes!* Ma come avete potuto...? Giulio Claretie mi ha dato la formale assicurazione che *nulla* sarebbe trapelato al di fuori.

— E Giulio Claretie ha avuto ragione di parlarvi così. Ma l'illustre uomo non ha fatto i conti col mio piccolo dito « invisibile » che apre tutte le porte!

Qui, il Maestro rise di buon cuore, e accennò a voler recidere, col tagliacarte, il mio « piccolo dito »...

Poi, parlammo di tutt'altro: della maestosa bellezza degli alberi del « Bosco di Boulogne », del « Monte Valeriano » che si scorge dalle finestre della sua stanza da lavoro, della miopia che lo affligge e... che presenta questo caso straordinario: — un miope che vede... a distanza.

Legato, questa volta, dal « segreto professionale », terrò per me l'argomento di « Bagatelle »; e mi starò pago a dare ai cortesi che mi leggono una pallida idea del novissimo lavoro dell'autore della « Corsa alla fiaccola », uno dei capolavori del teatro francese contemporaneo.

Paolo Hervieu, rinunziando questa volta a portare sulla scena uno di quei gravi conflitti che agitano la presente società, e a comporre un'altra di quelle tragedie moderne delle quali si compone il suo teatro, si è divertito a scrivere una commedia leggiera, sentimentale, con molti spunti di ironia e con un dialogo festoso.

L'argomento, a dir vero, non è molto peregrino.

L'amore e l'amicizia costituiscono tutto il perno dell'opera. L'Eroina — che sarà incarnata dalla *Bartet* — non solo crede veramente all'amicizia; ma anche all'amicizia — fra uomo e donna — che si trasforma facilmente in amore; e in un amore alto, sincero, profondo, duravole. L'uomo, invece, l'amico, è d'avviso che le amorose gioie e le pene d'amore non vanno prese sul serio; che le une e le altre possono, e devono chiamarsi delle *bagatelle*, di poco o nessun conto.

Ma *l'azione*, che incomincia con un semplice « flirt » incalzando a mano a mano, finisce per dar ragione alla *donna* contro *l'uomo*; e a trasformare una semplice e pura amicizia in una passione violenta, che fa soffrire proprio colui che si dilettava a credersi e dichiararsi invulnerabile.

La morale della commedia è questa: — l'amore è cosa sacra: guai a non prenderlo sul serio. Esso può dare, e dà, delle gioie ineffabili, divine; ma anche delle lacrime cocenti, spasmodiche. Chi svolazza intorno lui, finisce quasi sempre per bruciarsi le ali; e senza rimedio. Vano, poi, è credere che l'amicizia fra un uomo e una donna possa rimanere *allo stato di amicizia*. In verità però le conclusioni non sono nuove; tutto ciò sapevamo da tempo.

L'azione si svolge in un castello sulle rive della « Loira », e conserva le tre unità aristoteliche.

I « Sociétaires » che avranno, fra pochi giorni, l'onore di condurre « Bagatelle » al fuoco della ribalta, fanno assegnamento sopra « un grande successo ». E tutti gli ammiratori di Paolo Hervieu — scrittore che, fin qui, non ha mai sacrificato l'arte sua ai *gusti commerciali* d'oggigiorno — fanno voti sinceri perchè i lieti pronostici si avverino.

Camillo.

Funzioni religiose per la conclusione della pace a Pisa

Pisa, 20, notte.

Questa mattina nella cattedrale si è svolta una funzione religiosa di ringraziamento per la conclusione della pace italo-turca. Ha funzionato il cardinale Maffi, assistito da tutto il Capitolo del Duomo. Vi hanno partecipato tutte le autorità, nonchè due picchetti di artiglieria e di fanteria. Il *Te Deum* terminò con la Marcia Reale suonata dagli organi. Altra cerimonia per lo stesso scopo si è svolta alle ore 17 nella chiesa nazionale dei cavalieri di Santo Stefano. Ad ambedue le funzioni assistette molto pubblico.

Per un viaggio in Libia degli "amici della scuola,,

Roma, 20, notte.

Il periodico *I diritti della scuola* annunzia che in seno ad un Comitato generale, formato di insegnanti, giornalisti scolastici, pedagogisti, amici della scuola, rappresentanti della classe magistrale, si è costituito in Roma un Comitato esecutivo, che si porrà all'opera per l'organizzazione di un primo viaggio d'istruzione dei maestri in Libia, da effettuarsi nel settembre 1913. Presso il detto Comitato, che ha sede in Roma, via Crescenzio 2, è aperta l'iscrizione al viaggio in parola fra i maestri e le maestre in servizio nelle scuole pubbliche d'Italia.

Torino, 1912 — Tip. SPARGATI [illegible]

Cronaca dello Sport

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro

Il Gran Criterium vinto da "Arianna,,

Ci telegrafano da Milano, 20, sera:

Pubblico numeroso; bel tempo; pista buona.

Premio Ticino, L. 5000, m. 2400. — È riuscito un *match* tra Fantasia (50, Blakburn), di Shir Rholand, che vinse per una lunghezza, e Lady Helen (56, Spencer) della Scuderia Flaminia.

Premio Pioppette, L. 3000, m. 1500 — 1.o Desna (50 1/2, Gergié) di Sir Rholand; 2.o Dockso (57, Doumen) di Chimelli-Da Zara; 3.o Seagull (50 1/2, Jacobs) di Biasoli. Non piazzati: Melilla, Notre Dame, Princess Walleronde. Vinto per una lunghezza; mezza testa dal 2.o al 3.o.

Premio Voghera, L. 2000, m. 1200 — 1.o Donnina (49 1/2, Doumen) di Chimelli-Da Zara; 2.o Oaklands (57, Rossi) del conte Sorrivoli; 3.o Vascovie (57, Spencer) di Modigliani. Non piazzati: Scettro, Dioscuro, Alboino, Sylvanire. Vinto per una lunghezza; mezza incollatura dal 2.o al 3.o. Il vincitore fu comperato per 1600 lire dal signor Massicci.

Gran Criterium, L. 20,000, m. 1500. — Corrono tutti gli iscritti, e cioè: Nettuno, di Sir Rholando; Arianna e La Sauterelle, della Razza di Besnate; Marengo, di Alberto Chantre; Gurungani, di Sir Rholand; Sustermans, di Federico Tesio; Auteuil, della Razza Bugnotta; Tramonto, della Razza Volta; Andreetta e Sigma, della Scuderia Flaminia; Alice, della Razza Bugnotta; Fragonarda, di Federico Tesio. Favoritissimi sono Sigma e Sutermans, dati a due.

Ad un buon segnale di partenza, prendono la testa con fortissima andatura i rappresentanti della Razza Bugnotta, seguiti da Sigma e dai rappresentanti della Razza di Besnate. In dirittura Sigma prende la testa, per conservarla per poco tempo, essendo sorpassata presto da Sustermans e da Arianna, che lottano per il primo posto.

Il giudice segna: 1.o Arianna (52, Davis); 2.o Sustermans (50, Doumen); 3.o Alice (48, Manchester); 4.o La Sauterelle (56, Berkwith).

Non piazzati: Sigma, Andreetta, Nettuno, Gurungani, Tramonto, Marengo, Fragonarda, Auteuil.

Vinto per mezza lunghezza; una dal 2.o al 3.o.

Applauditissimi il fantino Davis e l'allenatore Mariangeli; complimentati i fratelli Bocconi, proprietari del cavallo vincitore.

Premio Borisa, L. 3000, m. 900. — 1.o Atala (51 1/2, Doumen) di Chimelli Da Zara; 2.o Giorgina (53 1/2, Lismoore) di F. Tesio; 3.o Al (54 1/2, Blakburn) di sir Rholand. Non piazzati Laveuve, Lochène, Era, Picciola, Gildippe. Vinto per una incollatura; una lunghezza dal 2.o al 3.o. La vincitrice venne comperata per 4100 lire dal signor Orilia.

Premio Trinità, L. 3000, m. 2100. — 1.o Golzeko Ixarra (58 1/2, Davis) di Razza Besnate; 2.o Palrite 45, Ogorli di Rosenthal; 3.o Selenio (49 1/2, Corridori) di Calvi. Non piazzati Yew, Niagara, Fuentes, Neni. Vinto per quattro lunghezze facile; id. dal 2.o al 3.o.

Premio Ippodromo, L. 4000, m. 3000. — 1.o Francavilla (60, Bartlett) di F. B. S.; 2.o Princess Urema (68, Schoefield) di Muller; 3.o Varco (70, Pozzoli) di Mosquel. Non piazzati Carpaccio, Viellidosquales, Countess Of Brendan; caduti Faverolle e Nuzlafabriano senza conseguenze. Vinto per mezza lunghezza; due dal 2.o al 3.o.

Le corse al trotto a Modena

Ci telegrafano da Modena, 20, notte:

L'ippodromo era oggi molto affollato, grazie anche al tempo splendido che volle favorire la nostra prima giornata di corse al trotto. Ecco i risultati della riunione:

Premio Ferrara, L. 1500. — Prima prova: 1.o Lauro, di A. Vaccari; 2.o Tisbe, di A. Pirovano; 3.o Loreley, di G. Ferrari. — Seconda prova: 1.o Lauro; 2.o Loreley; 3.o Tisbe. — La terza prova venne annullata.

Premio Roma, L. 3500. — Prima prova: 1.o Falstaff Kuser, di E. Bellini; 2.o Red Wilkes; 3.o Pia. — Seconda prova: 1.o Red Wilkes, di G. Lavezzari; 2.o Pia; 3.o Fiordaliso. — Terza prova: 1.o Red Wilkes; 2.o Falstaff Kuser; 3.o Fiordaliso.

Premio Ghirlandina (internazionale), lire 5000. — Prima prova: 1.o Fred Lyburn, di C. Rousseau; 2.o Cordero; 3.o Milly Ficel. — Seconda prova: 1.o Cordero, di Barbetta Giacomelli; 2.o Fred Lyburn; 3.o Betty Brook. — Terza prova: idem.

Premio Milano, L. 2400. — Prima prova: 1.o Ubaldo, di A. Vaccari; 2.o Gattamelata, di V. Casaretti; 3.o Sole Medium, di E. Tamberi. — Seconda prova: 1.o Sole Medium; 2.o Ubaldo; 3.o Gattamelata. — Terza prova: 1.o Ubaldo; 2.o Sole Medium; 3.o Wally.

La dotazione del premio "Omnium,, elevata a 100.000 lire

Milano, 20, notte.

Veniamo informati da fonte sicura che oltre alle nuove giornate di corse aggiunte al calendario della Società dei Parioli di Roma il gran premio *Omnium*, una delle più importanti corse ippiche d'Italia, verrà col prossimo anno elevato ad una dotazione fissa di lire 100,000. Ciò è stato deciso nella recente adunanza della Società Parioli.

ALPINISMO.

L'escursione del Club Alpino al Mombarone

Ieri il Club Alpino, sezione di Torino, ha compiuto un'ascensione al Mombarone (metri 2371). Venne favorita da un tempo magnifico e da un notevole numero di soci, circa 50, tra cui una decina di graziose e intrepide signorine. Sulla cima del Mombarone gli alpinisti torinesi s'incontrarono coi colleghi della sezione biellese giunti dall'opposto versante. L'incontro fu cordialissimo ed innaffiato da bottiglie di *champagne*. In complesso gli alpinisti compirono 10 ore di marcia. Ieri sera erano già di ritorno.

Ottimi direttori furono i signori E. Ambrosio, A. Della Valle e L. Borelli. L'escursione di chiusura avrà luogo il 10 novembre ai Tre Denti di Cumiana.

AVIAZIONE

La morte dell'aviatore Daucourt

Ci telefonano da Bordeaux, 20, notte:

L'aviatore Amedeo Daucourt faceva oggi a Mussidan un volo su un monoplano, che aveva suscitato gli applausi entusiastici del pubblico, quando improvvisamente fu lanciato fuori dell'apparecchio ed andò ad abbattersi al suolo, rimanendo ucciso. Le cause dell'accidente non sono bene accertate.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

FOOT-BALL

Savona e Novara vincono i matches di selezione

per il Campionato italiano

La Federazione italiana del giuoco del calcio aveva deciso che le squadre aspiranti alla promozione di categoria, per concorrere al massimo Campionato italiano, dovessero eliminarsi fra loro in una serie di matches; le squadre vincitrici avrebbero poi acquisito il diritto di allinearsi a fianco delle sorelle maggiori nei singoli gironi regionali degli imminenti Campionati.

Ieri pertanto si svolsero sul campo del «F. C. Juventus» due di questi matches di selezione, mentre a Milano aveva luogo il terzo incontro in programma, quello cioè fra il «Racing Libertas» ed il «Lambro F. C.». Nel primo dei due matches fissati sul campo juventino, si trovavano di fronte le giovani squadre del «F. C. Como» e della «Fratellanza Ginnastica» di Savona.

La partita fra queste due simpatiche e promettenti accolite di giuocatori fu veramente interessante e condotta con le regole d'arte! Giuoco corretto, elegante, vivace; fasi brillanti e massima cortesia fra i giuocatori. Quelli di Como, più lenti ed ordinati dei colleghi savonesi, malgrado l'ottima difesa del loro portiere, subirono un «goal» nel primo tempo, e due nel secondo, nel quale però salvarono l'onore della bianco-scudata cosacca con un «goal» segnato con vera maestria.

In complesso furono però i savonesi a tenere in prevalenza l'offensiva con un giuoco così ben serrato e veloce, come non sempre vedemmo svolgere anche dalle squadre più anziane. Questa dei savonesi è una promettentissima squadra, che farà ben presto parlare di sè in incontri di importanza. Dei suoi giuocatori ci parvero ottimi: Hurni, Poggi, Secco, nonchè i due terzini.

Seguì la partita, pure di selezione, fra il «F. C. Novara» ed il «F. C. Vigor»; partita che fu molto disordinata e si svolse fra un gridare continuo ed una riprovevole indisciplina che costrinse l'arbitro ad interrompere spesso il giuoco, non lesinando nelle punizioni.

La squadra novarese, forse perchè mancante del Pensotti, non ci parve all'altezza della fama che le fu fatta di recente. Annovera dei buoni elementi, specie fra gli avanti; dimostra di conoscere le astuzie e di essere rotta alle fatiche del giuoco, ma non è poi la rivelazione che molti vollero decantare, con quell'eccessiva compiacenza che pare esser divenuta di moda per le squadre di provincia.

Quel che è certo, è che ieri giuocò piuttosto male, ma avendo trovato nell'avversaria «Vigor» una squadra che giuocava ancor peggio, potè ottenere vittoria per 3 goals a zero, ed aggiungere così un nuovo alloro a quelli colti in questo inizio di stagione.

Questa seconda partita fu arbitrata dal signor Goodley, mentre la precedente era stata diretta dal dott. Faroppa.

***

Contemporaneamente, sul vicino campo del «F. C. Piemonte», la prima squadra di questa Società sconfiggeva, in una partita d'allenamento, la prima del «F. C. Juventus», con 2 goals a zero. La seconda squadra della «Juventus» vinceva a sua volta la seconda del «Piemonte» con 3 goals ad uno.

Sul campo del Torino F. B. C.

Numeroso pubblico assisteva ai due matches disputati sul campo del Torino F. B. C.

La squadra riserve della Pro Vercelli batteva per 6 goals a tre la squadra riserve del Torino. La superiorità vercellese fu indiscutibile, specie per merito di Sandri, Piacco, Deslesi e Voralda.

La prima squadra dell'Andrea Doria di Genova faceva poi match nullo con la prima del Torino. Il Torino ebbe però la prevalenza all'attacco e perdette la vittoria, in gran parte per sfortuna, in parte perchè il suo portiere lasciò passare un parabile pallone di Fresia.

Le squadre erano così composte:

Andrea Doria: Lanato, Galetti, Baglietti, Demarchi, Isler, Saltzer, Fava, Sardi, Fresia, Santamaria e Giordano. — Pel Torino: Musso, Capra, Morelli, Bachman, Rubli, Demarchi, Zuffi, Debernardi I, Mosso I, Mosso III, Arioni.

Gli altri matches

A Milano

La brillante vittoria della "Pro Vercelli,, a Milano

Ci telefonano da Milano, 20, notte:

Durante il «match» fra il «Milan Club» e la «Pro Vercelli», per la «Scarpa Radice», avvennero vari incidenti, causati dal nervosismo del pubblico, dall'eccitazione dei giocatori, e dall'indecisione dell'arbitro.

La partita, presenziata da numeroso pubblico, ha messo in luce la squadra vercellese, che si è brillantemente risollevata dalla sconfitta subita, due domeniche or sono, dall'«Internazionale F. C.». Il «Milan Club», costretto a modificare quasi radicalmente la composizione della squadra, non ha lasciato buona impressione, la mancanza di Vanhege avendo indebolito l'attacco. Il primo punto è segnato dai vercellesi, che, in breve, portano il loro vantaggio a due «goals». Il «Milan», però, riesce, a sua volta, a marcare un punto: il primo tempo si chiude così con 2 «goals» dei vercellesi ad uno dei milanesi. La ripresa si inizia fiaccamente, ma ben presto la partita prende una piega burrascosa. L'arbitro, sovente indeciso, non riesce a frenare l'ardore dei giocatori. Le fasi si alternano vivacissime, seguite da alte grida del pubblico, che, a un certo punto, interviene, e non a torto, perchè l'arbitro non vuole concedere, a favore del «Milan», un calcio di rigore, in seguito ad un evidente fallo vercellese.

Ripreso il giuoco, un nuovo fallo di un «terzino» vercellese provoca un calcio di rigore, che dà modo al «Milan Club», per merito di Kron, di pareggiare. La superiorità dei vercellesi, però, è manifesta, e poco dopo Rampini, sul centro di «Milan II», manda un terzo magnifico «goal». Di nuovo «Vercelli» insiste nell'attacco, e dopo un buon giuoco di passaggio, Fresia porta il vantaggio a 4 punti. Già si crede che la partita termini con esito invariato, quando un fallo di Scarioni, che si butta a corpo perduto addosso al vercellese Corna, provoca uno spiacevole incidente. I due avversari si rialzano da terra ed iniziano una partita a pugni. Succede un pandemonio. Barbieri, che vuole prestare man forte al compagno, viene dall'arbitro redarguito ed allontanato dal campo, insieme a Scarioni. Pochi minuti dopo, segue la stessa sorte il giocatore Salu. Calmati gli animi, il giuoco riprende nuovamente, e «Vercelli» trova facile la via del «goal» avversario, segnando altri due punti, uno per merito di Milano I e l'altro per merito di Rampini. La «Scarpa Radice» passa quindi in possesso, per quest'anno, della «Pro Vercelli». I vercellesi giuocarono tutti ottimamente. Del «Milan» si distinsero Rivastro e Devecchi. Fu arbitro, non sempre felice, il signor Valvassori.

Il «match» tra il «Milan Club» e la «Pro Vercelli» fu preceduto da quello fra il «Lambro F. C.» ed il «Young Libertas». Dopo una partita disputatissima, riuscì vittorioso il «Lambro», per due «goals» ad uno. Questa Società verrà quindi destinata a completare il gruppo ligure-lombardo, che disputerà i Campionati di I Categoria. La vittoria è rimasta alla squadra più fortunata, ma nessuna delle due ha dato l'impressione di poter competere con le squadre anziane, che disputeranno il massimo Campionato italiano.

A Brescia

Ci telefonano da Brescia, 20, notte:

Oggi il Club Foot-Ball di Brescia ha inaugurato il nuovo campo del giuoco del calcio. Numeroso pubblico intervenne. Il comm. Gerolamo Orefici pronunciò un elevato discorso. Scesero quindi in campo il F. B. Club di Brescia e l'Ausonia-Club di Milano. La prima parte del giuoco riuscì nulla. Alla ripresa i bresciani giuocarono con maggiore vivacità, mentre i milanesi davano evidenti segni di stanchezza. Il giuoco terminò con due goals dei bresciani contro uno dei milanesi.

— Allo *Stadium* comunale ebbe luogo un *match* di foot-ball fra l'Unione Sportiva milanese e quella veronese. I milanesi segnarono al primo tempo due goals contro uno dei veronesi. Alla ripresa i milanesi segnarono altri due goals. Si chiuse quindi la partita con quattro goals dei milanesi contro uno dei veronesi.

A Savona

Ci telefonano da Savona, 20, notte:

Nel pomeriggio d'oggi, alla presenza di numerosa folla, si è svolto un interessante match di foot-ball tra la squadra Fratellanza Ginnastica Savonese e la Rubattino di Genova. Dopo movimentata partita, seguita sempre con interesse dal pubblico e giuocata con vivacità e scaltrezza da ambo le parti, vinse la squadra della Rubattino con un goal a zero.

Una nuova vittoria del Genoa-Club

Ci telefonano da Genova, 20, notte:

Dopo l'esito dell'incontro avvenuto a Milano domenica scorsa, vivissima era l'attesa per l'odierno match di rivincita fra il Genoa Club e l'Internazionale F. C. di Milano.

Sul campo di Marassi, la squadra genovese si presentò oggi con nuove modificazioni nella linea di attacco. La squadra milanese mancava di due ottimi elementi quali l'Engler ed il Cevenini sostituiti l'uno dal fratello e l'altro da Carini. Il risultato della partita fu una netta vittoria del Genoa Club con 4 goals a zero segnati tutti nel primo tempo. Nella ripresa il Genoa giocò senza alcun impegno e non fu segnato alcun punto. Arbitrò Cali dell'Andrea Doria. Tempo splendido, terreno ottimo.

I matches di rugby a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 20, notte:

Un importante match di foot-ball rugby si è disputato oggi a Colombes fra il Racing-Club e lo Sporting-Club Universitaire di Francia. Nella prima metà della partita il Racing-Club segnò tre punti, e nella seconda metà portò i goals a 12, mentre lo Sporting-Club non ne segnò che cinque.

GIUOCHI SPORTIVI.

Il primo match fra giuocatori della palla al maglio

Questa riunione indetta dalla Skating Sport Club di Torino, allo Sciveldromo Durio, posta sotto il patrocinio del giornale *La Stampa Sportiva*, si è svolta ieri ed ha ottenuto un successo che non poteva desiderarsi migliore. Un pubblico affollato e scelto ha occupato ogni posto disponibile nelle tribune che fiancheggiano i lati della pista, così che ogni gara si è svolta sotto il controllo vigile di centinaia di persone, salutata con l'applauso entusiastico generale.

Le gare cominciarono dopo le ore 14, sotto la direzione dei signori tenente Agostino Dutto, cav. Marchelli e Conti Piero, capitano della Squadra Fiorentina venuta a Torino.

La riunione si iniziò con esercizi di skating veramente difficili, compiuti dal campione Bordo; seguì l'incontro per il match alla palla al maglio fra Piemontesi e Toscani. Fu una partita giuocata con accanimento e suscitò vivi applausi. La vittoria è toccata ai torinesi, ma ciò nonostante gli avversari si dimostrarono valenti e noi ci auguriamo che presto un secondo incontro rimetta di fronte le due giovani squadre. Ecco i risultati delle singole gare:

Gara di Agura — 1.o Balbo Oreste, con punti 306; 2.o Sciaccaluga Cesare, con punti 306; 3.o Griveito Enrico, con punti 270; 4.o Germanetti Osvaldo, con punti 250; 5.o Mattà Oreste, con punti 214.

Gara ostacoli — Concorrono i signori: Sciaccaluga Ettore, Germanetti, Sciaccaluga Cesare, Gallo, Balbo, Passigli, Bodoira Barsanti. Premiazione: 1.o Germanetti Osvaldo; 2.o Sciaccaluga Cesare; 3.o Gallo Giuseppe.

Scende in pista, fuori programma, la coppia skatrice signorina Quagliotti e signor Griveito, entrambi dello Skating di Torino, e compiono difficili esercizi.

Subito dopo incomincia la partita della *palla al maglio*, tra la squadra di Firenze e quella di Torino. All'entrata in pista dei giuocatori, il pubblico li saluta con un lungo applauso.

Ecco i loro nomi: Squadra di Firenze: signori Benotti Lera, Bricola Natale, Donini Eufranio, Conti Piero, Burselli Tito, Simonetti Mario. Squadra di Torino: signori Gallo Giuseppe, Sciaccaluga Cesare, Berthier Felice, Sciaccaluga Ettore, Germanetti Osvaldo, Casaro Armando.

La partita fu giuocata in due riprese ciascuna di 20 minuti, con intervallo di dieci minuti di riposo. La Squadra di Torino riuscì la vincitrice: essa fece un goal nel primo tempo, ed un altro nel secondo: quindi 2 a 0.

I giuocatori torinesi eccelsero pel loro brio, la loro audacia nell'attaccare e la loro astuzia nello scappare alle ali; i giuocatori di Firenze giuocarono più scientificamente dei loro avversari, facendo dei passaggi bellissimi; furono deboli nell'attacco.

Il Campionato ligure-piemontese

Ci telefonano da Ovada, 20, notte:

Ecco i risultati delle gare liguri-piemontesi col pallone di gomma e col tamburello:

La squadriglia di Campo Ligure vinse quella di Carpaneto.

La squadriglia di Castelletto d'Orba ha battuto Ovada III, mentre Ovada I fu battuta dalla squadriglia di Basaluzzo.

La squadriglia di Vano d'Orba vinse Ovada II, e quella di Novi Ligure ha battuto Tagliolo Monferrato.

Molto pubblico assisteva alle gare. Nessun incidente. Le gare eliminatorie continueranno ancora.

MOTOCICLISMO.

Campionato motociclistico italiano

Una caduta del torinese Rigat

Ci telefonano da Milano, 20, sera:

Sulla pista interna, battuta del Trotter Milanese, si sono svolti oggi i Campionati motociclistici di velocità, che per poco non sono stati funestati da una mortale disgrazia.

Durante lo svolgimento del Campionato motociclette della III Categoria, il vostro Rigat Felice, all'ottavo giro, volendo sorpassare, all'entrata in curva, e dove precisamente si inizia il rettilineo opposto, il concorrente Ravelli, che lo precedeva, in terza posizione, e avendo girato troppo all'interno, urtava, causa un brusco movimento dello sterzo, contro un rialzo del prato, facendo un violento capitombolo. Fortunatamente per lui, il terreno molle attutì di molto il colpo. Subito soccorso dai militi dell'Assistenza Pubblica Milanese, venne trasportato al posto di soccorso di urgenza, nell'interno del Trotter, e medicato dal dottor Luraschi, il quale gli riscontrava una grave ferita al labbro inferiore, con parziale distacco del medesimo, ed una forte contusione all'occhio destro.

Ecco ora i risultati dei Campionati:

Campionato mille metri (velocità), motociclette, fino a 270 centimetri cubici di cilindrata; chilometri 15 — Non partito Ceserani. Sesenna, dopo soli tre giri, deve abbandonare. Giungono: 1.o Verducci Mario (Moto Reve), in 11' 18"; 2.o Radice, in 15' 53"; 3.o Stagnoli Zanero, in 15' 59".

Campionato II Categoria, fino a 351 centimetri cubici di cilindrata; percorso chilometri 20. — Undici concorrenti. Arrivano: 1.o Gnesa Ernesto (Bucher), in 16' 31"; 2.o Riva Alessandro, Motosacoche), in 16' 33" 1/5; 3.o Rava Augusto (Sianti), in 18' 53" 3/5. Seguono: Ghirlanda, Nazzaro, Lattuada, Bonoini, Gilioli, Acerboni.

Campionato III Categoria, fino a 500 centimetri cubici di cilindrata; percorso chilometri 40. — Arrivano: 1.o Maffeis Carlo (Mattela), in 22' 1"; 2.o Oliviero Domingo (Borres), in 22' 40" 1/5; 3.o Carughi (N. S. V.), in 22' 46" 3/5; 4.o Ravelli Giovanni (Triumph), in 22' 46" 4/5. Ritiratosi Sesal.

All'odierna riunione parteciparono tutti i più noti campioni motociclisti; mancava fra i concorrenti il solo Vailati, il giovanissimo campione d'Italia, caduto martedì nelle prove di allenamento. Erano presenti della direzione del Moto Club d'Italia il presidente Oreste Togni, il cav. Maggioni dell'Unione sportiva milanese, ed i cronometristi ufficiali.

La velocità oraria maggiore che venne raggiunta è stata quella di Maffeis con 74 chilometri e 50 metri mentre Merlo ha raggiunto chilometri 74,27.

CICLISMO

Il Gran premio "Milano,, al Velodromo Milanese

Milano, 20, notte.

La splendida riunione svoltasi oggi al Velodromo Milanese, è stata coronata dal migliore dei successi.

L'intervento di Walther Rutt fece accorrere al ritrovo di via Fumagalli un fitto pubblico desideroso di vedere il forte *crack* di Duisburg alle prese coi nostri migliori *sprinters* nazionali. Il *clou* della giornata fu il *Gran Premio Milano*, che si corse in due batterie, un *repechage* e il finale di tre concorrenti con classifica per punti.

Col Rutt concorsero i corridori Verri, Polledri, Mori P., Messori, Morisetti, Feroci, Moretti, Fontani. Il campione Rutt fu il trionfatore della giornata vincendo tutte le prove con facilità sorprendente, mentre dei nostri fu Verri indiscutibilmente il migliore.

Ecco senz'altro i risultati della riunione:

Corsa dilettanti. — Metri 1000. - Prima batteria: 1. Piralla; 2. Panza; 3. Mosera; 4. Chiappa. — Seconda batteria: 1. Galli; 2. Galli. Renna e Girletti sono caduti. — Finale: 1. Piralla in 1'43" 1/5; 2. Galli, staccato; 3. Galli; 4. Panza. Piralla scappa alla campana e compie indisturbato tutto l'ultimo giro.

Premio Milano. — Prima batteria: 1. Mori P., in 1'24" 2/5; 2. Verri; 3. Feroci. Ad un giro prima della campana Feroci scatta e compie tutto il giro in piena volata, trascinando Verri e Mori nell'ordine. Alla campana Mori scatta e passa al largo, danneggiando involontariamente Verri che arriva secondo. — Seconda batteria: Moretti prende la testa, seguito da Morisetti e Messori, e giunge primo; 2° è Morisetti. Messori si è ritirato per bucatura di gomme. — Terza batteria: 1. Rutt, in 1'33"; 2. Fontani; 3. Polledri, che buca sull'arrivo. Rutt parte in volata prima della campana e resiste facilmente agli attacchi del Fontani.

Repechage. - Metri 1000 - 1. Verri, in 1'59" 4/5; 2. Fontani; 3. Messori. Verri è già in volata prima della campana; si mantiene in testa fino all'arrivo, resistendo benissimo ai veloci scatti di Fontani. Terzo è Messori a ruota. Nella prima semi-finale, metri 1000, corrono Moretti, Mori e Rutt. L'arrivo è il seguente: 1. Rutt, in 1'46"; 2. Moretti; 3. Mori.

Mori scatta al quinto giro ed acquista 30 metri su Rutt che, sorpreso, si dà subito all'inseguimento, trascinandosi a ruota Moretti. Sorpassa Mori all'ultima curva, arrivando primo splendidamente. — Seconda semi-finale, metri 1000. Corrono Rutt, Moretti e Verri. Giungono: 1. Rutt, in 1'3" 2/5; 2. Verri; 3. Moretti. Rutt parte in testa con a ruota Verri e Moretti nell'ordine. Verri all'ultimo giro prende la testa, guadagnando progressivamente; alla campana scatta, mantenendo la prima posizione fino all'ultima curva, ove non può più resistere all'attacco velocissimo di Rutt, che arriva primo per una ruota; 2. Verri; 3. Moretti a 10 metri.

Nella terza semi-finale giungono: 1. Verri, in 1'18"; 2. Mori, staccato per un guasto alla macchina. L'ultimo giro è fatto in 1'6".

Quarta semi-finale. - Corrono: Rutt, Verri e Mori. Giungono: 1. Rutt, in 1'49"; 2. Verri; 3. Mori, staccato. L'ultimo giro è fatto in 1'0" 2/5. Rutt, partito in testa, la mantiene fino all'arrivo. Ecco la classifica per punti: 1. Rutt, punti 3; 2. Verri, punti 5; 3. Moretti, punti 7; 4. Mori, punti 9.

Premio Lombardia (chilometri 5). — Prima prova: 1. Polledri, in 7'40" 1/5; 2. Brambilla, a ruota; 3. Amelli; 4. Cocchi; 5. Vertua. Corsa assai movimentata per merito di Cocchi, Brambilla e Fontani che si distinsero in vari inseguimenti e fughe.

Seconda prova: 1. Polledri, in 7'35"; 2. Cocchi, a 10 metri; 3. Amelli; 4. Cavani. Brambilla a un giro. Cocchi e Brambilla tentano continue fughe, obbligando ogni due o tre giri Polledri a duri inseguimenti. Alla campana, Cocchi, che ha già qualche metro, è presto rimontato da Polledri che vince in grande stile. Brambilla perde un giro in seguito ad una caduta.

Corsa per signorine. — Prima prova: 1. Alberi; 2. Sambri; 3. Gilardini; 4. Bertone. — Seconda prova (metri 1000): 1. Alfieri; 2. Sambri; 3. Gilardini; 4. Bertone.

Handicap internazionale. — Metri 1500. — 1. Polledri, a metri 10; 2. Feroci, a metri 25; 3. Amelli, a metri 65; 4. Cavana, a metri 40; 5. Fontana, a 85 metri. Rutt, partito *scratch*, e Verri a metri 5, bucano al terzo giro, mentre erano già in testa. Polledri vince con velocissima volata.

La corsa Como-Varese-Monza-Lecco-Como

Ci telefonano da Como, 20, notte:

Oggi si è corsa, sotto i buoni auspici di un tempo splendido, la Gara ciclistica dilettanti *senior*, *junior* e non classificati, sul percorso Como-Varese-Saronno-Monza-Lecco-Como, chilometri 150, indetta dallo Sport-Club, per la disputa della Coppa Esercenti San Vitale. La gara era dotata di importanti premi.

Giunse 1.o al traguardo di viale Lecco, compiendo il tragitto in ore 4,50'45", Angelo Erba; 2.o giungeva Sabbatini, e ad 1/4 di ruota 3.o Garavaglia.

Le ultime corse al "Parco dei Principi,,

Parigi, 20, notte.

La stagione ciclistica all'aperto si è chiusa oggi, con la ultima riunione al Velodromo del Parco dei Principi. Malgrado il tempo incerto e freddo, il pubblico è accorso numeroso alla riunione, la cui prova principale era l'incontro per la Gara degli ottanta chilometri, dietro motociclette. La Gara si disputava tra i due migliori «stayers» francesi e i tre migliori «stayers» tedeschi. Sembrava che la vittoria dovesse essere facile per Serres, ma per alcune «pannes», che sono avvenute al motore della motocicletta, alla motrice, la possibilità della vittoria gli venne tolta, ed essa rimase al campione francese Guignard.

Ecco il risultato delle varie Gare:

Premio d'Onore Abbonati — 1.o Hadspaith, 2.o Fournous, 3.o Didier.

Match di velocità — Prima prova: 1333 metri: 1.o Cavanagh, americano; 2.o Pouchois, ad una ruota. La seconda prova è pure vinta da Cavanagh.

Handicap 1200 *metri* — Lo Didier, 2.o Palutias (35 metri), 3.o Fournous (5 metri).

Corsa 80 chilometri, dietro motociclette — 1.o Guignard, in 58' 57" 1/5; 2.o Saldow, a sette giri; 3.o Seres, a 9 giri; 4.o Janke, a 11 giri, e 5.o Scheverman, a 11 giri e mezzo.

TIRO A VOLO.

Allo "Stand,, del Martinetto

Ecco i risultati delle gare di tiro al piccione svoltesi ieri allo stand del Martinetto:

1.o Premio Ciceri con piccioni 11 su 11 — 2.o premio Grasso, con 12 su 13 — 3.o premio Chiantore, con 11 su 12 — 4.o premio Bellone, con 8 su 9 — 5.o premio Galli, con 7 su 8 — 6.o Taglierini, 7.o Teppa, 8.o Talmone, 9.o Boero, 10.o Grifini (sorteggiati) con piccioni 5 su 6.

Risultati 1.a *Poule*. — Taglierini con piccioni 8 su 8 — Teppa, con 7 su 8.

Risultati 2.a *Poule*. — Divisa fra i signori Ciceri e Filippi, con piccioni 8 su 8.

Il primo Congresso nazionale contro la disoccupazione a Bologna

Bologna, 20, notte.

Stamane, alle ore 10, si è inaugurato il primo Congresso nazionale contro la disoccupazione, indetto dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra, in unione alla Confederazione del lavoro. Hanno partecipato ai lavori del Congresso 206 rappresentanti delle Federazioni provinciali e Leghe dei lavoratori della terra delle provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Firenze, Modena, Reggio Emilia, Mantova, Rovigo, Torino, Venezia, Pavia, Udine e Verona, per un totale di 175 mila organizzati.

Argentina Altobelli, segretaria della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, lesse la sua relazione intorno ai problemi della disoccupazione, e sulle cause e sui rimedi escogitati dalla Federazione per combatterla. Prima di dare la parola ai singoli rappresentanti delle provincie in cui maggiormente è sentita la disoccupazione, perchè espongano al Congresso i dati statistici da loro rilevati, propose che il Congresso nominasse per acclamazione a presidente dell'assemblea l'on. Rigola. La proposta venne accolta da applausi fragorosi, ed il Rigola salì alla tribuna.

Si iniziò poscia la discussione, e primo a parlare fu Francesco Amatiels, segretario della Federazione provinciale dei lavoratori della terra. Egli riferì intorno alle condizioni dei disoccupati nella provincia di Bologna e lumeggiò le cause principali della disoccupazione nel Bolognese, leggendo i seguenti dati statistici, che vanno dal 1.o gennaio al 30 settembre 1912: operai disponibili 36,214; operai occupati 21,208; operai disoccupati 15,006.

Parlarono quindi Giovannetti per Ravenna, Rossi per Ferrara, Gasparini per Reggio Emilia, Dugoni per Mantova, Bombacci per Modena, De Ambris per Mirandola ed altri ancora.

Nella seduta pomeridiana, apertasi alle 14 sotto la presidenza dell'on. Rigola, parlarono Argentina Altobelli, Rigola e Nullo Baldini, il quale presentò un ordine del giorno, col quale si invita il Governo ad affrontare il problema della disoccupazione e della esecuzione delle opere alle quali è affidata la tranquillità delle popolazioni ed il benessere del Paese, con organicità e larghezza di propositi, provvedendo, ove occorra, per un prestito speciale, ammortizzabile sia con stanziamenti previsti dalla legge, sia con stanziamenti successivi, e fa presente alle organizzazioni tutte il dovere di agitarsi energicamente per reclamare uno sforzo veramente e nobilmente nazionale per la redenzione delle terre italiane da una piaga che veramente umilia al cospetto degli altri paesi.

Iniziatasi la discussione, prendono la parola Dugoni, Prale, Evangelisti, Bombucci, Maran, Frank, Rossi, Battistini ed altri. Si approva quindi l'ordine del giorno Baldini con la seguente aggiunta: «Il Congresso dà mandato ad una Commissione di sette membri, da aggregarsi ai Comitati direttivi della Federazione generale del lavoro e della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, con l'incarico di presentare e sostenere presso il Governo centrale i sentimenti del presente Congresso ed i bisogni immediati delle singole zone; delibera di predisporre un largo progetto di legge per chiamare un prestito nazionale onde dare mano con sollecitudine ai lavori pubblici, intesi a facilitare lo sviluppo agrario dell'industria e del commercio; delibera inoltre di fiancheggiare la propria Commissione con una seria e forte organizzazione, e fa invito alla Federazione nazionale dei lavoratori della terra perchè entro il mese di gennaio 1913 convochi un Congresso nazionale dei lavoratori della terra, allo scopo di studiare più profondamente le cause intime economiche della crisi del lavoro ed i suoi effetti, ed additare con precisione i rimedi che si connettono alle funzioni particolari dell'organizzazione di classe».

Il Congresso si chiude con la nomina di una Commissione, che dovrà unirsi alla Federazione dei lavoratori della terra ed alla Confederazione del lavoro, per fare le pratiche presso il Governo. Questa Commissione riuscì così composta: Giovannetti, per Ravenna; Azimonti, per la Lombardia; Dugoni, per il Mantovano; Maran, per il Veneto; Amatels, per l'Emilia; Pontacci, per Modena; Rossi, per Forlì.

Il nostro ambasciatore a Vienna ricevuto in udienza dal Re

Pisa, 20, notte.

Alle ore 18, proveniente da Vienna, è giunto S. E. il duca D'Avarna, ambasciatore a Vienna, che ha preso alloggio al *Grand Hôtel*. Alle ore 19 l'ambasciatore, in berlina di Corte, che con un cerimoniere era andata a prenderlo all'albergo, si è recato a San Rossore, dove è stato ricevuto dal Re, che lo ha trattenuto a pranzo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 Ottobre 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 736.4; ore 15: 734,7; ore 21: 735.4.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 14.6 Minima + 5,8

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 + 14.5
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 5.6
Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 19 + 15.5
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 5.5

22 Ottobre 1912 — Il sole nasce alle ore 6.56, tramonta alle ore 17.31.

Giorno della luna 12.

I figli LUIGI, MARIA e NATALIA; il fratello Senatore Prof. LUIGI; la sorella ENRICHETTA FREGONARA, ed i parenti tutti, nella impossibilità materiale in cui si trovano di rispondere direttamente a tutte le manifestazioni di rimpianto, con vero plebiscito di affetto, tributate da ogni parte d'Italia, al loro amatissimo

Tenente-Generale
Antonio Mangiagalli

coll'animo commosso e riconoscente, porgono vivissime grazie. 600 M

La Famiglia ALSONA, riconoscente, ringrazia quanti vollero unirsi a lei nella funzione di trigesima, in suffragio di c 42536

Giovanni Ugo Alsona

Ieri mattina alle ore 4, dopo lunga malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

Riccardo Roncati
d'anni 23
Laureando in Medicina

La madre e la sorella, coi parenti tutti, ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo stamane, 21 ottobre, alle ore 9, in Villarfocchiardo (Susa). (A

Sabato, 19 corrente, in Frugarolo, alle ore 18,45, si spegneva serenamente, munito dei conforti religiosi, il

Dott. Cav. GIACOMO CAMUSSO

Angosciati, ne dànno il triste annunzio le figlie: PAOLA col marito Rag. ACHILLE GARDINI, procuratore del Banco di Roma, ESTER col marito D.r Cav. GIULIO BOSCO, DINA col marito CESARE ZUCCOTTI, Agronomo; le sorelle: ANGELA ved. GHIGLIA, CAROLINA vedova BIANCHI; il fratello GIOVANNI; i nipoti.

Per desiderio del defunto si dispensa dal pietoso invio di fiori.

I funerali avranno luogo martedì, 22 corrente, alle ore 9.

La presente serve di invito.

Frugarolo, 20 ottobre 1912. (A

La solenne inaugurazione della Mostra di risicoltura a Vercelli

(Per telefono alla Stampa).

Vercelli, 20, notte.

Innanzi al rappresentante del Re, il duca Tomaso di Genova, al rappresentante del Governo, il ministro di Agr., Ind. e Comm., on. Nitti, a deputati e a molte autorità convenute anche dalle città vicine, Vercelli ha inaugurato stamattina la sua Esposizione internazionale di risicoltura e irrigazione.

In un elegante padiglione addobbato da lunghe e spaziose gallerie, essa ha raccolto il ricco prodotto delle sue pianure sconfinate, le gialle spighe del riso mietuto di recente, le innumeri e potenti macchine della semina, della coltura, della elaborata trasformazione, e tutto quel farraginoso complesso di strumenti che la mano sapiente dell'uomo guida nei solchi fertili della sua terra.

Vercelli per ricevere gli ospiti illustri, si è pavesata a festa. Alle 8.5 da Alessandria è giunto il ministro Nitti, in forma privatissima, con il comm. Marecchi, direttore generale dell'Agricoltura, ossequiati alla stazione dal sindaco comm. Bacolla e dalla Giunta comunale. Il Ministro si è recato direttamente all'*Albergo Leon d'Oro*, mentre le altre autorità si riunivano al Municipio.

La funzione inaugurale

Poco prima delle 10, formatosi il corteo, in numerose carrozze gli invitati si diressero alla sede dell'Esposizione ad attendervi il Duca. S. A. R. era infatti partito prima delle 9 dal Castello di Agliè, e il Sindaco con la Giunta e il prefetto comm. Zoccoletti, erano andati ad incontrarlo al dazio di Porta Torino. Disceso dall'automobile e salito sopra un «landau» scortato dai carabinieri, il Principe fece il suo ingresso nel recinto alle dieci precise, accolto dalla marcia reale ed ossequiato dal Ministro, — giunto poco prima anch'egli in vettura scortata da carabinieri — dall'on. Abbiate che rappresentava il Presidente della Camera, dall'Arcivescovo di Vercelli, conte Valfrè di Bonzo, dal senatore Faldella rappresentante il Senato, dal Presidente della Commissione esecutiva conte Arborio di Gattinara e da tutte le altre autorità che facevano corona attorno al palco. Tra queste abbiamo notato l'ex ambasciatore S. E. Avogadro di Collobiano, l'on. Rizzetti presidente del Consiglio provinciale di Novara; gli on. Ottavi, Gallina, Pozzo, Montù e Boltani, i sindaci comm. Cavallini di Casale, cav. Zanetti di Vigevano, il comm. avv. Riccardo Cattaneo in rappresentanza del Sindaco di Torino, il cav. Calli sindaco di Mortara, il prefetto della provincia comm. Zoccoletti, il sotto-prefetto di Vercelli cav. Boragno, quello di Mortara cav. Merigzi; il comm. Bocca presidente della Camera di Commercio di Torino; l'avv. Ciampica in rappresentanza del presidente del Tribunale, il cav. Rovera procuratore del Re di Vercelli, il tenente colonnello di artiglieria Carrassona, il colonnello di fanteria conte Orsi, il prof. Mazzarelli dell'Università di Pavia, il cav. Rossi presidente della Camera di Commercio di Novara, il maggiore Bruneri dei carabinieri di Novara, il comm. Mazzini, il comm. Vercellotti presidente della Società di navigazione dell'ovest della Sesia, il cav. Angelo Fogliotti per la Deputazione provinciale di Novara.

Fra i membri del Comitato dell'Esposizione e le Autorità comunali si notavano oltre al conte Carlo Arborio di Gattinara, presidente della Commissione esecutiva; il cav. Tavallini, vice-presidente della stessa Commissione; il gen. Trabucchi, per il comandante del Corpo d'armata di Torino; l'assessore di Vercelli cav. Negri, il cav. Bonacossa di Vigevano, il cav. Masoero per il Municipio di Vercelli, il comm. Lombardi per la Camera di Commercio di Torino, il comm. Canetti, il marchese Di Gattinara, il dott. Baravalle assessore comunale, il conte Barbavara presidente della Giuria per la Esposizione, il comm. Dogliotti segretario generale della Camera di Commercio di Torino, l'avv. Vali presidente dell'Associazione degli Agricoltori di Novara, e molti altri.

Hanno pronunciati applauditissimi discorsi il sindaco di Vercelli, il presidente del Comitato esecutivo conte Arborio di Gattinara, e infine il ministro di agricoltura.

Nel suo discorso inaugurale il ministro Nitti ha dichiarato di essere lieto di inaugurare la Esposizione di Vercelli nel centro stesso della maggiore produzione del riso in Europa. «Se l'Italia — disse — rappresenta oltre i due terzi della produzione del riso di tutta Europa, la provincia di Novara rappresenta da sola circa la metà della produzione di tutta Italia. Vercelli era la naturale sede di una Esposizione che interessa una delle forme più intense della produzione e una grande schiera di lavoratori».

Il ministro si è dichiarato assai soddisfatto di vedere che la Esposizione di Vercelli non riguarda solo i produttori ma anche i lavoratori. Questa preoccupazione di fare che le forme della produzione diventino sempre più umane, che l'igiene del lavoro e la educazione elevino le condizioni delle masse produttrici, onora il nostro tempo. La risaia, terra e sera alla febbre, deve diventare, mercè gli sforzi dello Stato e dei produttori, un ricordo del passato.

Il ministro ha accennato poi ai progressi compiuti dall'economia agraria dell'Italia in questi ultimi anni. La provincia di Novara è in prima fila per il progresso agricolo e per il progresso industriale. Questo progresso è opera di abili produttori e di tecniche iniziative, ma non bisogna dimenticare l'opera di questi oscuri lavoratori che con sforzi pertinaci hanno contribuito spesso con il loro sacrificio a opere di rinnovazione civile. «E' ad essi che va ora il nostro pensiero. All'ombra delle istituzioni democratiche, sotto l'egida di una monarchia sapiente e illuminata, l'Italia ha potuto realizzare un progresso che in passato quasi non si osava prevedere, il quale progresso è la sicura garanzia di più alti destini».

Il ministro quindi in nome del Re ha dichiarata aperta la Esposizione internazionale.

La visita alla Mostra

Il principe Tomaso ed il Ministro, seguiti dalle autorità, intrapresero un giro per la mostra, soffermandosi ai padiglioni ed interessandosi vivamente dei prodotti esposti.

Degni di nota nello «stand» della stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli, la quale ha presentato un bellissimo plastico raffigurante dal vero un grosso tenimento con le diverse suddivisioni delle colture, e numerosi diagrammi della produzione, del commercio e delle osservazioni meteorologiche; un diafanoscopio, una carta dimostrativa della coltivazione del riso nelle diverse provincie, per mezzo della quale noi vediamo che 650.000 sono in Italia gli ettari di terreno in cui alternativamente viene coltivato il riso, nelle provincie di Novara, Milano e Pavia che danno il maggior coefficiente, in quelle di Cremona, Mantova, Verona, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna, Modena, Vicenza, Udine, Rovigo, Treviso, Venezia e giù giù fino a Napoli, Campobasso, Catania e Siracusa.

Lo «stand» dei fratelli Ingegnoli ci offre molti campioni di risi che il dottor Antonio portò dal Giappone per tentarne la coltivazione. Scopo del dottor Ingegnoli era appunto di trovare quelle varietà che servissero all'Italia e che dessero affidamento di precocità, resistenza e forza di riproduzione.

Un erbario presentato dall'Istituto tecnico di Vercelli fu messo insieme dal defunto agronomo Malinverni e riordinato dal prof. Lotacono. In esso sono presentate tutte le erbe che infestano e danneggiano le risaie.

La ditta Giovanni Casale espone risi selezionati da seme per la coltivazione. Il Consorzio Agrario di Vercelli una ricca collezione di diverse qualità di riso dal 1875 ad oggi: noi vediamo ancora i tipi *Francone* e *Bertone* ora scomparsi, l'*Ostiglia* e l'*Ostiglione* che non si coltivano quasi più.

Colli di Garlasco, Vitale Ranzhino, Frego e i fratelli Ferraro espongono anch'essi risi selezionati e accanto ad essi il Morello ha una interessante collezione d'erbe nocive.

Sempre nel Padiglione principale, vi sono la mostra del Chinino di Stato e interessanti diagrammi del prof. Baravalle, assessore di Vercelli per l'igiene, dimostranti il progressivo decrescere della malaria in tutta la regione e il lento ma continuo aumento della fertilità del suolo.

L'Ufficio municipale del lavoro ha riprodotto numerosi schizzi e fotografie interessandosi in special modo del lavoro nella risaia.

In un altro gruppo di selezionatori, notiamo la ditta fratelli Sancio da Santhià che dall'originario selezione il *Sancino*; la ditta Greppi di Casalbeltrame, la ditta Curzotti di Albano Vercellese.

V'è pure rappresentata con onore la «Cassa Mutua degli infortuni agricoli», la prima sorta in Italia, per mezzo della quale con nobilissima iniziativa moltissimi agricoltori assicurano i loro contadini dagli infortuni derivanti dal lavoro dei campi.

Il gruppo dei brillatori è rappresentato da Felice Lombardo, dalla Società risi vercellesi, dalla Società italiana cereali e amidi. In un ultimo *stand* dell'Associazione tra gli agricoltori sono raccolti con vera abbondanza e con assai lodevole cura tutti i tipi di riso coltivati nella regione.

Tutto ciò racchiude il Padiglione Centrale che si lati si apre in lunghe gallerie nelle quali sono disposte le macchine e gli attrezzi.

La Mostra contiene inoltre un *Acquarium* diligentemente ordinato dal cav. Amadori di Venezia; un padiglione per i concimi e alcune sale per l'irrigazione. Notevoli sono i disegni degli Uffici dei canali demaniali e del R. Genio civile, i lavori della stazione idrometrica di Santhià e della Società d'irrigazione dell'Agro ad ovest della Sesia.

A tutto ciò il Comitato volle unire, in cinque eleganti sale, una «Mostra d'arte della campagna irrigua», alla quale hanno concorso numerosi artisti con notevoli ed anche pregevoli opere.

La visita termina poco dopo le undici, ora in cui il Duca è ripartito.

Alle dodici e mezza all'*Albergo Leon d'Oro* vi fu un banchetto di oltre cento coperti.

Il sindaco sedeva al centro della tavola d'onore ed aveva alla sua destra S. E. l'on. Nitti e l'on. Abbiate e alla sua sinistra il senatore Faldella e l'on. Rizzetti; di fronte aveva l'assessore cav. Negri.

Parlarono alla fine del banchetto il sindaco comm. Bacolla, l'on. Abbiate, l'on. Rizzetti, il senatore Faldella e il comm. Cattaneo per il sindaco di Torino.

A tutti rispose con una brillante improvvisazione S. E. il ministro Nitti.

Dopo il banchetto S. E. il ministro si recò ad assistere all'accademia di ginnastica nel campo sportivo della Pro Vercelli ricevuto ed ossequiato dal presidente di questa Società avv. Bozino. Quivi ammirò gli splendidi esercizi compiuti da parecchi membri della squadra ginnastica nazionale che fu la prima classificata alle Olimpiadi di Stoccolma tra cui Braglia Alberto tre volte campione mondiale. Con tutti egli si congratulò, così come si congratulò coi direttori delle squadre ginnastiche dell'Ospizio di carità, dell'Unione sportiva vercellese, della Pro Vercelli, e della Forza e Speranza di Novara. In seguito S. E. il ministro si recò a visitare la scuola Mazzini, la basilica di Sant'Andrea, l'ospedale Maggiore sempre accompagnato dalle autorità cittadine e da deputati qui intervenuti. Il ministro è ripartito a sera col diretto delle 22,21 alla volta di Torino.

Questa sera poi, avanti ad un pubblico affollatissimo, vi furono nella piazza Conte di Torino, riuscitissimi fuochi artificiali.

Il Convegno Nazionale degli esercenti l'assicurazione infortuni

Un discorso dell'on. Luzzatti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, sera.

Stamane, al Palazzo dei Sabini, a Roma, ha inaugurato solennemente i suoi lavori il Convegno nazionale degli industriali ed istituti esercenti l'assicurazione infortuni.

Fra i molti intervenuti si notavano l'onorevole Luigi Luzzatti, il comm. Giuffrida, direttore generale del Credito e della Previdenza, in rappresentanza del Ministro, on. Nitti, il comm. Voghera, presidente del Comitato ordinatore del Congresso, l'assessore Caretti, in rappresentanza del sindaco, il comm. Villani, in rappresentanza del Prefetto, l'on. Beltrami, in rappresentanza della Confederazione del lavoro, l'on. Montauti e numerosi cultori di legislazione sociale, industriali, rappresentanti di istituti assicuratori. Dopo che il segretario, avv. Zunelli, ha comunicato le adesioni, fra le quali quella dell'on. Giolitti e di una sessantina fra deputati e senatori, prese la parola il comm. Voghera, che ha illustrato gli scopi del Convegno, e ha salutato e ringraziato le Autorità intervenute. L'assessore Caretti ha poi portato il saluto augurale dell'Amministrazione comunale di Roma.

Indi si è levato a parlare l'on. Luzzatti, il quale, dopo una inspirata introduzione, dice:

«L'obbligo dell'assicurazione, introdotto dalla legge 17 marzo 1898, sotto il Ministero Di Rudinì, alzò il numero degli assicurati da circa 300.000 a due milioni. Saliranno a 8 milioni e più quando sia approvata la legge, che sta dinanzi al Senato. Lo Stato, la Società, il capitale, la scienza tecnologica, hanno fatto il loro dovere verso il lavoro! E il lavoro? Io non voglio confondere le ammirabili schiere dei nostri operai con coloro che li disonorano, creando gli infortuni e prolungandone ad arte gli effetti. Ma gli avversari delle riforme sociali, che stanno sempre all'agguato, si giovano di questi moltiplicati casi di simulazione per combattere il principio dell'associazione obbligatoria. Il relatore della Maggioranza del Senato, per la legge sull'assicurazione sugli infortuni agrari, scrive così: «*Ben diceva, adunque, l'on. Luzzatti, che dalla fonte del dolore, purificata dall'umana previdenza, esce talvolta la frode*». Ma mentre da queste mie parole il relatore del Senato trae argomento a combattere l'assicurazione obbligatoria, io domando invece che, coll'aiuto dei Sodalizi dei lavoratori, i più interessati a purificarla, si studino i mezzi, i provvedimenti idonei a purgare da ogni maleficio questo provvido nostro Istituto sociale, vincendo le resistenze degli intraprenditori e le frodi più che dei lavoranti, spesso, pur troppo, di coloro; i quali speculano sulla loro pelle. Io intendo a fortificare questo Istituto, altri mira a distruggerlo; la differenza è essenziale! Da ciò sfolgora l'importanza di questo nostro Convegno, nel quale, con eguale intento di bontà, cercheranno insieme i rimedi: i rappresentanti del capitale e quelli del lavoro. Fra questi rimedi, di recente, ne appresi uno, veramente efficace, consenziente con l'indole di nostra umana natura, studiando i Sodalizi del Porto di Venezia. In tutti i Porti, i sinistri di questa specie sovrabbondano ed è già famoso il caso di molteplici infortuni, provocati ad arte, in un Porto del Regno, e tutti, nello stesso punto della mano! Anche a Venezia spesseggiavano, ma quando risorsero le due Società Cooperative degli scaricatori delle merci e del sale, gradatamente i sinistri diminuirono di durata e di numero. La durata, che era di 40 giorni, in media, oggi, colle discipline che gli scaricatori si sono spontaneamente imposte, mettendo i più esperti a lavorare nei posti di maggior pericolo, si aggira intorno agli otto giorni; il numero gradatamente scema, cosicchè, mentre prima per certe categorie di lavoro, la Cassa Nazionale richiedeva persino 225 lire per 1000 di salario, oggi è scesa a 58 lire. Così avvenne per gli scaricatori del sale. Gli operai avventizi, i quali non appartengono al Sodalizio cooperativo, e non se ne assiono la responsabilità, hanno un numero maggiore di giornate di malattia e più frequenti i casi di infortuni. Da questi numeri si può trarre l'efficace consiglio di associare, dove è possibile, l'interesse dei lavoranti con quello degli intraprenditori, a diminuire gli infortuni. Comunque ciò sia, il grido nostro è: purificare gli infortuni, gli augusti dolori del lavoro, dalle frodi; salvare un Istituto sociale dalle cupidigie degli speculatori, i quali non si peritano, per sete di guadagno, di profanarlo in una tenebrosa Lega, che prende a pretesto i mali dei miseri per spremere dal loro sangue una illecita fortuna».

Infine prese la parola il professore Giuffrida. Gli oratori sono stati vivamente applauditi.

L'inaugurazione della ferrovia Asti-Chivasso

Il ministro Tedesco esalta la floridezza del bilancio italiano

Asti, 20, notte.

Oggi, coll'intervento del ministro del Tesoro on. Tedesco e di numerosi deputati, senatori e di altre autorità, si è inaugurata la nuova ferrovia Asti-Chivasso. Il ministro fu ricevuto alla stazione dal sindaco comm. Bocca, dal sottoprefetto comm. Sarotdi, e dopo un servizio di rinfresco nel buffet della stazione, con un treno speciale recante le autorità e gli invitati, è partito di qui alle 10 ed ha percorso la linea giungendo a Chivasso alle ore 13. L'inaugurazione si è compiuta con un tempo splendido. Una discreta folla assisteva alla partenza del treno dalla stazione, dove al ministro Tedesco è stata fatta una calorosa dimostrazione. Avanti tutte le stazioni lungo la linea le dimostrazioni si rinnovarono al suono delle musiche accorse dai paesi vicini. A Chivasso venne offerto agli invitati il vermouth d'onore. Quindi il treno retrocesse fino al ponte sul Po, fermandosi presso il cantiere dell'ing. Giacomo Schulter, concessionario della costruzione della linea, dove sotto un ampio padiglione, appositamente eretto, ha avuto luogo una colazione offerta dallo stesso impresario. Al banchetto hanno partecipato circa 300 convitati. Erano presenti, tra gli altri, i senatori Cuzzi, Bertetti, Badini-Confalonieri, Di Blasio, Medici, i deputati Borsarelli, Di Robilant, Gazelli, De Vecchi, Rattone, Goglio, Dari, Carlo Ferrero e Cesare Rossi, il prefetto di Alessandria comm. Lucolo, il prefetto di Torino senatore Vittorelli, il sindaco di Asti comm. Bocca e quello di Chivasso cav. Bergandi, il senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino, l'avv. Dellarissa, presidente della Cassa di Risparmio di Asti, il presidente della Cassazione di Torino comm. Tagliotti, il questore di Torino comm. Carmarino.

Allo spumante i sindaci di Asti e di Chivasso presero la parola, seguiti dagli onorevoli: Borsarelli, Di Robilant e Gazelli. Quindi il ministro Tedesco ha pronunciato, tra uno scroscio di applausi, un discorso, esordendo con un saluto alle popolazioni dalle rive del Po a quelle del Tanaro. Egli rivendicò ad Asti il merito di avere iniziata l'impresa oggi compiuta ed inneggiando all'opera dello Stato in favore di sempre più comodi e rapidi mezzi di comunicazione, riconoscendo tutto il beneficio arrecato al Paese dalla legislazione ferroviaria nel periodo che corre dal 1907 al 1912. Proseguendo, definì «enti benedetti» quelli destinati ad accrescere l'economia nazionale ed esaltò la forte struttura dello Stato italiano, che può sopportare questi ed altri oneri.

— Quando potremo conoscere i conti del bilancio che sta per chiudersi — ha esclamato il ministro — si constateranno che malgrado un anno di aspra guerra, questo anno sarà considerato come il più fausto per la finanza italiana. La politica del lavoro iniziata dall'on. Giolitti non soffrirà interruzioni. I pubblici servizi continueranno ad avere tutto il loro necessario sviluppo. Fino ad oggi ben 9 miliardi e 7 milioni di lire l'Italia ha speso per opere pubbliche ed è questo il titolo di maggiore gloria per la finanza italiana.»

Il discorso si è chiuso fra uno scroscio di applausi, che si rinnovarono con maggior forza all'accenno della floridezza del bilancio italiano dopo la guerra, con un brindisi alla grandezza italiana, alla gagliardia del Piemonte grande e primo artefice dell'unità italiana, all'on. Giolitti e al Re fedele interprete dell'anima nazionale.

Dopo il ministro parlarono brevemente le rappresentanze intervenute, e quindi l'ingegnere Schulter.

Il treno è partito alle 18, giungendo ad Asti alle 20.

L'ing. Schulter, su proposta del ministro degli Esteri, è stato insignito della croce di cavaliere.

Un comizio generale di arsenalotti della Spezia

Spezia, 20, notte.

Stamane nella sala dell'Unione Fraterna ebbe luogo l'assemblea generale degli arsenalotti per udire la relazione sull'esito del Convegno avvenuto a Roma dal 25 al 29 settembre, di cui erano relatori i signori Orsolesi e Chigi. Al convegno intervennero l'on. Doria ed il sindaco, a cui fu affidata la presidenza dell'assemblea.

Vennero quindi dal relatore Orsolesi esposte tutte le deliberazioni riguardanti: 1.o l'applicazione integrale della tabella medica; 2.o la diminuzione delle categorie da sei a quattro; 3.o la classificazione dei mestieri insalubri; 4.o la diminuzione dei periodi di anzianità; 5.o l'applicazione della legge sugli infortuni; 6.o il regolamento interno.

L'on. Doria spiegò come il ministro della marina promise di condurre a compimento per la fine del corrente anno il nuovo regolamento organico e non la sua promulgazione, come era stato detto, poichè la sua approvazione deve essere fatta dal Consiglio dei ministri.

Presero poi parte alla discussione vari arsenalotti, e quindi venne votato il seguente ordine del giorno:

«Gli arsenalotti di Spezia, riuniti in assemblea il 20 ottobre, presa cognizione degli affidamenti dati da S. E. il ministro in riguardo ai desiderata espressi nel memoriale presentato nel 1910; udite le dichiarazioni fatte dall'on. Doria; deliberano di restare in benevola attesa, facendo voti che l'applicazione del regolamento abbia decorrenza dal 1.o luglio 1912, riconfermando così il voto espresso nel recente Convegno di Roma; invitano a tale scopo gli onorevoli deputati dipartimentali a perseverare nell'opera loro per l'effettuazione dei desiderata nel senso sopra esposto; deliberano di intensificare l'opera dell'organizzazione per il raggiungimento totale di una condizione economica e morale conforme all'odierna civiltà e alle esigenze della vita».

Dopo il Comizio, il sindaco pronunziava uno dei soliti alati discorsi, promettendo tutto l'appoggio ai desiderata degli arsenalotti da parte dell'Amministrazione popolare.

L'on. Doria riceveva poi una Commissione di operai avventizi delle Cooperative sotto la giurisdizione del Governo, i quali si lamentavano della ritenuta che a loro viene fatta di circa 75 centesimi per spese di amministrazione ed altro, cosa che ritengono eccessiva. Chiedevano quindi di essere pagati dall'Amministrazione della marina.

Contadino che ritrova oggetti d'oro antichissimi e li vende per poche lire

Palermo, 20, notte.

Telegrafano da Gioiosa Marea, che un colono, mentre, per conto del proprietario, Antonino Crifò, lavorava in una cava di lapillo, in aperta campagna, rinveniva una tomba gentilizia, costituita da lastre impastate, la cui composizione non si conosce. Il contadino, ignorante, avido di un possibile tesoro nascosto, infranse tutte le lastre della tomba, in cui vennero rinvenuti oggetti di un inestimabile valore archeologico, che restarono in potere del Crifò. Vennero sospesi i lavori. All'indomani, il Crifò mandò sul luogo il solo colono, il quale, più furbo del padrone, continuando gli scavi, si impossessò di molte rarità, andandole a vendere, per poche lire, ad un orefice di Gioiosa, che, a sua volta, apprezzandone il valore, li portò al Museo di Palermo. Il direttore, però, volle sapere la provenienza, e subito dispose per il recupero di tutti gli oggetti posseduti dal Crifò. Sono stati sequestrati: un vaso di terracotta, un anello, una testa di leone, un serpente a due teste, uno specchio, diversi ornamenti muliebri, tutti in oro, di una squisita fattezza, che rimontano a cinquecento anni avanti Cristo.

Il Crifò ha ordinato la chiusura della buca, seppellendo gli altri avanzi. Si assicura che durante gli scavi venne trovato un vaso ripieno di polvere lucente, simile all'oro, che si distrusse, per ignoranza dei contadini, arrabbiati per non avervi trovato l'ambito tesoro. Nel posto degli scavi esistono le rovine di un antico convento, che si trovano, a loro volta, sulla base di dirupi inaccessibili, su cui, a mille metri dal livello del mare, sorgeva, fino allo scorcio del 700, Gioiosa Guardia.

La solenne commemorazione dei caduti per la Patria

nell'anniversario dello sbarco alla Giuliana

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

BENGASI, 19, ore 15,45.

L'anniversario dello sbarco è stato solennemente ricordato stamattina a Punta Giuliana ed oggi, nel pomeriggio, con una festa militare nella caserma della Berca. Alla Giuliana, sul culmine del poggio, presso il piccolo Camposanto dove riposano i nostri morti, è stata detta la Messa da un giovane sacerdote, a cui copriva il capo un elmetto africano. Egli stava in simbolica estia su di un altare improvvisato dinanzi ad uno schermo di tela candida, raggiante come un quadro sacro. Su di esso era scritto: Commemorando l'eroico sbarco, ai prodi, che col sangue resero sacra questa terra, volino gli animi, memori e riconoscenti.

I generali Briccola, Ricci-Armani e Mecagatta, il capo di Stato Maggiore del Corpo d'armata della Cirenaica maggiore Bongiovanni, il comm. Pericoli, il console Piacentini, il cav. Cavallini, ufficiali di tutte le armi, marinai, truppe di terra, truppe indigene, rappresentanze della colonia hanno assistito alla cerimonia, inquadrata dal 4.o reggimento fanteria (brigata Piemonte), il glorioso reggimento. In un silenzio profondissimo, reso più sensibile dall'ampiezza dell'aere attorno e del mare vicino, la benedizione ai morti per la Patria, più che detta, è stata mormorata dal sacerdote-soldato.

— Missa est! Allora, per una improvvisa folata di vento sopravveniente dal deserto, hanno cantato in coro, quasi osannando, le cime delle palme che videro, ed hanno garrito cento bandiere, sfolgorando i nostri bei colori. La commozione del silenzio si è rotta ed il vento ha portato d'intorno le parole con cui il capitano Fertito ha ricordato la eroica giornata e quelle semplici e maschie con le quali il generale Briccola ha inneggiato al 4.o reggimento ed all'Italia. Quando la solenne cerimonia finì, un aeroplano è passato altissimo sopra la Punta Giuliana e noi abbiamo pensato ancora una volta alle aquile romane.

V. S. G.

La costituzione della Federazione tra ufficiali giudiziari

Casale Monferrato, 20, notte.

Stamane la sala a pianterreno del nostro vecchio palazzo municipale era invasa da ufficiali giudiziari, venuti da tutte le parti d'Italia. Per le 10 era stata indetta un'adunanza di ufficiali giudiziari per discutere e trovare il modo affinchè la classe potesse ottenere miglioramenti economici e morali; ed alle 10.30 erano presenti numerosi rappresentanti inviati da tutti i distretti del Regno, fra i quali l'avv. Gottardi rappresentante il nostro Tribunale, il cav. Bula della nostra Corte d'Appello, in rappresentanza della Procura Generale del Re; erano rappresentati pure il Collegio dei Procuratori ed il Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Presenziavano pure numerosi avvocati del nostro foro e parecchi cancellieri della nostra città. Aprì l'adunanza l'ufficiale giudiziario Ivaldi, il quale comunicò le numerose adesioni ricevute, e quindi spiegò gli scopi della adunanza odierna, che mirano alla costituzione di una Associazione fra ufficiali giudiziari italiani. Parlò quindi l'avv. Sardi della vicina Alessandria, quale presidente dell'adunanza, che dimostrò ai presenti la necessità di organizzarsi. A lui seguì l'ufficiale giudiziario Altobelli, del Tribunale di Roma, che incitò i colleghi all'organizzazione e ne spiegò i capisaldi. L'ufficiale giudiziario Cipollino, della Cassazione di Torino, non crede utile per la costituenda Federazione il proposto riconoscimento giuridico che, secondo lui, apporterà più danno che vantaggio, e propose che indipendentemente dalla Federazione si faccia una Associazione di M. S., da cui deriveranno benefici sicuri. Si discusse ancora animatamente e quindi si passò alla votazione del seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli ufficiali giudiziari, riunita a Casale per la tutela dei propri interessi morali ed economici, delibera unanime di dichiarare costituita la Sezione distrettuale degli Ufficiali giudiziari di questo Distretto e in una Associazione, la quale sin d'ora delibera di partecipare alla Federazione Nazionale da costituirsi a Roma».

I convenuti quindi andarono a banchetto, ove furono ripetuti gli auguri e le speranze per la classe degli ufficiali giudiziari.

Incidente tranviario a Roma

Sei donne ferite

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

Stamane, all'incrocio di via Cavour con via Giovanni Lanza, una vettura tranviaria ha improvvisamente aumentato la sua velocità. Erano nella tranvia alcune donne, le quali, prese da subitaneo spavento, cominciarono a gridare dirigendosi verso la piattaforma anteriore per chiedere al conducente che cosa succedeva. Il tramviere si è messo anch'egli ad urlare, facendo sforzi enormi per stringere i freni. Avvenne una scena tragica, rapidissima. Le donne, sei in tutto, in preda a folle terrore, si sono gettate dalla vettura, la quale percorse ancora un centinaio di metri e poi si fermò. I carabinieri hanno arrestato il conducente. Le cadute sono state sollevate e trasportate all'ospedale. I medici di guardia hanno constatato che due di esse avevano riportato contusioni abbastanza gravi, le altre erano ferite, ma meno gravemente.

Il Governatore della Somalia a San Rossore

Pisa, 20, notte.

Il governatore della Somalia italiana, senatore De Martino, è giunto nel pomeriggio a Pisa, proveniente da Roma. Il senatore alloggia al *Grand Hôtel*. Dopo le ore 10, in una berlina di Corte, accompagnato dal conte Tozzoni, il comm. De Martino andò a San Rossore, ove ha avuto un colloquio con Sua Maestà il Re, che lo ha intrattenuto a pranzo. Il comm. De Martino è ripartito alle 0,15 per Roma.

Lo stato di Marconi

Spezia, 20, sera.

Marconi passò l'altra notte agitatissimo. Da Torino nuovamente venne chiamato dalla signora Marconi il prof. Baiardi della vostra Università, che giunse stamane. Si recò subito a visitare l'illustre infermo e alle 12 venne pubblicato il seguente bollettino: «Decorso normale del lato operato. L'occhio sinistro ad un completo esame funzionale ed obbiettivo è risultato in condizione perfettamente normale. Stato generale ottimo. Elevato il morale. — Firmati: Professore della Clinica oculistica della R. Università di Torino, Pietro Baiardi; il medico capo reparto, Pastega; il colonnello medico direttore di sanità, Montano».

Stamane si recarono all'ospedale dipartimentale a chiedere notizie dell'illustre infermo l'on. Giorgio Doria ed il sindaco.

Nel pomeriggio il prof. Baiardi ripartiva alla volta di Torino.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE, E 11-26, 11-15 REDAZIONE (INTERCOMUNALI).

L'Unione Monarchica festeggia un gruppo di reduci dalla Libia

Dalle sollecitudini di un gruppo di soci dell'Unione Monarchica appartenenti al III collegio politico, è stata testè costituita una nuova sezione avente, per così dire, giurisdizione sociale nei nuovi quartieri che si estendono oltre i confini della vecchia Vanchiglia, al di là del corso Regina Margherita. Questo nuovo ramo sorto sul tronco dell'Unione ha preso il nome di Sezione Vanchiglietta, ed è stata inscritta oggi ufficialmente nei ruoli sociali con una festa che opportunamente si volle dedicare ai giovani reduci dalla Libia residenti nella regione. Dopo un ricevimento alla sede sezionale in via Mongrando, soci ed invitati sedettero ad una comune mensa. Ai lati del Presidente del Comitato del III collegio, cav. dott. De Silvestri, presero posto il presidente dell'Unione comm. Sabbione, l'assessore commendatore Albertini in rappresentanza del Sindaco, il consigliere comunale conte Govone, il consigliere camerale cav. Berzia, il cav. Venchi, l'avv. Agostini, l'avv. Chapperon, il rag. Banzenigo, il signor Carmarino, il presidente dei Reduci d'Africa sig. Devalle, il cav. Bodoira, il dott. Vissone, il prof. Tallini, l'avv. Palazzi, il dott. Pavarino, il signor Fassino presidente della Società Musicale «Margherita» nel cui seno ebbe la sua prima vibrazione il pensiero di dedicare una giornata di festeggiamenti ai reduci della regione.

La riunione fu completata da un'assai copiosa appendice oratoria in onore dei festeggiati e in attestazione di compiacimento per l'irrobustirsi degli ideali che informano l'opera dell'Unione Monarchica. Questi concetti furono in varie forme espressi dall'avv. Agostini, quale presidente della Commissione esecutiva della festa, dal cav. dott. De Silvestri quale presidente del III Collegio, dal signor Gallarzo in nome della Società «Margherita», dal comm. Sabbione quale presidente dell'Unione, dal signor Devalle in nome dei Reduci d'Africa, dal signor Vignoli rappresentante degli unionisti di Borgo S. Paolo, e infine dal comm. Albertini in nome del Sindaco. I commensali ritornarono poscia in corteo, preceduti dalla Musica Margherita, alla sede sezionale, ove ebbe luogo la consegna di medaglie commemorative ai venti un reduci. La presentazione fu fatta con un altro breve discorso dal dottor De Silvestri, a cui risposero per i reduci il soldato Oliviari ed il caporale-maggiore Pietro Cimalando.

Arrivo d'ufficiali

E' giunto, in licenza di convalescenza, il tenente Attilio Fantoni, che fu già in Eritrea e ottenne di recarsi, dieci mesi fa, in Libia, dove passò al 5.o battaglione ascari prima e al 7.o battaglione. Un fratello suo, Giulio, tenente nel 19.o artiglieria, morì a Homs, in seguito a ferita accidentale.

Partenza di soldati

Alle 16.55 di ieri sono partiti per Napoli, con destinazione a Misurata, duecento soldati appartenenti all'artiglieria da montagna, ai reggimenti 40.o, 50.o e 91.o fanteria ed alla Sussistenza. I soldati furono accompagnati alla stazione di Porta Nuova dalle Musiche del 91.o e del 50.o fanteria e da quella del genio. Una grande folla acclamò i soldati, ch'ebbero infiorati i berretti ed i fucili, e penetrò quindi nella stazione, rinnovando la più calorosa dimostrazione, mentre le Musiche intonavano la Marcia Reale e gli inni patriottici. I partenti erano agli ordini del capitano Martini, che li accompagnerà fino a Napoli. Quando il treno si mosse, la folla acclamò ancora i soldati, che si sporgevano dai finestrini, inneggiando all'Italia ed a Torino.

La barriera daziaria alla Borgata Sassi

Riceviamo:

«Il Comitato che si è costituito alla Madonna del Pilone e regioni limitrofe, per ottenere dal Municipio l'osservanza della legge sull'ampliamento della cinta daziaria, può dire di essere riuscito completamente nel suo intento. Avendo infatti presentato formale ricorso a S. E. l'on. Giolitti, la questione venne nuovamente esaminata dalla Giunta municipale, ed il sindaco comunicò agli interessati che i provvedimenti daziari fino ad ora adottati, che escludono dalla cinta daziaria la borgata Sassi, hanno solo carattere di provvisorietà e saranno fra non molto seguiti da provvedimenti definitivi per l'attuazione completa del tracciato in conformità della legge.

«La notizia del definitivo ampliamento, che si spera non subirà eccessive dilazioni, è stata accolta con viva compiacenza da tutti gli interessati, i quali sono in modo speciale grati a S. E. l'on. Giolitti, che si è adoperato onde il Municipio osservasse esso pure la legge».

Scuola operaia serale femminile

La Scuola operaia serale femminile si riapre domani, martedì, nei seguenti rioni:

1. Barriera di Nizza - Scuola Elementare, via Monti 11;
2. Barriera di Milano - Scuola Elementare G. E. Pestalozzi, via Monte Bianco, 34;
3. Valdocco - Scuola Elementare E. De Amicis, corso Regina Margherita, angolo via Biella, 2;
4. Madonna di Campagna - Scuola Elementare Succursale, Casa Pedio;
5. Vanchiglia - Scuola Elementare Succursale, via Napione, 30.

Le iscrizioni si riceveranno negli stessi locali, destinati alle singole Sezioni, le sere di mercoledì, 16, e venerdì, 18 ottobre, dalle ore 20,30 alle 21,30, e la mattina di domenica, 20 ottobre, dalle 10 alle 11. Per l'iscrizione è dovuta la tassa di lire una, pagabile anche in due rate. Saranno concesse riduzioni a due o più persone di una stessa famiglia.

Dalla guardia medica al manicomio

Il fonditore Enrico Forneris, d'anni 20, fu accompagnato dalle guardie municipali alla sezione di via Bellezia, n. 6, perchè essendo alquanto alterato dal vino commetteva disordini in via Milano. Il giovane fu colto da grave e persistente accesso istero-epilettico ed il medico di guardia dottor Ferraris gli praticò qualche iniezione per calmarlo, ma non avendo ottenuto alcun risultato e ritenendo pericoloso lo stato dell'ammalato, provvide per farlo trasportare al Manicomio con automobile-barella e personale dell'Ufficio d'Igiene.

Arresti

In seguito ad appostamento furono ieri arrestati per furto continuato di lastre di zinco in danno del signor Rabbi Carlo, industriale in via Aosta N. 37, i pregiudicati Actis Donna Antonio, abitante in via Canavese N. 28, e Penna Giovanni di Domenico, abitante in via Moncalieri.

I ladri

Ignoti penetrarono mediante scalata di una finestra nell'abitazione di Albacchia Giovanna in via S. Giulia N. 51 e vi rubarono oggetti d'oro del valore di una trentina di lire e L. 7 in denaro. Altri ignoti, muniti di grimaldelli, penetrarono nel negozio di maglierie del signor Usseglio, in corso Vittorio Emanuele N. 72, e vi rubarono L. 200 in denaro e per L. 200 in mercerie. Il fattorino Sabri Alcide al servizio del signor Pietro Lola negoziante in via Arsenale N. 16 essendosi addormentato presso uno scrittoio fu derubato da ignoti di un plico contenente dei vaglia di diverse banche pagabili al signor Lola Antonio.

Infortunio

Il sedicenne Cilla Natalino abitante in via Vercelli N. 79, addetto alla fabbrica Michelin, mentre era intento al lavoro riportò una grave lesione al piede destro con asportazione di due dita. Trasportato al S. Giovanni fu ricevuto dal dottor Jachia che lo fece ricoverare nella sezione Fantino, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

La sassata

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato di una ferita lacero-contusa alla faccia il ragazzo Mario Siranio, di anni 12, colpito da una sassata, tiratagli da un compagno. Guarirà in otto giorni.

L'arresto di un ladro in treno

Nella stazione di Porta Nuova, alla partenza del treno di Roma, uno sconosciuto riuscì a rubare la borsetta ad una signora, e dopo averla vuotata del suo contenuto, la gettò via. Qualcuno però lo sorprese e avvertì gli agenti, che lo dichiararono in arresto. L'individuo prese a vociare e tentò di svincolarsi dalla stretta degli agenti, e fu necessario ammanettarlo. Condotto alla presenza del delegato della stazione, cav. Ciambrone, e perquisito, l'arrestato fu trovato in possesso del denaro e di alcuni ninnoli da toeletta appartenenti alla signora. Di fronte a tale constatazione, il ladro non potè più negare, ma si rifiutò di declinare le sue generalità. Fu condotto alle carceri giudiziarie, in attesa di poterlo identificare.

La miscela venefica

Il [illegible] Angelo Lazzaro, d'anni 30, abitante in via Catania 24, in un momento di eccitazione ingoiò una miscela di permanganato e chinino a scopo suicida. La moglie sua l'accompagnò al San Giovanni, dove il medico di guardia gli praticò la lavatura dello stomaco, con prognosi riservata. Il malcapitato, interrogato, non volle dire il perchè del suo folle tentativo.

Grave caduta d'un ciclista

Il litografo Andrea Visconti, d'anni 23, abitante in Bognone numero 5, mentre percorreva lo stradale di Rivoli in prossimità di Pozzo Strada, cadde dalla bicicletta violentemente così, da riportare la lussazione della clavicola sinistra, ed una grave contusione cerebrale con rottura dell'arteria meningea.

Il dottor Uffreduzzi, che lo visitò all'Ospedale di San Giovanni, ebbe a giudicare pericolosissime le condizioni del giovane, e lo fece ricoverare d'urgenza, dichiarandolo in pericolo di vita.

Colpo di bicchiere

Da sua moglie fu accompagnato al S. Giovanni l'operaio Giovanni Fontana, d'anni 30, il quale in Borgo Rubatto, per farla da paciere, ricevette un bicchiere sulla fronte, e riportò quattro leggere ferite guaribili in dieci giorni. Lo medicò il dottor Pinardi.

Stato Civile di Torino

20 ottobre 1912.

NASCITE: 15, cioè maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI: Becino Guido con Carmazzi Carola — Bosia Angelo con Costa Angela — Cantore Nicola con Porra Maria — Crivello Michelangelo con Sacchi Angela — Deidari Giovanni con Savio Margherita — Garizio Giuseppe con Casaro Domenica — Ghisoli Alberto con Bruno Teresa — Giorda Carlo con Berutti Domenica — Giuliacci Oreste con Fera Enrichetta — Grumelli Giovanni con Reycend Lidia — Luppi Michele con Vignoli Teresa — Mesturini Giuseppe con Masse Elisabetta — Moroaini Ernesto con Rossi Teresa — Ottaviano Giovanni con Gallo Rosa — Quenda Bernardo con Botto Beatrice — Revizza Vincenzo con Bevione Margherita — Rovella Roberto con Gisi Maria — Sartoretti Adolfo con Negro Ernesta — Sartoris Costantino con Bojetti Virginia — Scarano Faustino con Voglio Margherita — Scarano Battista con Tronville Fiorina.

MORTI: Elia Maria Concetta, d'anni 17, di Piscina, maestra, corso Dante, 15.
Tarozzi Giovanni fu Costantino, id. 78, di Cremona, pensionato, via Montevecchio, 4.
Tomalino Agnese, id. 61, di Torino, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 1.
Lebole Alessandrina, id. 46, di Vercelli, agiata, via Villa della Regina, 13 terzo.
Cuniberti Dalmazzo, id. 43, di Borgo San Dalmazzo impiegato, via Circonvallazione, 22.
Gerbino Carlo, id. 25, di Torino, via Valpatanera, 21.
Randone Michele, id. 80, di San Maurizio Canavese, falegname.
Sottilo Francesco, id. 83, di Guastalla, garz.
Boria Onorina, id. 22, di San Maurizio Canavese, tessitrice.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

Una grande rivista navale a Spezia?

Roma, 20, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica che il Ministero della marina avrebbe deciso a pace conclusa una rivista navale che dovrebbe avere luogo nelle acque di Spezia. Tutte le navi ancorate a Taranto hanno ricevuto l'ordine di completare ogni allestimento per tenersi pronte a partire per la Spezia. La partenza delle navi da guerra ancorate a Taranto verrà effettuata nel corso della settimana entrante. La rivista sarà passata dal Re e dalla Regina e dal ministro della marina, on. Leonardi Cattolica.

Il suicidio d'una signorina livornese per amore

Livorno, 20, notte.

Disperando di convincere la famiglia ad acconsentire la sua unione con un giovine impiegato, la vezzosa signorina Clizia Silicani, d'anni 22, appartenente a distintissima famiglia, si avvelenava con acido fenico puro, morendo quasi immediatamente tra l'immenso dolore dei congiunti. Il padre della suicida era un alto funzionario della Banca d'Italia, che si uccise con una rivoltellata anni addietro.

Napoli invierà un ospedale da campo nel Montenegro

Napoli, 20, notte.

Per iniziativa del signor Carlo Cattapani si sta organizzando una spedizione sanitaria che partirà al più presto per il Montenegro, con i medicinali per apprestare cure ai feriti nei combattimenti montenegrini. Col concorso di generose persone si è provveduto ai mezzi pecuniari indispensabili per costituire un ospedale da campo con tutto il materiale ed il personale necessario. La spedizione partirà quanto prima.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opera ballo) — Ore 20.45: *Carmen*, dramma lirico in quattro atti, di G. Bizet — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Borelli-Gandusio-Piperno). — Ore 20.45: *Il Deputato di Bombignac*, commedia in tre atti, di Bisson. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 20,45: *Il Barbiere di Siviglia*, opera giocosa, in tre atti, di G. Rossini. — Ingresso L. 1 20.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Ravizzi-Zerboni) — Compagnia drammatica italiana Calabresi-Sabbatini-Ferrero, diretta da Calabresi). — Ore 20,45: *Fuoco al Convento*, un atto, di Barrière. - *Il nostro prossimo*, commedia, in tre atti, di Alfredo Testoni. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia italiana di operette e opere comiche Marnes-Gerlsenda-Caracciolo). — Ore 21: *Donne Viennesi*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti) — Ore 20.45: *La trincea d'il bersaglié*, scene della guerra d'Africa, di Mario Leoni. - *Un rimedi për le done*, commedia. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO TRIANON — (Compagnia drammatica Zambelli). — Ore 21: *Niobe*, commedia in tre atti, di Harry Paulton. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Rissone).

MOULIN ROUGE — Via Berthollet — Gran Spettacolo varietà. — Ingresso L. 0 70.

GAMBRINUS - Via Santa Teresa, 10 — Spettacolo Cinematografo. Matinée e serali.

CINEMA MERIDIANA - Galleria Natta — Dalle 15 alle 23: *Santarellina*. - *La guerra nei Balcani*.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi): dalle ore 10 alle 19. — Ingresso L. 0 50.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15, 21 *Skating* pubbl.

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di commercio di Torino 20 ottobre

Pavone — Uvaggio Mg. 1700, da L. 8 50 a L. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

L'impetuosa avanzata degli eserciti alleati

La fortezza di Kir-Kilisse espugnata dai bulgari

Gusinje conquistata dai montenegrini - L'esercito greco marcia su Servia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 20, ore 17,30.

Il bollettino ufficiale di stamane conferma con desolante parsimonia di particolari, le notizie che vi trasmisi ieri. Gli eserciti serbo-bulgaro continuano dunque nella loro avanzata su tutta la linea. Alle spalle dell'esercito il territorio guadagnato durante l'avanzata vittoriosa viene rapidamente organizzato militarmente e civilmente. La Bulgaria amplia per così dire ogni giorno i suoi confini. Tutti gli organismi preparati per insediarsi nel territorio preso al nemico entrano in funzione con rapidità e prontezza.

La campagna è in pieno sviluppo. Superate le prime resistenze turche dell'avanzata, forti masse di turchi sono ora in vista. Contro di esse è diretto il primo immediato obbiettivo che necessariamente provocherà delle soste corrispondenti alle prime battaglie: Kir-Kilisse, Adrianopoli, Uskub (da non confondersi con Uskub macedone). Le notizie che ho potuto raccogliere nella mattinata, e che naturalmente non sono intelligibili se non a condizione di aver sott'occhio una carta balcanica, mi informano che il corpo estremo orientale, il cui obbiettivo dovrebbe essere Kir-Kilisse, combattendo a sud di Malco-Tirnovo, ha avuto successi ininterrotti contro i turchi che tentarono di contrastare la loro avanzata. Per il Corpo, oppure l'armata centrale bulgara, che ieri e ieri l'altro deve aver scritto col sangue dei suoi reparti di fanteria, molte gloriose pagine nella storia militare, prendendo in un assalto di baionetta le colline intorno a Mustafà Pascià, mi segnalano combattimenti avvenuti con l'avanguardia delle truppe della difesa mobile di Adrianopoli. Da questo si può dedurre che il pieno investimento della piazza è imminente.

Passiamo all'armata, oppure al corpo orientale bulgaro-serbo, conquistatore ieri — nel violento combattimento di Caravoselo e specialmente di Giumaia — di posizioni strategiche così importanti da costringere i turchi ad evacuare da Rodope buttandosi alla rinfusa nella vallata di Struma a Nevrokopi. Quest'armata orientale continua colle sue due colonne principali la sua avanzata vittoriosa.

La colonna che chiameremo ormai di Giumaia, dalla vallata di Struma avrebbe oltrepassato Egri Palanka, proseguendo nella sua sollecita avanzata quei propositi di scissione delle forze turche di Adrianopoli da quelle di Uscub, cosa che risulta evidente da una sola osservazione della carta.

L'altra colonna, che chiameremo invece di Caravoselo, si incanala nella vallata di Bragalnitza, affluente al Vardar. Notizie recentissime la danno di già padrona di Kumanovo: ma sulla presa di Kumanovo si è ancora molto all'oscuro. Non si sa cioè se si deva attribuirla, come avevo accennato, alle truppe venute da Caravoselo, oppure a quelle serbe sopraggiungenti da Wrania.

Se a questa generale avanzata vi coincide quella delle cinque divisioni greche, si deve dedurre che gli alleati, se sapranno procedere rapidamente come essi ora hanno fatto, potranno molto probabilmente frapporre fra le slogate masse turche le loro masse per costringere il nemico a fondare tutte le sue speranze di resistenza lungo la linea dell'Erghene.

ARNALDO CIPOLLA.

La presa del forte di Kir-kilise

SOFIA, 20, sera.

Si afferma che l'armata bulgara orientale si è impadronita oggi della fortezza turca di Kir-kilise. La notizia è certamente vera, poichè la censura me ne consente la trasmissione. Uno degli importanti capisaldi della difesa turca si farebbe accanitamente attorno ad Adrianopoli.

ARNALDO CIPOLLA.

LONDRA, 20, notte.

L'«Exchange Telegraph» ha da Sofia, 20, notte:

Si afferma che la fortezza di Kir-Kilisse è stata circondata dalle truppe bulgare fino da ieri, sabato, e si aggiunge che i bulgari l'hanno catturata oggi.

I combattimenti alle frontiere serba e bulgara

nei comunicati turchi

Costantinopoli, 20, notte.

Secondo dispacci privati giunti ai giornali turchi il combattimento fra i turchi e i bulgari fra Tibriz e Djumiabola, durò trentasei ore. I soldati da ambe le parti pugnarono con estremo accanimento. I bulgari, costretti ad abbandonare le posizioni fortificate, vennero inseguiti dai turchi che occuparono le posizioni sulle alture, molto importanti dal punto di vista strategico. I turchi avanzarono anche in direzione di Kustendjil; le truppe albanesi, malgrado la resistenza di quaranta battaglioni serbi, penetrarono in Serbia fino a Kurschumlija; esse continuano a occupare le loro posizioni. (Ag. Stefani)

Il blocco di Varna notificato

COSTANTINOPOLI, 20.

La Porta ha notificato il blocco di Varna e quello di Burgas.

(Agenzia Stefani).

Il console di Bulgaria a Milano smentisce il bombardamento di Varna

Milano, 20, notte.

Il console di Bulgaria a Milano mi comunica: «*Il porto di Varna non fu bombardato dalla flotta turca. Il telegramma che annunciava tale atto è di origine tendenziosa. La notizia è completamente infondata*».

L'espulsione dei greci dalla Turchia non ancora deliberata

Costantinopoli, 20, notte.

Si assicura che la Porta non pensa per il momento alla espulsione dei greci, il cui numero in Turchia è di circa 200 mila. Questa misura sarebbe riservata per il caso di un attacco della flotta greca contro la Turchia. La prefettura del porto ha messo l'«embargo» su alcuni velieri greci.

Secondo l'«Alemdar» i serbi avrebbero avuto nel combattimento di Gripolatza oltre 500 morti.

Si dichiara che secondo l'opinione del ministero della guerra gli attacchi dei bulgari dalla parte di Kirdjali costituiscono delle semplici avvisaglie.

(Ag. Stefani).

Squadre della "Croce Rossa Inglese,, nei Balcani

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 20, notte.

Oggi da Londra è partita la prima squadra della «Croce Rossa Inglese» diretta al Montenegro. Tre altre squadre partiranno per la Turchia, la prima venerdì, la seconda probabilmente sabato e la terza probabilmente domenica ventura.

I montenegrini conquistano Gusinje

PODGORITZA, 20 (Ufficiale).

Stamane i montenegrini si impadronirono di Gusinje.

Durante la marcia su Plava i montenegrini fecero cadere in un'imboscata un distaccamento turco di circa due mila uomini, composto in maggioranza di Arnauti, inviati da Plava per riprendere Berana. I turchi opposero accanita resistenza, ma infine furono vinti. Molti turchi furono uccisi: 280 furono fatti prigionieri, compreso il Comandante Assim bey. I prigionieri giunsero a Podgoritza ieri sera.

La conferma ufficiale delle sconfitte turche alle frontiere montenegrine

CETTIGNE, 20, ore 21,40.

L'ala destra della Divisione del generale Martinovic ha occupato le alture di Gusinje e respinge l'artiglieria e le truppe turche che si ritirarono disordinatamente. La Divisione turca, comandata da Riza bey, che si trovava a Prava fu sconfitta; essa ripiega su Giakova ed Ipek.

(Ag. Stefani).

Su Sofia incombe il silenzio

Il terrore e la gioia della guerra

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Sofia, 20, ore 15,8.

E' stato pubblicato in questo momento un bollettino ufficiale il quale dice che l'esercito bulgaro continua la sua avanzata sopra Adrianopoli; finora il successo delle forze attaccanti risulta costante. A parte queste considerazioni generali, nessun particolare viene pubblicato nel Bollettini. Si afferma qui che alcune navi da guerra turche tentarono di bombardare Varna; ma trovarono che la portata dei loro cannoni non era bastevole, giacchè, nel timore di trovare delle mine, le navi non si avvicinarono troppo alla città. Ho ottenuto il permesso di partire per la frontiera domani per tempo. Tutti i sessanta corrispondenti di guerra che si trovano a Sofia vengono ora tenuti insieme con il divieto di partire per il campo. Il censore si rifiuta di spedire pellicole fotografiche che non siano state ancora sviluppate. Intanto, dalla partenza del Re e dello Stato Maggiore, la città appare muta e deserta. Una pioggia incessante e torrenziale accresce la desolazione. I pochi uomini che restano a Sofia seggono meditabondi nei caffè e si domandano ansiosamente l'uno con l'altro le ultime notizie della guerra. La guerra si è iniziata con molta violenza: sarebbe stato fatale per la Bulgaria tenersi indietro, senza ottenere i suoi scopi: tutti, nel cuore, sono felici che si sia deciso di fare la guerra a fondo. Il principio delle operazioni, almeno a quanto viene pubblicato qui, ha ottenuto pieno successo e rivela, da parte degli alleati, un eccellente piano strategico per tutta la campagna.

Finora la sola informazione ufficiale divulgata dice che l'avanzata è cominciata venerdì scorso. L'esercito attraversò il villaggio di Bililza sul confine e procedendo lungo il principale tronco ferroviario che mena a Costantinopoli, si diresse su Mustafà Pascià che i turchi evacuarono, abbandonando cinque cannoni, probabilmente vecchi, e circa 50 prigionieri. L'avanzata continua al sud, diretta alla fortezza di Adrianopoli; secondo le ultime notizie Kirk-Kilisse è in mano ai bulgari. La via è aperta.

Il Re seguì l'avanzata del quartiere generale in automobile. Lo Zar Ferdinando era accompagnato dai due principi. Il Principe ereditario decorò numerosi feriti con medaglia al valor militare. Nello stesso tempo altre forze bulgare si muovevano da Kustendil nelle montagne di Rodope, dirigendosi verso ovest e avanzarono vittoriose nella direzione di Kotchiana, occupando una larga zona di territorio oltre il confine. A Sofia è impossibile procurarsi notizie accurate sullo svolgimento delle operazioni. Non si dispone che dei bollettini ufficiali. I corrispondenti di guerra ai quali è stato promesso di partire domani per il campo di battaglia, probabilmente saranno tenuti lontani dal fronte vero e proprio.

I disturbatori della Triplice intesa ammoniti dal "Temps,,

Parigi, 20, notte.

«Da dieci giorni — scrive il *Temps* — abbiamo registrato con la più viva soddisfazione la volontà di armonia che si manifesta attivamente nella triplice entente. Nel soggiorno di Sazonoff a Parigi, coincidente col ritorno a Londra di sir Edward Grey, noi abbiamo segnalato che si era ristabilito un contatto assai stretto. Speriamo che questo contatto, lungi dal rilassarsi, si restringerà. Ma perchè sia così, occorre che l'opinione pubblica rifletta e stia messa in guardia contro gli agitatori che impegnano una campagna di egoismi nazionali, misconoscono la necessità di impegni e di riguardi mutui, snaturano i consigli motivati dalle circostanze, alterano la realtà dei fatti e smarriscono il sentimento pubblico».

I turchi caduti nel tentativo di riprendere Berana sarebbero 1700

I preparativi per la presa di Tavalosc

(Servizio speciale della Stampa).

Podgoritza, 20, notte.

Di buon'ora stamane per tutto il campo si ripeteva l'annuncio di una grande vittoria. Parecchi regolari turchi della regione di Ipek, e che vengono nominati qui turchi bianchi, a causa del loro berretto di lana bianca, hanno tentato di riprendere Berana. Duemila di essi, condotti da Assim-bey e Mahmud Bergovitch, capo temuto, si sono avanzati verso Plava, che si trova nelle montagne albanesi al sud della frontiera montenegrina. I montenegrini li hanno lasciati entrare in una stretta gola ove fecero un vero massacro degli assalitori. A quanto si assicura furono letteralmente sterminati. Più di 1700 di essi sono morti e 270 soltanto poterono sfuggire al disastro. Costoro vennero poi fatti prigionieri. Gli scampati all'ecatombe fatti prigionieri sono giunti questa sera a Podgoritza dopo tre giorni di marcia. Li ho veduti, laceri, seminudi, seduti al chiaro di luna, nel fango, battuti dal vento, coi piedi nudi e le mani incatenate. Essi sono legati a gruppi di sei per sei. I disgraziati portano ancora sul volto lo spavento della carneficina. I loro racconti confermano le prime informazioni che mi erano state date: 1700 di loro sarebbero caduti sotto il fuoco degli obici e sotto i blocchi di roccia. Difficilmente ci si può immaginare l'orrore di tale spettacolo. Ho tentato di andare a contemplare la grandiosa scena della carneficina, ma ho dovuto rinunziarvi, non soltanto perchè il viaggio era impossibile, ma perchè la zona militare ci è rigorosamente proibita. Al più possiamo spingerci fino a pochi chilometri da Podgoritza presso Wrania, piccolo villaggio incendiato otto giorni or sono e che arde ancora. Mi si assicura che il comandante turco Assim-bey e Mahmud Bergovitch saranno condotti a Podgoritza, dove verranno trattati con tutti i riguardi.

La Turchia teme l'intervento armato di una grande Potenza

Kiamil-pascià invoca l'aiuto dell'Inghilterra

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, 20.

In questi circoli ufficiali si sta discutendo una grave possibilità: ora che la Turchia e gli Stati balcanici sono impegnati in una lotta mortale, verranno mantenute le reiterate promesse fatte dalle Potenze di rimanere neutrali? Sono giunte ora alla Porta delle informazioni, le quali lasciano intravedere gravissime eventualità, dovute ai dissensi che regnerebbero nel concerto europeo e che farebbero pensare alla possibilità di un intervento armato da parte di una certa Potenza. In una parola, la Turchia, mentre si trova in guerra con quattro nazioni, teme adesso un'aggressione militare anche da una quinta nemica.

La situazione, in seguito a questa nuova minaccia, è inquietante. Ed uso con questo termine un eufemismo. La Turchia, guardandosi attorno, non vede altro che nemici. L'amichevole Inghilterra si tiene considerevolmente in un retroscena, nel momento in cui la Porta ha gravi ragioni per temere che, approssimandosi un'ora critica, balzerà nell'agone un nuovo antagonista la cui spada verrà rivolta contro la Turchia. La Turchia ha fatto venire larghi contingenti di truppe dalle provincie asiatiche ed in conseguenza una vulnerabile parte dell'Impero è stata lasciata indifesa. Si ritiene che il protagonista principale della tragedia balcanica sia per fare una drammatica entrata sulla scena nel secondo atto.

Di fronte a questo stato di cose, Kiamil-pascià, il vecchio statista che presiede il Consiglio dei ministri e con cui ho avuto occasione di parlare oggi, desidera mandare un appello speciale all'Inghilterra sopra quattro punti: prima di tutto egli esprime la speranza che l'Europa non dia alcuna importanza al carattere di guerra santa che lo czar Ferdinando vuole imporre al conflitto odierno, ponendo la Croce contro la Mezzaluna. Kiamil-pascià considera il linguaggio dello Czar di Bulgaria come demoralizzante e come un tentativo di mascherare la vera questione, introducendovi il fattore religioso.

— Questa guerra — disse Kiamil-pascià si presenta già abbastanza feroce senza bisogno che vi siano scatenate anche le passioni religiose. Questo conflitto non lo siamo andati a cercare noi, e fummo semplicemente forzati a ciò perchè i nostri nemici ci attaccavano da tutti i lati. Noi siamo stati costretti a ricorrere alle armi per difendere il nostro onore e la nostra integrità nazionale. Con la spada degli Stati balcanici alla gola noi abbiamo dovuto sguainare la nostra. Il Governo ottomano condanna con tutte le sue forze il perniciosa tentativo che un monarca sedicente cristiano sta facendo allo scopo di scatenare un'onda di fanatismo. Se la Turchia rispondesse all'appello fatto da re Ferdinando alla peggiore delle passioni umane, un grandissimo conflitto insanguinerebbe l'Europa.

Kiamil Pascià invita specialmente l'Inghilterra a non farsi trarre già di strada dagli sforzi che i bulgari fanno per suscitare il sentimentalismo europeo contro la Turchia. La Turchia non intende fare alcuna guerra santa; almeno per ciò che la riguarda è assolutamente falso che la guerra attuale sia una guerra dell'Islam contro la cristianità. Il presidente del Consiglio si rivolge specialmente a quella parte dell'Europa religiosa la quale inclina a giudicare la Turchia come intollerante. A questa parte dell'Europa, Kiamil Pascià dice:

— Se non potete essere generosi siate almeno giusti verso di noi! Paragonate il proclama di re Ferdinando con quello fatto all'esercito ottomano dal nostro ministro della guerra, che richiama i soldati turchi a rispettare l'umanità durante tutte le battaglie. Quale è il più nobile di questi due proclami? La Turchia non ha bisogno di discendere a tali bassezze e perfidie. A noi duole molto che l'Inghilterra, la quale è stata sempre così ferma nella sua amicizia verso di noi, non sia stata capace di impedire l'inizio delle ostilità, che sfortunatamente daranno portare allo spargimento di molto sangue in una controversia che non è ben definita.

«Ma ora un nuovo pericolo si affaccia, e la sua ombra incombe sopra la Turchia. Entro breve tempo, noi avremo bisogno dell'intervento inglese per impedire che siamo assolutamente schiacciati. Appena noi annunciammo di essere perfettamente pronti ad effettuare le riforme in Macedonia, i nostri nemici si allarmarono e dissero: «Affrettiamoci a dichiarare la guerra, altrimenti il nostro solo pretesto per attaccare la Turchia scomparirà».

Kiamil Pascià aggiunse:

«Il piano di re Ferdinando tende a dare un colpo al cuore della Turchia. Io spero che l'Inghilterra farà onore al suo splendido passato e ci appoggerà senza esitazione nell'ora del nostro pericolo, che si approssima. Se noi vogliamo batterci. In questa guerra futile e non necessaria, contro gli Stati confederati, certamente l'Inghilterra è abbastanza potente e influente per fare sì che la Turchia non venga assalita da un altro nemico, mentre essa sta combattendo per la sua vita coi suoi primi avversari. Nella mia posizione di vecchio decrepito, con un piede nella tomba, io esprimo con tutta serietà la paura che la guerra balcanica sia soltanto il preludio di un gigantesco conflitto che coinvolgerà tutta l'Europa».

Kiamil-pascià ha concluso:

«L'Inghilterra è sempre stata sincera amica della pace internazionale e dell'integrità della Turchia. Essa non ha alcuna ingordigia balcanica da soddisfare. L'amicizia tradizionale dell'Inghilterra per la Turchia può essere posta, fra breve tempo, ad una prova decisiva. La Turchia non ha nulla da guadagnare dalla guerra odierna, così nulla ha da guadagnare la Bulgaria, se le Potenze sono sincere nella intenzione da loro espressa del mantenimento dello stato quo. Benchè provocata, la Turchia sarà sempre pronta ad ascoltare i consigli di pace, quando essi abbiano le dovute salvaguardie per la nostra dignità e per il nostro onore nazionale».

I Greci occupano tutte le alture a nord di Elassona

Atene, 20, notte.

Ecco i particolari sul combattimento di Elassona: Un reparto di truppe nemiche composto di fanteria e di artiglieria fu sconfitto e sloggiato dalle sue posizioni intorno ad Elassona. Esso batte in ritirata verso il distretto di Sarani, dove si sta operando la concentrazione delle forze nemiche. Le truppe elleniche occuparono tutte le alture a nord di Elassona. Tredici feriti, tra i quali uno in grave stato, furono trasportati a Larissa.

(Agenzia Stefani).

La flotta greca sorveglia i Dardanelli

Un distaccamento di marinai sbarca a Tenedo

COSTANTINOPOLI, 20 ore 20,40.

Sei navi da guerra greche incrociano davanti all'isola Tenedo, ove sbarcarono anche un distaccamento di marinai. Esse probabilmente sorvegliano i Dardanelli per impedire alla flottiglia turca di uscire.

La flottiglia turca che si trova nel mar Nero si compone di una corazzata, di due incrociatori, di quattro corvette-corazzate e di parecchie caccia torpediniere: un totale di 18 bastimenti.

Cinquanta vagoni serbi con munizioni, che furono trasportati qui, si utilizzeranno dall'esercito turco.

La vittoriosa avanzata dell'esercito greco

ATENE, 20, ore 16.

L'esercito greco fece una nuova avanzata oggi lungo la strada che mena a Kostam. I turchi, a quanto si afferma, occupano gagliardamente Servia con una forza di 37 mila uomini. Essi si sono fortificati in forti posizioni intorno a quella piccola città. La distanza tra Elassona e Servia, lungo la strada di Monastir, è di 17 miglia, e se non incontreranno vigorosa resistenza i greci si troveranno di fronte a Servia domani sera.

I turchi della Cirenaica s'imbarcherebbero a Bengasi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

BENGASI, 20, ore 18,30.

La situazione delle truppe turche non appare ben chiara. Ho chiesto l'autorizzazione di passare gli avamposti per recarmi all'accampamento centrale nemico, ma mi è stata cortesemente negata, sconsigliandomi un qualunque contatto con l'elemento beduino. Nessun avvicinamento coi turchi è ancora avvenuto, ma da una informazione assunta poco fa, di carattere generico, quale poteva desiderarsi da fonte autorevole, posso desumere che entro la settimana le truppe turche attorno a Bengasi, a cui la lontananza enorme impedisce di raggiungere il confine egiziano e quello tunisino, lasceranno la Cirenaica, prendendo imbarco in questo posto. **V. S. B.**

ULTIME DI CRONACA

Giovane materassaio accoltellato in via Stampatori

La notte scorsa, alle 23, la guardia di pubblica sicurezza Francesco Pizzo e due giovanotti accompagnavano, con vettura pubblica, all'Ospedale San Giovanni il materassaio Carlo Bracco, d'anni 26, da San Remo, abitante in una locanda di via Stampatori. Il disgraziato presentava due profonde ferite di coltello, una al costato sinistro, ledente il polmone, e l'altra all'addome. I dottori Costero e Pinardi, giudicando assai grave lo stato del Bracco, lo sottoposero alla laparatomia e lo fecero quindi ricoverare d'urgenza.

La guardia scelta Gargiulo, di servizio all'ospedale, dopo avere invano interrogato il ferito, fece avvertita la Questura centrale, dalla quale si dipartivano il delegato Piccioni ed alcuni agenti.

Alle domande del funzionario il Bracco, per quel deplorevolissimo principio di omertà di cui si fanno vanto questi barabba, non volle in alcun modo spiegare l'accaduto, nè dare notizie del suo feritore; soltanto in seguito alle più vive insistenze e messo alle strette, incominciò a raccontare i particolari del fatto, i quali, del resto, sono assai scarsi e confusi.

Ieri sera il Bracco si sarebbe trovato in un'osteria di via Stampatori con alcuni suoi compagni, e tra di loro si sarebbe acceso un aspro diverbio per questioni di donne. Chi siano questi compagni e chi la donna non fu possibile accertare fino ad ora, nonostante dalle testimonianze dei due giovanotti, i quali soccorsero il ferito e aiutarono la guardia Pizzo a condurlo al San Giovanni. Costoro narrarono di aver assistito un po' di lontano al triste episodio, che si sarebbe svolto assai rapidamente, assicurando di non aver avuto parte alcuna nella contesa.

Anche al giudice avv. Andreis, recatosi più tardi, con il cancelliere, presso il letto dell'infermo, costui, a frasi tronche e concitate, balbettò la spiegazione già data, d'essere stato cioè aggredito proditoriamente da un compagno, di cui non sa dire il nome.

Intanto il delegato Cesare Rossi, il maresciallo della guardia mobile Cioppa, la guardia scelta Colozingari e parecchi agenti iniziavano con molta sollecitudine le più febbrili ricerche. Data l'ora assai tarda ed il riserbo nel quale si mantengono i funzionari, non fu possibile nella notte avere esatte notizie dell'assassino. Sta di fatto che una lite vi fu, e assai violenta, appunto tra una comitiva di giovinastri che uscivano da un'osteria.

Sono stati trattenuti negli uffici della Questura i due che accompagnarono il ferito ed altri tre che erano andati più tardi all'ospedale per chiederne notizie. Le ricerche continuano.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fosso Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ABITI, giacca visone, umello paradiso splendido, pellicceria occasione. — Moda, corso Vittorio, 24. c 45310

ARCISICURISSIMO ambo terzo garantisco, spedisco gratis compensandomi dopo vincita. — Giovanni Mertens, Purgatorio Adarco, 2, Napoli. 43148

ATTENZIONE operai. La Drogheria Ordiné, Borgata Maddalena, dispone quantitativo grappa, vini Marsala, chinato, zuccheri, ecc. c 43377

AVVOCATO-Procuratore con importante Studio Torino assumerebbe amministrazione Case presentando massime garanzie, diligenza e fiducia. — Scrivere cassetta 1013 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43430

COLLEGIO Mackile Sestri Ponente. Elementari. Tecniche Regie, Retta trenta mensili. 42939

CONTABILE espertissimo, con personale sua dipendenza, tiene contabilità piccole Aziende, negozi, imanicasi qualunque lavoro contabile. — Cassetta 1215 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40710

GRANDE liquidazione forzata mobili, lotti d'ogni genere. — Via Sant'Anselmo, 11. Prezzi incredibili. c 40732

ISTITUTO Chiecos, Torino, via Principi d'Acaja, 5. Giardino d'infanzia. Corsi: elementari, complementare, tecnico, superiore. Scuola speciale lavori femminili e taglio (sistema Parigino). c 43398

LIBRI antichi, manoscritti comperansi. Libreria Schoder, Maria Vittoria, 17 (cortile). c 40728

LIQUIDAZIONE grande stock coperte lane uso casermaggio, esperto cotone bianche (catalogna). — Via Arcivescovado, 5. c 43453

MUSICA ancora alcuni spartiti con parole canto Norma, Sonnambula, Barbiere Siviglia, Ernani, Traviata, Trovatore, Rigoletto, centesimi 60. Scatola réclame 160 corini centesimi 10. — Chiosco Bandi, piazza Castello. c 43609

MUTUI ipotecari fissi ed ammortizzabili. Cessione stipendio impiegati ed operai. — Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 43218

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE lavorante sarto, aiutanti corpiste, juponiste ed apprendiste urgono Atelier Boscone, Accademia Albertina, 37. c 43429

AIUTO ufficio cercasi. Indicare studi fatti. Referenze, pretese. — Scrivere Cassetta 1009 T. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43274

AVVOCATO procuratore cerco a sostituto Ufficio legale. — Scrivere referenze, pretese cassetta 1022 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43467

CERCASI lavorante bustaia o ragazza capace cucire macchina; lavoro tutto l'anno. — Scrivere cassetta 1020 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43378

CERCANSI per l'estero abili intagliatori legno. — Boffa, via Carlo Alberto, 29. c 43323

CERCASI da avviata Casa commerciale signorina dattilografa pratica lavori ufficio, conoscenza perfetta inglese e tedesco. Impiego anche subito. — Offerte cassetta 1012 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43460

CERCO cameriera, compagnia fuori Torino. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 43436

FAMILLE cherche femme de chambre française. — Ecrire 79, posta restante. c 43397

FOTOGRAFI. Ritoccatore, ritoccatrice cercasi. — Scrivere Studio Castiegno, via Confienza, 10. c 42970

INGEGNERE provetto cementi armati, costruzioni, decorazioni edilizie, cercasi da importante Ditta meridionale. — Offerte cassetta 912, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 43204

MATERASSAI operai abili occorrono; lavoro assicurato. — A. Richetta e C., piazza Vittorio Emanuele, 25. 42779

ON cherche demoiselle française pour leçons conversation quelques heures par semaine à des enfants. — S'adresser à cassetta 1020 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43459

OPERAI periti idraulici abilissimi cercansi subito. — Scrivere con referenze Ambrosetti, via Butala, 126, Roma. 43624

STABILIMENTO cerca uomo fatica giovane, bella presenza, per aiuto imballatore, fattorino, svelto, abitasi città cercasi. — Scrivere, dando referenze, Cassetta 1001 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43235

STABILIMENTO ricerca per subito giovane di buona famiglia per aiuto ufficio e magazzino. Richiesti assolutamente bella presenza, bellissima calligrafia, attività e serietà. — Avendo requisiti richiesti, scrivere dettagliatamente cassetta 1001 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43224

SARTORIA Garrone, Aosta, cerca lavoranti di seconda, 17-19 anni. c 40241

STRILLONE vendita giornale ricercasi dalla Libreria Allara, Casalmonferrato. Buone condizioni. 43206

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi non recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE cuoca cucina alla francese, italiana, buone referenze, cerca famiglia. — Via Bertholles, 23. c 42977

ATTIVA, volonterosa, seria signora, giovane, bella presenza, occuperebbesi commessa oppure cassiera qualunque genere. Ottimissime referenze. — Scrivere cassetta 1022 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43136

COSTRUTTORI, Appaltatori. Ventitreenne espertissimo contabile, disegnatore, decoratore, allestitore progetti costruzioni, referenze prim'ordine insospettabili, attualmente occupato, offresi anche subito scopo migliorare. — Disegnotecnico, via Lauro, 3. c 43093

CONIUGI giovani senza prole piglierebbero portineria; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1016 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43400

CORRISPONDENTE professore cinque lingue, diploma[ti] ecc., offresi buone condizioni. — Giuditta, posta. c 43463

COTONIFICI. Abilissimo capo meccanico, lunga pratica, importante Stabilimento, cerca posto migliore. — Scrivere fermo posta Annunzio 1455. c 43430

DISEGNATORE serio, lunga pratica officine, occuperebbesi presso Ufficio od Officina. — Scrivere cassetta 1022 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42970

DISTINTA signorina dattilografa, perfetta conoscenza francese, italiano, impiegherebbesi lavori d'ufficio. — Scrivere cassetta 1003 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43346

ESPERTO ragioniere venticinquenne, serio, attivo, offresi contabile, corrispondente italiano, francese, macchina Remington, presso seria Azienda; certificati, referenze. — Scrivere cassetta 1226 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43323

FATTORINO età 25, buone referenze, con piccola cauzione, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1002 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43317

FILODRAMMATICO anziano impiegherebbesi lavoro Case cinematografiche novanta mensili. — Sogl, posta, Torino. c 43379

GIOVANE tedesco occuperebbesi ufficio, magazzino, ditta importante per apprendere italiano; disponibile cauzione. — Scrivere M. Zelle, Hôtel Due Mondi, Torino. c 43422

LAUREANDO giurisprudenza offresi Studio legale, Azienda, Amministrazione. — Posta, Ricevuta 43398. c 43398

PROFESSORESSE italiano, pedagogia, storia, ecc., conoscenza francese, tedesco, cercano impiego. — Marcesano, posta, Torino. c 43345

SIGNORINA, giovine, saluto, classe distinta, occuperebbesi cameriera, guardarobiera presso buona famiglia, qualunque destinazione, anche all'estero. — Lina, via Sommariva, Torino (Lingotto). c 43469

SIGNORINA, sapendo bene francese, assai tedesco, occuperebbesi in distinta famiglia cameriera o governante. — Scrivere Lapi Margherita, Rivarolo Canavese. c 43329

SIGNORINA seria, distinta, pratichissima commercio, licenza, dattilografa, occuperebbesi anche cassiera, computisteria. — Scrivere cassetta 1204 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42985

TRENTENNE, ottimo conoscitore sistemi moderni agricoltura, studi superiori, cerca posto agente. — Guyol, Salita Dinegro, Genova. 43444

VENTITREENNE serissimo, disponendo ore diurne, terrebbe contabilità, disegni, delucidazioni, specialità tenuta libri, infortuni, lunga pratica primarie imprese; mitissimo. — Contabile, via Lauro, 3. c 43093

23enne, domestico, ammogliato, presenza, ottime referenze, cerca posto fattorino d'ufficio, pulizia, ecc., oppure in un negozio. — Rosso, via Sant'Ottavio, 15. c 43325

Capitali. Società. Rilievi 3
e Cessioni d'Aziende.

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 4.

A causa eredità rimetto negozio commestibili, vini. — Bertotti, via del Deposito, 5. c 43162 a

A Rimetto avviatissima Bottiglieria, bigliardo, con trattoria. — Bertotti, via Deposito, 5. c 43162 b

ABBISOGNANMI 500-600 restituibili rate; forte garanzia; interesse conveniente. — Giuliano, via Lauro, 3. c 43407

ACQUISTEREI negozio merceria, poco rilievo, in posizione centrale, con lavoro assicurato. — Scrivere offerte dettagliate cassetta 1195 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43362

AVVIATA Azienda articoli grande consumo, vendizione centrale, cerca capitalista 20,000-30,000 per costituire socio accomandante. — Scrivere cassetta 1024 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43399

AVVIATISSIMA Drogheria rimettesi causa salute. Ottimo affare. — Barbaria, San Domenico, 12. c 43331

CASA spedizioni genovese e Casa commercio legnami e materiali costruzioni edili, avviate, serie, pratiche, disponendo abbondanti materiali galleggianti, rimorchiatori, attrezzi per sbarchi, desiderando sviluppare maggiormente stabilendo filiale Tripoli, eventualmente anche Derna, Bengasi, per imprese sbarchi, spedizioni, commercio legnami, materiali da costruzione, cercano soci accomandanti per lire cinquecentomila. Esito garantito anche dalla capacità, energia, competenza proponenti, già eseguiti importanti lavori Tripoli. Primarie referenze, dettagli disponibili. Escludonsi anonimi, intermediari. Ritiro entro 27 corrente. — Scrivere cassetta 2004 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 43443

CAUSA salute rimetterei urgentemente avviatissimo negozio mercerie primaria Barriera. — Scrivere fermo posta M. L. c 43405

CEDESI, motivi salute, avviato negozio rappresentanza latte, burro, generi diversi, posizione centralissima. — Schiarimenti Fassino, portici piazza Cavour, Vercelli. c 42786

CHI ricerca rilevare buon negozio scriva Gonella, piazza Statuto, 14. c 43330

CONTABILE serio, capitale ventimila, cercasi. Industria serissima. Stipendio, interessi, utili. — Scrivere cassetta 1015 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43403

CERCO 5000 22 corr., buon interesse, garanzia. Ostinansi anonimi. — Scrivere cassetta 1204 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43059

DA rimettere avviatissimo Stabilimento nichelatura centro Torino. — Scrivere cassetta 1004 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43332

FARMACIA paese industriale Biellese vendesi subito; ottimo affare. — Zorgno, Milano. c 41312

FABBRICA cioccolato e confetti, posizione centrale, con negozio, rimettesi condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 1014 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43433

FARMACIA piazzata grosso paese vicino Torino vendesi anche mora, affittasi buone condizioni; reddito netto 6000. — Delà, Torino. c 43327

MOTIVI famiglia cedesi avviato Albergo-Ristorante-Caffè vicinanze Milano. — Scrivere cassetta 114 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 43264 M

POCO rilievo rimettesi edicola giornali. — Via Madama Cristina, angolo corso Dante. c 43326

RIMETTESI motivo salute Bazar articoli casalinghi, località commerciale, ottimo trattasi. — Rivolgersi Pagliardi Carlo Odone, 66. c 43397

Ville. Case. Terreni. 4
vendite, acquisti e affitti.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AL 5 0/0 netto vendesi stabile nuova costruzione in corso, divisibile in lotti da 100 e 200 mila. — Ing. Audisio, Maria Vittoria, 35; telefono 9-34. c 42708

CASA da vendere 12 camere, piccolo giardino cintato, gas, luce, acqua; buon affare. — Via Borgone, N. 56. Esclusi mediatori. c 43281

CASA centrale, buon reddito, acquisterei subito contanti. — Scrivere cassetta 1213 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43058

COMPEREI contanti Torino, anche periferia, casetta diecimila. — Inserzione 43136, posta. c 43331

PALAZZINA elegantissima. Posto garage 85,000. Permutasi. — 85-10, corso Moncalieri. c 42989

TERRENI piccoli e grandi lotti per case su opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 32536

VENDESI palazzina (vicino Stazione Dora) riabitabile, terreno annesso, L. 32,000. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1017 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43428

VENDO casa 9 vani, nuova costruzione. — Via Benevento, 50, Vanchiglietta. 43329

75 mila vendo palazzina presso corso Francia, reddito quattromila. — Pieroni, Ormea, 6, Torino. 43319

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI via Bogino, 17, N. 8 ambienti, piano 4.o. c 43150

AFFITTANSI (casa nuova) alloggi 5 a 6 camere, riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Viareggio, 46-48. c 42014

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne, scala marmo, ascensore, termosifoni, bagni, da 5 a 9 camere. — Maria Vittoria, 35; telefono 9-34. 42703

AFFITTANSI pel 1.o gennaio locali per magazzino o laboratori di metri 260, 57, 45, più locale per ufficio o negozio. — Via Saluzzo, 30. c 42008

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 e 8 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Ricciardi, 82. c 42630

AFFITTASI appartamento elegantemente ammobigliato, sei camere, comodità moderne. — Gibrario, 37. c 42024

BOCCIOFILI Birraria, terreno e locali affittare corso Principe Eugenio, 7. c 40628

CERCASI bottega via Roma, Garibaldi, Milano. — Rigotti, corso Palermo, 77. c 40788

D'AFFITTARE presso piccola famiglia tre camere mobiliate, vista via centralissima, piano nobile. — Casella postale 142, Torino. c 43266

ELEGANTI alloggi moderni, termosifone, convenientissimi, esenti dazio, palazzina, giardino, garage. — Corso Moncalieri, 107. c 43365

FOTOGRAFI. Affittasi locale con terrazzo adatto impianto fotografia. — XX Settembre, 54. 43627

GARAGES grandi, piccoli con fossa magazzini laboratori. — Corso Vinzaglio, 54. c 42992

LOCALE mq. 1200 affittasi. — Via Nizza, 111, fronte al Dock. c 40753

MADONNA Campagna, strada Lanzo, 104. Affittansi presente alloggi due, tre, quattro camere, casa nuova, tutte comodità. c 43364

MONCALIERI. Affittasi alloggio vuoto o mobiliato. — Piazza Vittorio Emanuele, 12. c 43077

PRESENTE appartamento sette locali, comodità moderne, giardino; lire 1050. — Corso Orbassano, 42. c 43375

SPAZIOSI locali o macchinario segheria disponibili, occorrendo separatamente, maggio, luglio 1913. — Avv. Gianotti, Manzoni, 7. c 43096

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A prezzo mite affitto camera, salotto, volendo uso cucina, bellissima [illegible]. — Portinaio Principi Acaja, 14. c 43423

AFFITTANSI camera, salotto elegantemente ammobigliati, persona seria. — Posta A., 42. c 43404

AFFITTASI camera ammobigliata da non affittacamere. — Portinai via Consolata, 8. c 43352

AFFITTEREBBESI camera vuota, anche mobiliata, in famiglia, a persona seria, oppure studente. — Posta, Valpreda, 40. c 43457

AFFITTO camera, salotto ammobigliati, primo piano. — Grosso, via Mazzini, 44. c 43374

AMMOBILIATI camera letto, salotto, uso cucina, ingresso indipendente. — Montebello, 9. c 43382

CAMERA elegantemente ammobigliata, volendo pensione, ambiente signorile. — Pimpa, Ormea, 6. c 43414

CERCANSI camera, salotto, pensione due persone famiglia distinta. — Virtus, 111, posta. c 43351

CONIUGI soli, distintissimi, scopo compagnia, offrono camera letto elegantissima, conforti moderni, vista su via Bogino, signore serio, stabile, pensionato. — Scrivere cassetta 1013 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43316

DISTINTO giovane professionista stabile cerca camera ammobigliata comoda, riscaldamento, possibilmente entrata indipendente, vicinanze Valentino, Porta Nuova, piazza Solferino. — Offerte cassetta 1006 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43361

GIOVANE impiegato cerca semplice camera mobiliata, luce elettrica, vicinanze piazza Statuto. — Offerte: Dolvita, posta. c 43471

GIOVANE signora affittasi bella camera ammobigliata via Saluzzo, Porta Nuova. — Scrivere posta Torino, Pierina, 20. c 43400

GIOVANE tedesco cerca camera ammobigliata presso famiglia avente cognizioni tedesco. — Offerte con prezzo: M. Zelle, Hôtel Due Mondi, Torino. c 43423

PALAZZINA presso Dock Dora, distinti coniugi darebbero camera mobiliata signore stabile, desideroso vita famigliare. Eventualmente pensione. — Posta, Inserzione 43425. 43425

PENSIONE, camera in buona famiglia, volendo anche due letti. — Schiarimenti presso Calzolaio 20 Settembre, 75. c 43323

SPAZIOSA camera: presso coniugi anziani impiegato, pensionato troverebbe compagnia, assistenza. — Scrivere cassetta 1007 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43354

Annunzi varii. 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ALLE signore non più pellicce lepre, gatto, coniglio, ma sciarpe, cravatte, manicotti vero reharù, skunks, opossum, chinchilla, chinchilloone, lire 20 in più sante pelli importate direttamente. — Salvetti, Monginevro, 7. c 43337

ACQUISTASI motore gas povero 15-20 cavalli primaria marca, completo, costruzione non anteriore anno 1910. — Indirizzare offerte Pellini e Albertone, Piasco. c 43263

ASSUME dappertutto qualunque informazione, incarichi, investigazioni, sorveglianze, segretissime: Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 9632. c 43310

BOTTONC..... — Desidero caro notizie. Attendo ansiosa tuo ritorno, continuamente pensandoti. Tanti teneri baci. (Verificate tariffa. *H. e V.*). 43373

CAMERA pranzo elegante in stile corso prezzo d'occasione. — Costigliole, 23, via Carlo Alberto. c 43344

CERCASI scala chiocciola ghisa. Vendo fusti vinati. — Rivolgersi Gamba, via Silvio Pellico, 20. c 43338

CERCANSI catene da bicicletta anche completamente usate, intere od a pezzi, purchè siano dell'antico sistema « Rambler », oppure del « Rambler », a blocchi con maglia piatta da un lato e curva dall'altro. — Indicare prezzo cassetta 1150 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43306

DIPINTI olio, Fontanesi, Avondo, autentici, acquisto. — Scrivere Pictor, posta, Torino. c 43383

FOTOGRAFIA. Vendo occasione macchina ingrandimento condensatore 220, taglierina cartoni, macchina, obbiettivi. — Corso Orbassano, 63. c 43348

FOX terrier smarrito, mattino venerdì compenserà chi lo riporterà via Sebina, 9. c 43308

GINO — Ti amo immensamente grato. Vieni! (Attendimi due giorni). Sempre. Sempre. Tua. c 43442

GIOVANE, solo, desiderando stabilirsi Torino, pratico Bar, sposerebbe proprietaria anche altro negozio. Ottime referenze. — Fermo posta, Amore. c 43418

GIOVANE signora senza bisogni relazionerebbesi con signore serio scopo matrimonio. — G. C., 119. 43341

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della Stampa (228

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

La duchessa fece sedere di bel nuovo la principessa accanto a sè, e le disse:

— Mi sembra anzitutto indispensabile, signora, che ci diciate quello che sapete, o, per lo meno, quello che vi fu narrato, perchè possiamo renderci conto fino a qual punto voi e noi siamo stati ingannati.

— Ma come potremo sapere mai la verità — esclamò la principessa spaventata — se quel Guglielmo Kreuzberg, il solo che avrebbe potuto rivelarla, è morto?

— Chi ci prova — insinuò la duchessa — che vostra suocera non fosse sua complice?

— Oh, signora, la principessa Anna è dura, autoritaria, ma incapace di...

— Insomma, chi vi ha detto che la bimba e la sua sostanza erano state affidate a noi?

— La principessa Anna.

— Lei sola?

— Guglielmo Kreuzberg è morto proprio nel punto in cui io pensavo a farlo parlare; ma egli aveva narrato tutto, e così ampiamente, così esplicitamente a mia suocera!...

— Ci ripeterete adunque il suo racconto... Ci sarà agevole controllarlo per quanto ci concerne.

— Eccolo, signora, molto semplice e molto chiaro come vedrete. Il principe Michele nell'istante supremo che scorse fra il colpo di pistola e la sua morte, raccomandò a Guglielmo Kreuzberg «di affidare sua figlia e la sostanza di lei al duca De la Mothe Ardent, visto che sua madre detestava in modo spaventoso Maria De la Mothe Ardent, ed io ignoravo ancora l'esistenza della bimba».

— Prima menzogna — esclamò il duca, sorgendo. — Il principe aveva rifiutato a me... proprio a me... di rendermi quella fanciulla... che del resto sarei stato lietissimo di accettare, senza che fosse stata accompagnata dalla menoma sostanza.

Geltrude volse uno sguardo stupefatto al duca; poi continuò con voce esitante:

— Ma dunque questo racconto non può essere che un tessuto di menzogne?... Quando egli... vi ha condotta... la bimba... a Parigi... non gli avete dunque detto che non vi incaricavate di lei se non a patto che vi appartenesse assolutamente... e non avreste a renderne conto alla famiglia Seremoff?

Il duca si erse nella persona.

— Non soltanto quel Guglielmo Kreuzberg non mi ha condotta la bimba... ma non è mai venuto da me.

— Mi sento tutta agghiacciata — mormorò la principessa. — Nella credenza assoluta in cui eravamo mia suocera ed io che la fanciulla fosse stata raccolta da voi e che la sua sostanza fosse stata ben collocata da voi, non abbiamo chiesto conto a Kreuzberg di quella somma. E, per appropriarsela, non sarebbe egli stato capace di...

— Principessa — disse il duca con fare importante — se do retta non soltanto alle estreme affermazioni di mia cugina Maria, ma alla mia impressione personale, quel vostro Guglielmo Kreuzberg era capace di tutto!

— Anche di un assassinio...?

La principessa non ebbe il coraggio di terminare la parola.

Il duca disse:

— Non spetta a me confermare un sospetto così grave, tanto più che l'individuo non è più qui per difendersi... Però, a meno che non abbia consegnata la somma di centomila rubli a vostra suocera...

— No.

— In questo caso è permessa qualunque supposizione.

Regnò un lungo e crudele silenzio; quindi la principessa stringendosi contro la signora De la Mothe Ardent, mormorò col petto gonfio di singhiozzi:

— Il pensare che se avessi acconsentito a prendere subito quella bimba, non ci troveremmo oggi ridotti in questa via senza uscita!

La duchessa la consolò un poco con queste parole:

— Sarebbe stato troppo tardi, signora. La figlia del principe Michele era scomparsa tre o quattro giorni dopo la morte di sua madre. Il colpo era già fatto e consumato, quando voi aveste conosciuto la sua esistenza.... Voi ne siete sicuro, lo penso, amico mio...

La duchessa si volse verso suo marito che terminò, con prosopopea, la frase di sua moglie:

— È compiuto evidentemente da quel Guglielmo Kreuzberg.

Infatti questa era per lui, oramai, di una semplicità luminosa.

— Ma che cosa?... Che cosa?... Quale colpo? — chiese la principessa con voce strozzata.

— Ve lo dico subito, signora — disse la duchessa crollando tristemente il capo — perchè vedo bene che vi hanno narrato soltanto ciò che hanno voluto, e vi hanno lasciato nell'ignoranza delle cose principali. La fanciulla, dopo la morte di sua madre, era stata messa in un collegio di Nizza; ma la mattina dopo ne era rapita misteriosamente...

— Da?...

— Da lui... non possiamo dubitarne.... Io credo che si credesse che era scomparsa... ciò che gli permetteva, nel caso che abbia agito soltanto per conto suo, di rubare quella somma di centomila rubli, narrandovi poi che l'aveva consegnata insieme alla bimba, alla famiglia De la Mothe Ardent; e nel caso che non fosse che il mandatario della principessa Anna — cosa possibilissima — la bimba ricadeva sotto la volontà di sua nonna, che l'avrà fatta allevare Dio sa dove, senza parlarvene mai. In questa ultima supposizione diecimila rubli sarebbero bastati a vostra suocera per assicurare un modesto avvenire alla fanciulla, e si sarà posta d'accordo così con la sua coscienza; altri diecimila avranno pagato la complicità di Kreuzberg, e le sarebbero tornati in tasca ottantamila rubli, somma rispettabile, di grande utilità per il miglioramento delle sue terre...

— Oh!.. oh!... — interruppe la principessa con molta dignità, — non lo credete, signora!... Mia suocera, ve lo ripeto, è autoritaria, di temperamento sovente bisbetico, e certamente non abborre il denaro, non per sè, ma — ed è questa una piccola mania in lei — per il miglioramento delle sue proprietà; ma non vi fermate ad una supposizione che le farebbe assumere una parte odiosa. Vi assicuro che ella non merita che abbiate una così cattiva opinione di lei... Ella crede, come io credevo fermamente anch'io fino a poco fa, che la figlia naturale di suo figlio fosse rimasta sotto la vostra tutela... Ed eccoci adesso in una via senza uscita!... Oh mio Dio, mio Dio!... perchè avete fatto perire quel Kreuzberg?... Egli solo poteva dirci.... Oh... è abbominevole pensare che quella fanciulla vive in qualche parte del mondo, forse nella miseria... perchè mi ripugna credere ad un assassinio... e che noi tutti — che siamo ricchi e potremmo farla felice, viziarla, offrirle il più largo compenso delle sue sofferenze — ignoriamo perfino dove si trova....

— Aspettate — esclamò di improvviso il duca — aspettate, principessa....

E si picchiò la fronte:

— Ho una idea.

(Continua).

Appendice della Stampa (128

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Pure, quando fu alla presenza di Rocambole, il barone Marnève, o meglio il conte di Ranverne si ricordò di essere un gentiluomo e si raddrizzò fieramente davanti a colui che era il Capo dei Fanti di Cuore ed era stato suo giudice e suo carnefice...

Una seconda volta, tutto malconcio e insanguinato, ma a fronte alta, egli si presentava a Rocambole...

... Rocambole lo fissò un momento...

Per qualche secondo, che apparvero lunghi come un secolo, quei due uomini si guardarono così, l'uno arrogante e fiero, sfidando la sentenza nuova che lo attendeva; l'altro assaporando il suo trionfo..

Fu Rocambole che ruppe il silenzio:

— Buon giorno barone...

— Buon giorno visconte... — rispose sullo stesso tono Battista a colui che si chiamava anche visconte di Cambolle.

— Siete scampato, a quel che vedo, ad un grave pericolo... Ve la siete cavata tanto dalla coltellata alla gola quanto dall'annegamento nella Senna... E' un bel caso...

— Eppoi? — domandò il barone Marnève, ansioso di conoscere la sua sorte.

— Complimenti, amico mio...

— Eppoi?

— Voi siete il primo che possa dirsi risparmiato dalla giustizia di Rocambole... Complimenti!...

— Ed ora?

— Rocambole non ritorna mai sulle sue condanne...

— Allora finitemela, uccidetemi...

— Aspettate, caro... Rocambole, ripeto, non torna mai sulle sue condanne nè sulle sue grazie...

— Che cosa volete dire?

— Voglio dire che vi considero già castigato; ma siccome siete ancora vivo vi ritengo come graziato e sono pronto a vedere in voi un altr'uomo, che questa volta non penserà a tradirmi... sono pronto a rimettervi tra i Fanti di Cuore...

— A quali condizioni?...

— Oh, una condizione sola e punto grave...

— Dite.

— Ho l'onore di domandarvi la mano di vostra figlia Francine...

— Mai! Mai!

— Aspettate... Non mi lasciate finire, diavolo!...

— Inutile, mai!

— ... Dico che ho l'onore di chiedervi la mano di vostra figlia Francine per il mio giovane amico e compagno Cadetto Fripouille... Eccolo qui..

Il barone Marnève rispose con una gran risata. Ma Rocambole, severamente lo fece subito tacere:

— Conte di Ranverne, non è questo il luogo nè l'ora, mi pare, di ridere... Se io vi ho fatta questa domanda si è per pura [illegible] verso Francine, che del resto è degna di tutti i riguardi e di tutto il rispetto; si è per semplice cortesia di visitatore...

« Ed ora vi dico che se non darete la mano di Francine a Cadetto Fripouille... voi... che diventerete assai incomodo... andrete a marcire in qualche fosso, e sarò allora io che darò Francine a Cadetto...

— No! No!... — gridò il barone Marnève. — Voi potete commettere tutti i delitti, ma non giungerete fino a tanta infamia!...

— Non vedo dove sia l'infamia... Cadetto Fripouille è un bravo ragazzo, audace, intelligente... Sarà certamente qualcuno... Ed adora Francine... voi lo sapete... e Francine sarà molto felice con lui... Che cosa potete rimproverare a questo ragazzo? La sua origine miserabile?... Ma non è colpa sua se è nato in una baracca piuttosto che in una rispettabile casa del sobborgo Saint-Germain... come il capitano Château Mailly.

« Del resto, Cadetto Fripouille acquisterà una corona... Sarà conte, marchese o principe, come gli piacerà... e farà una bellissima figura... La sua moglie sarà principessa, e che squisita principessa!...

« Eppoi il principe Fripouille, mio caro barone, sarà milionario... avrà la sua buona parte del tesoro...

« Non volevate un genero milionario?... Eccolo dunque trovato!...

« Che potete rimproverare d'altro a Fripouille?... Quali ragioni avete per rifiutargli vostra figlia?

« Non ne vedo alcuna che sia attendibile.

Il barone Marnève taceva, non potendo rispondere a Rocambole come voleva.

E Rocambole continuò:

— Certo, come tutti i babbi di questo mondo, voi avete sognato molte bellissime cose per vostra figlia; l'avete circondata di belle speranze... Ma tutte le speranze sono ormai svanite, e per colpa vostra, non d'altri...

« Forse voi pensate che non potete dare la vostra Francine, così pura e leale, a un uomo come Fripouille, un ladro, un bandito...

« Ma dimenticate, pensando così, mio caro barone, dimenticate semplicemente chi è il padre di Francine...

« Voi, conte di Ranverne, eravate una volta un gentiluomo, è vero... Ma quando il conte di Ranverne è diventato il barone Marnève, egli si è lanciato in losche speculazioni, ha giocato in Borsa col denaro di Baccarat... ha consumato senza scrupoli la fortuna di questa cortigiana sapendo benissimo come la bella e bionda Baccarat guadagna il suo denaro...

« Il conte di Ranverne, spinto dal demone del gioco, ha mangiato davanti al tappeto verde, non solo la sua fortuna e quella dei suoi parenti, ma anche la dote di sua figlia...

« Francine, la vostra Francine, sicuro, non ha più un soldo... E se le morisse il padre, se Baccarat cessasse di aiutarla, Francine di Ranverne sarebbe obbligata a [illegible] lezioni di piano per vivere, sarebbe sul lastrico... dovrebbe, probabilmente, prestare ascolto ai complimenti dei passanti per non morire di fame... e seguire l'esempio di Baccarat, dell'amica di suo padre... di colei che ha mantenuto suo padre...

Il barone Marnève ebbe un gesto di rivolta, ma Rocambole gli troncò la parola.

(Continua).